



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 25 - venerdì 26 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Noi reporter siamo una famiglia e siamo fieri che Ilaria Alpi ne faccia parte. Consideriamo la nostra professione non solo un lavoro,



ma una missione per la ricerca della verità. E la verità spesso è una dea molto capricciosa che per essere conquistata a volte

richiede il sacrificio più alto. Ma non c'è altra strada, è solo grazie a lei che possiamo esistere»

Ryszard Kapuscinski in occasione del Premio Speciale alla Carriera «Ilaria Alpi» 2006

Governo, finalmente si cambia

- 1 Piano Bersani: costeranno meno benzina, telefonini, assicurazioni, mutui
- 2 Scuola: smontata la legge Moratti, tornano gli istituti tecnici, sì alle donazioni
- 3 Crimini contro l'umanità: rischia fino a 4 anni chi incita alla superiorità razziale
- 4 Sì al decreto sull'Afghanistan ma non votano Ferrero, Pecoraro e Bianchi

Passa la linea Bersani sulle liberalizzazioni. Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge di tutela dei consumatori che prevede fra l'altro l'abolizione delle ricariche dei telefonini, una maggiore trasparenza delle tariffe aeree, la semplificazione della cancellazione delle ipoteche e della nascita di nuove imprese. Capitolo scuola: è stata di fatto cancellata la «controriforma» Moratti. Si punta su Fondazioni e

poli tecnici. All'unanimità anche il sì al decreto Mastella che prevede il carcere per le discriminazioni razziali e sessuali. Nel testo definitivo scompare la parola «negazionismo» che tante perplessità aveva suscitato negli storici. Approvato infine il decreto sull'Afghanistan, senza il voto dei tre ministri «radicali».

Andriolo, Di Giovanni Carugati, Marra, Franchi Masocco, Tarquini a pag. 2-11

Staino



Le misure

DALLA PARTE DEL CONSUMATORE
STEFANO FASSINA

Il pacchetto di misure approvate ieri dal Consiglio dei ministri ha al centro il cittadino-consumatore, la promozione della concorrenza, la riduzione e la semplificazione degli adempimenti amministrativi necessari all'avvio di un'impresa, la riforma della scuola tecnico-professionale. L'elenco è lungo e copre un ventaglio di campi molto ampio. Impossibile riassumerlo in poche righe. Alcune misure, urgenti, sono affidate ad un Decreto Legge (ossia entrano in vigore rapidamente).

segue a pagina 27

LIBANO

5 morti a Beirut Ricostruzione: 7 miliardi di euro



a pagina 12

CONFERENZA NAZIONALE

Napolitano: «Il lavoro precario uccide»

di Giampiero Rossi
inviato a Napoli

«La garanzia della sicurezza è condizione di civiltà e di giustizia nel nostro Paese» e poi ancora: «È una piaga come ci dice il sinistro bollettino quotidiano degli infortuni che si verificano in ogni parte d'Italia, e specialmente nel Mezzogiorno». Le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano arrivano attraverso un videomessaggio ma l'applauso che le accoglie è forte, intenso. Nessuno dei partecipanti alla prima giornata della Conferenza nazionale su sicurezza e salute sul lavoro in corso a Napoli può dimenticare che non appena salito al Quirinale è stato proprio Napolitano con i suoi interventi a dare nuova visibilità alla vergogna nazionale delle «morti bianche». È la seconda conferenza sul lavoro (la prima risale al 1999, guarda caso seguita da un lungo silenzio nell'era berlusconiana).

a pagina 15

Shoah/1
NAPOLITANO
«ANTISEMITISMO SPESSO È ANTISIONISMO»
a pagina 9

Shoah/2
MOZIONE ALLA CAMERA
FORZA ITALIA
VOTA NO: BASTA ANTIFASCISMO
a pagina 9

Bindi: meglio il tormento dei Ds della bonaccia della Margherita

«Preferisco il sincero tormento dei Ds nel dibattito sul Partito Democratico alla bonaccia che si respira nella Margherita e che mi insospettisce...». Parola di Rosy Bindi, ministro della Famiglia ed esponente di primo piano del partito di Rutelli. In un'intervista a L'Unità non ven-

gono risparmiate bordate alla Margherita: «Non mi piace che raddoppino le tessere mentre continuiamo a perdere voti». La Bindi ne ha anche per i Ds che dovrebbero disfarsi delle sedi e addirittura cambiare nome alle feste de L'Unità.

Carugati a pagina 8

Partito democratico

BASTA PERDERE TEMPO

PIER CARLO PADOAN

Sarà banale ma credo che, prima ancora della politica italiana, siano i cittadini italiani ad avere, al più presto, bisogno del Partito democratico. E questo per quanto giustamente ci ripete Alfredo Reichlin, che il mondo globale è talmente cambiato, talmente diverso, che gli strumenti della politica nata qualche decennio fa, o anche solo dieci anni fa, sono del tutto inadeguati.

segue a pagina 27

Nairobi
SOCIAL FORUM
SUMMIT CHIUSO DALLA MARCIA PER I DIRITTI
Montini a pagina 13

Israele
KATZAV AUTOSOSPESO
PRESIDENZA INTERIM A DALIA ITZIK
De Giovannangeli a pagina 13



G8, MOLOTOV ALLA DIAZ

Fatte sparire dai poliziotti imputati?

FATTE SPARIRE DA CHI? Le «molotov», che alcuni poliziotti hanno ammesso di aver introdotto nella scuola «Diaz» per giustificare le violenze ai danni dei partecipanti al G8 del 2001. Il «giallo» ha tenuto banco ieri durante il processo per il massacro di Genova: 200 i no global feriti. Fatte sparire da chi in Questura doveva custodirle? La procura indaga.

Ripamonti a pagina 10

Luci del cinema italiano
In edicola con L'Unità la decima uscita:
Porte aperte
regia di Gianni Amelio

In vendita con L'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

«COMBAT FILM», DOMANI CON L'UNITÀ IL PRIMO DVD

BUCHENWALD, LE IMMAGINI DEL MALE

WLADIMIRO SETTIMELLI

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Calma e gesso

OGNI GIORNO viene giù un mattone dell'edificio non a norma costruito dal governo Berlusconi. E non sono le ruspe di Prodi a buttarlo giù, ma la Corte Costituzionale o l'Europa. Bastava aspettare e, senza prendersi la rognia di governare e di immolarsi sulla Finanziaria, la demolizione sarebbe avvenuta da sé. Le leggi ad personam, per esempio, una a una, vengono dichiarate incostituzionali. Era chiaro: la Costituzione stabilisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e le norme fatte approvare da Berlusconi erano basate sugli interessi esclusivi del cittadino Berlusconi. Cosicché ieri il «grand'uomo», come lo ha definito con ammirabile oggettività Confalonieri (a Ballarò) ha dichiarato che la proposta di legge Gentiloni sarebbe criminale, in quanto non basata sugli interessi di Berlusconi. Questione di punti di vista, come quella fondamentale che da giorni ci pone Giuliano Ferrara, annunciando uno speciale di «Otto e mezzo» sull'interrogativo: il mondo lo ha creato Dio per tutti o Berlusconi per sé? Stasera la risposta.

segue a pagina 24

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911
www.immobiliare.com.it
www.immobiliare.com.it

immobildream

Roberto Carli
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

L'Unità + € 9,90 Dvd "Porte Aperte" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Foto Ansa

OPEN FORUM DI DAVOS

I salari dei manager sotto accusa
«Sono diventati una patologia»

■ I mega salari dei manager mondiali finiscono sotto accusa al punto da essere considerati «una patologia», in un mondo che sembra aver perso la misura del denaro.

Al World Economic Forum di

Davos l'argomento è addirittura diventato oggetto di discussione di un panel a cui ha partecipato Peter Ulrich, direttore dell'Istituto di Etica del Business in Svizzera insieme al fau-

tori da furto», l'imprenditore della società cosmetica Trybol, Thomas Minder. Quest'ultimo ha sollevato un'ovazione nella platea radunata all'interno della Scuola alpina di Davos, affermando, a fronte di statistiche che evidenziano salari di manager intorno ai 40 milioni di euro l'anno, che «anche se i manager fossero pagati solo 2 milioni sarebbe ugualmente una patologia». Poco coraggio però da par-

te degli amministratori nel dichiarare le proprie entrate: solo l'imprenditore Ulrich Grete, gestore di fondi, ha denunciato un salario annuo intorno ai 250 mila franchi svizzeri l'anno (intorno ai 180 mila euro). A mettere in luce il problema è stata Hilda Ochoa-Brillembourg, amministratore delegato del gruppo Usa di gestione fondi Strategic Investment Group secondo cui il modo per

interrompere il vizio dei mega salari è quello della trasparenza. «In quel mondo la trasparenza genera vergogna» ha spiegato la manager Usa che ha anche evidenziato come il maggior scandalo è rappresentato dalle società quotate più che da quelle private. Alcuni manager di gruppi svizzeri come, Novartis o Ubs ad esempio, hanno visto nel giro di pochi anni lievitare le pro-

prie buste paga 40 volte. Un fenomeno, secondo l'imprenditore Bjorn Johansson, amministratore delegato di una società di cacciatori di teste, che si spiega con il fatto che i salari sono saliti soprattutto per mancanza di manodopera qualificata e per l'aumento della concorrenza tra le società. Con queste premesse non c'è che augurarsi anche qui un po' più di libero mercato.

Pensioni, sindacati contro Padoa-Schioppa

Epifani: non si fanno le trattative sui giornali
Bonanni chiede che smetta il terrorismo psicologico

di Felicia Masocco / Roma

A MEZZO STAMPA Fioccano cifre, le dichiarazioni si fanno meno evasive e sale la temperatura sulla riforma delle pensioni. Se poi i conti li fa la Ragioneria dello Stato e il ministro dell'Economia dà l'allarme è difficile far finta di niente. Infatti è scontro. I sindacati

hanno preso male il dossier che la ragioneria ha elaborato per il Tesoro e che il ministro Padoa-Schioppa ha commentato sulle colonne di *Repubblica*. Duecento miliardi di euro in venti anni, tanto costerebbe al Paese l'abolizione dello scalone e la mancata revisione dei coefficienti di trasformazione. Abbastanza per far saltare i conti pubblici nel medio-lungo periodo, è la conclusione che il ministro fa propria. «I calcoli si fanno a regime», afferma Tommaso Padoa-Schioppa, che senza citarlo se la prende con il collega Paolo Ferrero che nei giorni scorsi aveva azzardato la rosea previsione secondo cui i soldi per cancellare lo scalone e per ridurre i coefficienti, ci sono. «Lo dico solo per amore di verità: queste sono le cifre con le quali dobbiamo fare i conti - è invece la posizione del titolare dell'Economia -. Ed è bene che queste cifre le conoscano tutti alla vigilia del confronto su welfare e previdenza».

E questo è il punto. Essendoci un tavolo, i sindacati vorrebbero conoscere le «cifre vere» in

quella sede. Sono quelle della Ragioneria? Si va verso la linea dura sostenuta dal Tesoro? Un assaggio di quello che potrebbe accadere nei posti di lavoro, Epifani, Bonanni e Angeletti l'hanno avuto con i fischi di Mirafiori, la partita è delicata, con «anticipazioni» di questo tipo non si va nessun parte. Guglielmo Epifani sbotta: «Nella cena di Palazzo Chigi avevamo detto che il confronto si fa ai tavoli e non attraverso i giornali. Se c'è Padoa-Schioppa dietro a questo articolo, è venuto meno a un impegno che anche lui si era assunto. La trattativa implica un minimo di responsabilità». Dello stesso tenore i commenti di Bonanni e Angeletti.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa con il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani quest'estate. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

«Se il ministro ha ispirato l'articolo di *Repubblica* è venuto meno a un impegno»

Il primo parla di «terrorismo psicologico», così «si spaventano i lavoratori, si inquina il dibattito». Il segretario della Uil, un po' ironicamente un po' no, ricorda come ci siano «molte persone che dicono che i conti dell'Inps sono malridotti e che il nostro sistema previdenziale non è sostenibile finanziaria-

mente. Sono le stesse persone che pronosticavano che nel 2006 il nostro deficit pubblico avrebbe superato il 4,6%. Tutto ciò si commenta da solo». Ancora Epifani: «Ci dicano finalmente i numeri: noi li abbiamo chiesti e non ce li vogliono dare». Il leader della Cgil annuncia poi che al governo avanzerà

La Cgil conferma che chiederà un contributo di solidarietà sulle stock option

la proposta di un contributo di solidarietà sulle stock options dei grandi manager per sostenere il fondo pensioni dei dirigenti confluito nell'Inps «trascinandosi un deficit di un miliardo di euro».

Esclusa (per ora) dal confronto, la segretaria dell'Ugl Renata Polverini ricorda che «il governo ha il dovere di procedere con l'unico impegno concreto che è quello di abolire lo scalone». Quanto all'idea di allungare l'età lavorativa delle donne, «sarebbe più opportuno individuare misure che agevolino quante a stento riescono ad entrare nel mercato del lavoro, eliminando gli ostacoli che impediscono una reale conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare». Sull'argomento, sollevato dal ministro Emma Bonino, si sofferma anche Morena Piccini che per Corso d'Italia segue la previdenza: «Ricordo al ministro che le donne hanno conquistato da parecchi anni la possibilità di rimanere a lavorare oltre i 60 anni senza che nessun datore di lavoro né pubblico né privato possa impedirglielo. Quindi se davvero la Bonino è per la libertà di scelta delle donne, noi siamo d'accordo con lei». Altra cosa, è la discussione di oggi, «tutta incentrata su come innalzare obbligatoriamente l'età pensionabile delle donne. Su questo la Cgil non è d'accordo».

Liberalizzazioni, benzinai ed edicolanti guidano la protesta

«Scontro duro» annunciano i distributori di carburanti contro il pacchetto Bersani. Allarme dei Vigili del fuoco

di Luigina Venturelli

PROTESTE Da sempre le liberalizzazioni piacciono, purché riguardino gli altri. Non fa eccezione la lenzuolata Bersani, che piace a consumatori ed utenti, ma finisce nel mirino delle categorie interessate dai provvedimenti d'apertura del mercato. Così benzinai ed edicolanti promettono lotta dura al decreto, i vigili del fuoco paventano rischi per la sicurezza dei cittadini e le cooperative invitano alla vigilanza sui mercati sensibili delle pulizie e

del fachinaggio. «Sono misure peggiori delle già brutte intuizioni che avevamo avuto» commentano i benzinai, riuniti in assemblea permanente per attendere l'esito del pacchetto Bersani sulla distribuzione dei carburanti, contro il quale hanno già proclamato uno sciopero di 48 ore. L'esecutivo è avvisato, sarà «duro scontro», garantiscono le tre organizzazioni dei gestori, Fegica, Figisce e Faib. E se l'Unione Petrolifera non si sbilancia, definendo il provvedimento «un primo passo nella giusta direzione», ci pensa Confesercenti a rincarare la dose. «È poco credibile un governo che si fa paladino dei consumatori e poi intasca il 63% iva più accisa, del prezzo di

vendita dei carburanti» afferma il presidente Marco Venturi. «Se poi teniamo conto che il secondo soggetto chiamato in causa sono le compagnie petrolifere, che hanno tutte le condizioni per cadere in piedi dall'alto del loro 34% di margine - dichiara - ci accorgiamo che i sacrificati di tur-

I consumatori, invece, si congratulano col ministro dello Sviluppo per le sue iniziative

no diventano i gestori, che mettono in tasca un misero 3% del prezzo del prodotto e rischiano di veder spazzata via la propria attività». Triste sorte a cui si aggiungerebbe «quella di 85mila occupati che si impegnano in prima persona per garantire la qualità del servizio in condizioni tutt'altro che comode e spesso facendo i conti con la criminalità». L'altro fronte di battaglia aperto è quello degli edicolanti, per i quali si preannuncia anche la concorrenza degli esercizi commerciali nella vendita della carta stampata: «Analoghi rischi - continua Venturi - li corrono i giornalisti, con l'abolizione delle distanze minime tra esercizi, con scarsa possibilità di incidere sul prezzo

dei prodotti editoriali venduti, visto che determinano meno di un quinto di quello impresso a fianco delle testate giornalistiche». In allarme anche i vigili del fuoco, che contestano l'abolizione delle certificazioni antincendio: «Non è ammissibile promuovere liberalizzazioni mortificando le professionalità e mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini» sostiene la Confal dei Vigili del Fuoco a proposito dell'intenzione di «cancellare i pareri di conformità dei progetti e l'attestazione della rispondenza alla normativa di sicurezza antincendio dei Vigili del Fuoco». Secondo il segretario Franco Giancarlo «tale condizione si rivela un vero e proprio boomerang contro la sicurez-

za nazionale». Più pacati i commenti di Confcooperative, che invita a fare «attenzione ai mercati sensibili», visto che «nelle pulizie e fachinaggio operano imprese che praticano un forte dumping contrattuale e sociale che incide sulla qualità del rapporto di lavoro». Di fronte a tante critiche, Bersani può consolarsi con l'appoggio dei consumatori. L'Adoc gli ha recapitato la tessera numero uno del 2007 perché «distintosi ancora una volta per la capacità di recepire e risolvere i problemi più inviati ai consumatori italiani». Secondo l'associazione, le misure del ddl consentiranno ad ogni famiglia un risparmio annuo superiore ai 550 euro.

Piero Fassino

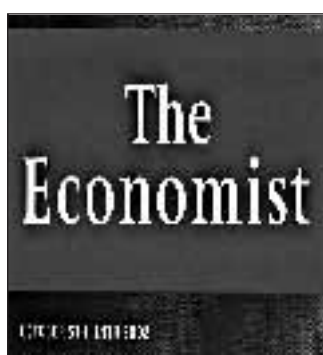
L'Aquila 25 gennaio - Manifestazione pubblica
con Massimo Cialente
Cinema Massimo, C.so Federico II, ore 18



www.dsonline.it

Foto: Chenini/AGF





THE ECONOMIST

«La competizione tra i ministri fa bene al governo Prodi»

La competizione sul tema delle liberalizzazioni fa bene al governo Prodi. È questo il giudizio dell' Economist, settimanale finanziario britannico, in un articolo apparso ieri sera in apertura del suo sito Internet.

Per l' Economist «l'Italia ha bisogno di nuovi coraggiosi sforzi per liberalizzare la sua economia e cancellare i passaggi burocratici» dal momento che «il business è strangolato dagli sprechi e dalla diffusione di accordi

informali contro la concorrenza». Il settimanale passa, quindi, ad analizzare quella che chiama «l'aspra contesa» tra il vicepremier Francesco Rutelli e il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani su «quanto lontano, e quanto velocemente, spingersi» sul cammino delle liberalizzazioni. Dopo il pacchetto di riforme della scorsa estate, «le prime indicazioni sul nuovo piano di Bersani,

stando almeno alle versioni che ne sono circolate, indicano un approccio frammentario», dalla benzina ai tabaccai, dai cinema ai parrucchieri e le scuole-guida.

«Altre misure avanzate da Bersani - sottolinea l' Economist - riguardano più la difesa dei consumatori che le liberalizzazioni».

Proposte tuttavia, che «non cancellerebbero i veri blocchi al

cuore dell'economia italiana, in particolare in settori importanti come energia e trasporti», nelle valutazioni che il settimanale britannico attribuisce a Rutelli. Finora il proposito del vicepremier di porsi come «il campione della causa liberalizzatrice» non è riuscito ad avere «impatto nei provvedimenti». Ora nel «pacchetto rivale» preparato da Rutelli c'è spazio per provvedimenti sul gas e le ferrovie, «ap-

parentemente un primo passo verso la promozione di una competizione autentica sia nel campo energetico che dei trasporti». Ma nella contesa tra Bersani e Rutelli, Romano Prodi potrebbe essere «inadatto» come «arbitro tra le due ali della sua coalizione». «Resta da vedere quali proposte passeranno», osserva l' Economist; ma c'è comunque «una dose di competizione fa bene a tutti».

Una svolta, dalla parte dei cittadini

Via libera alla «lenzuolata» di Bersani. Basta oneri impropri sugli scoperti di conto corrente

di Bianca Di Giovanni / Roma

STOP AI SOPRUSI Basta prelievi indiscriminati sul tasso di massimo scoperto nei conti bancari. Basta gabelle improprie sulle ricariche dei telefonini. Ipoteche meno gravose sui mutui. Sono alcune delle novità introdotte dalla «lenzuolata» di Pier Luigi Bersani,

fin varata ieri dal consiglio dei ministri dopo oltre 5 ore di discussione. «Sono molto soddisfatto per il varo» ha dichiarato a caldo il titolare dello Sviluppo economico. «C'è una miriade di misure - aggiunge Bersani in una conferenza stampa in notturna - ma un'unità di vedute che si fonda su quattro pilastri. Primo: il rispetto del consumatore. Secondo: l'apertura di mestieri e professioni per fare spazio ai giovani. Rendere la vita delle imprese più facile e lotta all'evasione e l'elusio-

ne». Le liberalizzazioni «sbarcano» in consiglio nel gelo di una vigilia «inquinata» da duelli interni all'esecutivo, con il vicepremier Francesco Rutelli a contendere il «trono» dei liberalizzatori. Bersani dopo il varo spiega: «È un provvedimento di tanti, non di uno». Nulla di più sulla corsa alla visibilità. Entrano al consiglio due provvedimenti: un decreto (immediatamente attuativo) di 12 articoli e un disegno di legge di 45. In tutto 57 interventi per la tutela dei consumatori e l'apertura dei mercati. Nell'elenco anche proposte di altri ministri concordati nei colloqui bilaterali «orchestrati» a Palazzo Chigi dopo Caserta. Dunque, anche quelle di Rutelli come quella sulla portabilità dei mutui per la prima casa, sull'apertura dei trasporti interregionali, sull'handling aeroportuale, su nuove norme per i taxi (taxi collettivi). Tutte erano già state recepite nella proposta durante i contatti bilaterali dei tecnici. Su due temi si concentrano i nodi da sciogliere. Il Pra (pubblico registro automobilistico) che Bersani vuole abolire e Rutelli mantenere. Alla fine è Bersani ad avere la meglio: il Pra viene abolito. Il secondo nodo riguarda l'indicazione del termine entro cui l'Eni dovrà scendere dal controllo di Snam rete gas, chiesta da Rutelli. Già prima del consiglio Rifondazione aveva stoppato l'intervento, annunciando un voto contrario in consiglio. Anche il ministro diessino procede cauto su quella strada, non solo per evidenti problemi di tenuta politica della coalizione. Secondo Bersani,

La linea del ministro dello Sviluppo passa sui due fronti aperti: nulla su Snam rete gas e viene abolito il Pra

ni, fin quando non si trovano lo strumento e le risorse per mettere in garanzia il controllo della rete (la cassa depositi non può più essere, e forse si punta ad un controllo europeo che però è ancora tutto da costruire) meglio non fissare una data. Anche questo braccio di ferro è stato vinto da Bersani: niente su Eni nel provvedimento (la norma su Snam rete gas comunque resta in Finanziaria, senza una data precisa). Via libera invece alla borsa del gas proposta dal ministro per lo Sviluppo. Una sorta di Piazza Affari che punta a regolamentare le contrattazioni del combustibile. Tra le misure adottate dal consiglio, anche quella di revocare tutti gli affidamenti della Tav non ancora iniziati e di mettere a gara tutti gli affidamenti revocati. Le gare per i lavori dell'alta velocità erano state tutte abolite dal passato governo, che aveva affidato i lavori a trattativa privata.

Tra le novità della giornata quella che riguarda le commissioni di massimo scoperto, misura voluta dal viceministro Vincenzo Visco finita poi nel disegno di legge. Secondo quanto si apprende, la commissione sarà nulla quando viene prevista indipendentemente dall'effettivo prelievo o dalla durata dello scoperto sul conto. Ad esempio, in presenza di un fido bancario, la commissione viene applicata al primo prelievo oppure quando viene toccato, o superato, il limite del fondo, anche se viene però ricostituito in tempi brevi. In questi casi, sinora, si è applicata la commissione sul massimo scoperto per tutto il trimestre; l'intenzione invece è quella di limitare l'applicazione solo al superamento del tetto massimo di fido ed all'effettivo periodo di sfioramento. Allo stesso tempo, il tasso di massimo scoperto rientrerà ora nel calcolo del livello del tasso di usura.

Quanto al decreto, i 12 articoli sono divisi in due capi. «Misure immediate per la tutela dei consumatori» e «Misure immediate per lo sviluppo imprenditoriale e la tutela della concorrenza». La prima parte si apre con l'eliminazione (entro un termine di 60 giorni) dei costi di ricarica dei telefonini. Nello stesso testo il bonus in caso di mancata consegna da parte delle Poste. Si impone inoltre trasparenza nei prezzi dei biglietti aerei, che dovranno indicare anche i costi per le tasse. Niente più annunci «civetta» con prezzi stracciati che poi si rivelano un'illusione. Sempre nel nome dei consumatori l'obbligo di indicare con chiarezza la data di scadenza degli alimenti.

Anche le misure che riguardano la benzina si concentrano sull'informazione. Le società che gestiscono le infrastrutture stradali dovranno predisporre dispositivi di informazione e fare convenzioni

Telefonini



Aboliti i costi di ricarica

Saranno aboliti i costi di ricarica e la scadenza del traffico telefonico delle carte prepagate: spariranno gli esborsi aggiuntivi di 2 o 5 euro ed il credito telefonico si manterrà anche se non utilizzato entro il limite di tempo previsto dagli operatori.

Mutui



Più facile cancellare le ipoteche

Sarà più facile cancellare le ipoteche sui mutui immobiliari. Il creditore è tenuto a comunicare entro 30 giorni l'avvenuta estinzione del mutuo alla Conservatoria, che provvede d'ufficio alla immediata cancellazione dell'ipoteca.

Parrucchieri



Liberi di acconciare anche il lunedì

Le novità per i parrucchieri prevedono la libertà di licenza. Per aprire un negozio di parrucchiere o un centro estetico basterà la sola dichiarazione di inizio attività da presentare al Comune. Sarà possibile restare aperti al pubblico anche il lunedì.

con le reti radiofoniche per informare gli utenti sui prezzi di vendita, anche in forma comparata, sui prezzi praticati dalle varie aree di sosta delle strade e autostrade.

Quattro pilastri: rispetto dei cittadini apertura ai giovani aiuti alle imprese e lotta all'evasione

Rc auto



Classe di merito vale la più favorevole

La compagnia assicurativa non può assegnare una classe di merito più sfavorevole rispetto a quella dell'ultimo attestato rischi e, in caso d'incidente, non può vararla prima di aver accertato l'effettiva responsabilità del contraente.

Motori truccati



Multe e ritiro del libretto di circolazione

Per chi trucca l'auto, la multa o il motorino è prevista una multa che potrà partire da un minimo di 375 euro fino ad un massimo di 1.433 euro. Alla sanzione pecuniaria sarà accompagnato anche il ritiro del libretto di circolazione.

Cinema



Come negozi, una sala accanto all'altra

Il governo ha deciso di eliminare il criterio della distanza minima e dei vincoli territoriali tra le sale cinematografiche: in pratica i nuovi cinema potranno essere aperti anche vicino a quelli già esistenti, come dei normali negozi.

I benzinai dal canto loro sono chiamati ad informare i clienti sulle condizioni del traffico. Nella seconda parte del decreto si prevede poi una serie di interventi che aprono la strada a nuovi impianti di distribuzione presso i grandi supermercati. Altro punto chiave della norma è quello che prevede l'eliminazione delle attuali distanze minime tra un distributore ed un altro, eliminando anche il criterio delle «restrizioni numeriche», il meccanismo che regola il numero dei distributori in base agli abitanti.

Benzina



Porte aperte alla grande distribuzione

I carburanti si venderanno anche negli ipermercati, mentre si eliminano orari di apertura obbligatoria e distanze minime tra i distributori. I benzinai dovranno esporre i prezzi di vendita praticati ed informare i clienti delle condizioni di grave limitazione del traffico.

Giornali



Nessun vincolo per vendere i quotidiani

Verrà liberalizzata la rete di vendita di quotidiani e periodici: sarà possibile comprare il giornale non più solo in edicola, ma in qualsiasi esercizio commerciale. Per la vendita, viene eliminato il vincolo della distanza minima tra gli esercizi.

Auto



Scompare il Pra targhe personalizzate

Scompare il Pubblico Registro Automobilistico: gli autoveicoli, i motoveicoli e i rimorchi non saranno più sottoposti alle disposizioni sui beni mobili registrati. La disposizione dovrebbe dare il via libera alla realizzazione del sistema delle targhe personalizzate.

Sarà più facile cancellare un'ipoteca. Il creditore è tenuto a comunicare entro 30 giorni, anche direttamente, l'avvenuta estinzione del mutuo alla conservatoria che

Il ministro diessino: sono molto soddisfatto È un provvedimento di tutti, non di uno solo

Voli low cost



Pubblicità con i costi veri

Basta alla pubblicità ingannevole: dovranno essere indicate esplicitamente tasse, spese e oneri aggiuntivi delle tariffe aeree. Vietati anche i messaggi riferiti a un numero limitato di biglietti o a periodi di tempo delimitati.

Agenti immobiliari



Scompare il «ruolo» procedure più snelle

Scompare il ruolo specifico presso la Camera di commercio degli agenti immobiliari. Snellite le procedure per esercitare l'attività di intermediazione come agenti immobiliari, raccomandatori marittimi, rappresentanti di commercio, spedizionieri.

Trasporti



Treni e pullman privati

Concorrenza anche nel settore dei trasporti: dai servizi a terra negli aeroporti, alla liberalizzazione delle autolinee interregionali; la concorrenza nel trasporto ferroviario offrirà un'alternativa al monopolio delle ex ferrovie dello Stato.

provvede d'ufficio alla immediata cancellazione dell'ipoteca, senza la necessità di un'autentica notarile. Con il decreto arriva anche la libertà di recedere in ogni momento, senza vincoli di tempi o spese, da tutti i contratti «stipulati con operatori di telefonia, di reti televisive» e di servizi internet. Il testo prevede la libertà di «recedere o trasferire» senza «vincoli temporali o ritardi non giustificati da esigenze tecniche o spese non giustificate da costi degli operatori», i «contratti stipulati per adesione con operatori di tele-

Poste



Risarcimento per i ritardi

In caso di ritardata o mancata consegna della posta, al cittadino spetterà un risarcimento. Il mittente avrà diritto a un bonus equivalente alle spese sostenute per i ritardi postali o a una cifra maggiore nel caso in cui la corrispondenza sia andata smarrita.

Alimentari



Più visibilità alla data di scadenza

Più visibilità alla data di scadenza dei prodotti alimentari: l'indicazione del termine minimo di conservazione deve figurare in modo chiaramente leggibile e indelebile, secondo modalità non meno visibili di quelle indicanti la quantità del prodotto.

Guide turistiche



Abolito il contingentamento

Vengono aboliti il contingentamento e l'autorizzazione regionale per chi vuole intraprendere l'attività di guida, accompagnatore ed interprete, non più subordinata al rispetto dei parametri numerici e a requisiti di residenza.

fonica e di reti televisive e di comunicazioni elettronica». Gli attuali contratti dovranno pertanto tenerne conto ed essere adeguati entro 60 giorni. Novità importanti anche per le imprese. Arriva la comunicazione unica per l'avvio immediato di una impresa. L'interessato presenta al registro delle imprese la comunicazione unica per gli adempimenti che riguardano i fini previdenziali, assistenziali, fiscali e per l'ottenimento del codice fiscale e della partita Iva e l'ok arriva subito.



Foto Ansa

VICENZA

Al Dal Molin il sopralluogo di 5 senatori Menapace: è un diktat, la città è a rischio

■ Cinque senatori in disaccordo tra loro. Ad accoglierli all'aeroporto militare italiano Tomaso Dal Molin, centinaia di pacifisti. Inizia così i due giorni di sopralluogo a Vicenza di una delegazione della commissione Difesa del

Senato. Il presidente della commissione, Sergio De Gregorio, era e resta convinto dell'impossibilità di tornare indietro; più o meno come Giulio Marini (Fi), Luigi Ramponi (An) e Carlo Perin (Autonomie). Diversa l'opi-

nione della senatrice Lidia Menapace, Prc, che invece di visitare la base ha preferito discutere con i manifestanti del Comitato del No nel presidio realizzato sotto un tendone ai margini dell'aeroporto vicentino. Secondo Menapace, l'ampliamento della struttura Usa «non rappresenta una decisione condivisa ma un diktat. Dobbiamo salvaguardare Vicenza e la sua storia. Sono convinta che un aeroporto da cui

possono partire aerei per bombardare l'Iraq metta a rischio la città. Credo nel referendum come strumento politico importante. In ogni caso ora bisogna puntare sulla grande manifestazione nazionale». Ma dopo l'incontro con il sindaco di Vicenza, Enrico Hullweck, anche la senatrice conviene su «l'inecepibile posizione tecnica dell'amministrazione comunale vicentina». Per De Gregorio le tensioni lega-

te alla nuova base «sono nate sostanzialmente da una mancata informazione da parte del governo. Prodi era a conoscenza, al momento del suo insediamento, dell'atto assunto dal precedente esecutivo. Ora come commissione ci impegneremo in una "operazione verità" affinché sia chiaro come il governo avrebbe dovuto informare per tempo la città sull'accordo con il principale alleato». Oggi i cinque senatori

ri incontreranno i vertici militari americani alla caserma Ederle. La Cgil denuncia: i lavoratori civili delle basi Usa e Nato possono iscriversi alla Cisl, alla Uil, non alla Cgil. Una situazione da guerra fredda. Dice Ivano Corraini, segretario civile Filcams Cgil: «un lavoratore civile italiano che lavori in una base Usa o Nato se si iscrive alla Cgil lo deve fare in segreto»: ne va della «sicurezza nazionale» degli Usa.

Afghanistan, decreto con astensioni

Il governo vara il nuovo documento con più soldi ai civili. Ma Ferrero, Pecoraro e Bianchi non lo votano

■ di Andrea Carugati / Roma

SI COMBATTE ANCORA a palazzo Chigi,

quando ormai sono le 22 e la serata si prepara a diventare notte. E i militari, quelli in Afghanistan, ancora non sono sul tavolo. Già, perché dopo una veloce approvazione all'unanimità del ddl Mastella contro l'odio razziale, la partita si è concentrata sul pacchetto liberalizzazioni. Con un corpo a corpo tra il ministro dello Sviluppo Bersani e il vicepremier Rutelli, con quest'ultimo assai determinato a non lasciare al diessino la bandiera del riformismo. «Lenzuolata di Bersani contro fazzoletto di Rutelli», scrivevano i giornali di ieri. Con La Stampa che attribuiva a Rutelli un giudizio sferzante sulle misure proposte da Bersani: «Un pacchetto ridicolo, non possiamo occuparci solo di parrucchiere, cinema e pompe di benzina». Parole smentite già ieri mattina, prima dell'avvio del Consiglio dei ministri, iniziato alle 16. «Nessun derby tra me e Bersani sulle liberalizzazioni», ha detto Rutelli, sottolineando però la volontà che le proposte del collega fossero integrate con le sue. «Negli assolutamente una divaricazione politica tra me e Bersani», ha aggiunto il ministro della Cultura, ribadendo però la necessità di inserire «una serie di norme a mio avviso fondamentali, per esempio sull'energia, sui trasporti, sui mutui casa».

Il Cdm di ieri è iniziato senza un'intesa, poi la discussione è proseguita per circa quattro ore, solo sul punto delle liberalizzazioni. «È andata bene, grande soddisfazione», commenta Bersani. E così il tanto annunciato scontro tra riformisti e radicali è stato in parte sostituito dal derby riformista. Certo decisamente atutito dalle smentite di Rutelli. «Il clima si era già rasserenato prima dell'inizio del Cdm», commentano dallo staff del premier. «Le parole di Rutelli hanno chiuso la partita, durante il Consiglio c'è stata solo una discussione di merito». Ma, a notte fonda, alla conferenza stampa intervengono Prodi, Sirca e Bersani. Si nota, insomma, l'assenza di Rutelli. Sull'Afghanistan le voci di tutto il lungo pomeriggio battevano sul «non voto» da parte dei tre ministri della sinistra radicale, Paolo Ferrero, Pecoraro Scario e Alessandro Bianchi del Pdci. Cosa che si è puntualmente verificata quando ormai erano le 23: la sinistra radicale è uscita dall'aula

del Cdm. Non è bastato dunque l'impegno dei ministri D'Alema e Parisi a rafforzare i finanziamenti per la cooperazione civile. E tuttavia Ferrero era arrivato a palazzo Chigi con in tasca un'altra proposta: prendersi un supplemento di riflessione, stralciare il tema dall'odg di ieri, evitare una conta ora e subito. Non è passata. «Ci sono degli elementi positivi nel decreto - ha ammesso poi Ferrero all'uscita - come l'aumento delle spese per le missioni umanitarie e la chiusura di *Enduring Freedom* ma non sono ancora elementi sufficienti. L'aumento delle risorse per gli aiuti civili è un



Il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema, con il ministro della Difesa Arturo Parisi. Foto Ansa

fatto positivo ma non ci sono elementi che vanno sul versante di un cambio di linea». Le parole di Ferrero non lasciano del tutto sereno il ministro D'Alema che, però, ha definito «una posizione costruttiva» l'atteggiamento dei tre ministri. «C'è una riserva - ha dichiarato D'Alema -, ma con l'intento di arrivare ad un punto di consenso, magari attraverso un

odg in Parlamento che renda più esplicito il nostro impegno per la ricostruzione civile». E così alla fine lo scontro «virtuale» tra i riformisti si è ricomposto, con un voto all'unanimità. Mentre il dissenso politico vero, quello sulla politica estera, è rimasto. «Non c'era un attrito vero sulle liberalizzazioni, ma solo una questione di chi ci met-

teva la faccia», commentano da un ministero diessino. Anche da Rutelli trapela una buona dose di soddisfazione, a partire dall'approvazione del decreto delle norme sulla prima casa, sulla portabilità personale della targa degli autoveicoli e, nel ddl, sui servizi a terra degli aeroporti. Tutti punti che erano già stati concordati nei giorni scorsi tra i due dicaste-

ri di Bersani e Rutelli. E tuttavia è stata una giornata «pesante», commentano da palazzo Chigi, quando ormai le ore di riunione si avviano a diventare sette. Il Cdm più denso dall'avvio del secondo governo Prodi, uno dei più importanti. Che si è chiuso con una spaccatura sulla politica estera che è destinata a lasciare il segno.

Kabul

Vendrell: metodo diverso tra Usa e Ue

ROMA Le forze della comunità internazionale «non si faranno intimidire» dagli attacchi previsti a primavera da parte dei talebani in Afghanistan: lo afferma l'inviato Ue a Kabul, Francesc Vendrell, sottolineando come nel paese asiatico, Usa ed Europa hanno «alcuni obiettivi comuni» ma i «metodi» impiegati dall'Ue sono «diversi». Oltre ad esaminare i diversi aspetti sul terreno, Vendrell non si tira indietro e parla del ruolo militare dell'Italia che ritiene debba proseguire e, magari, anche «un po' più attivamente». Nel precisare di «non essere venuto a Roma per chiedere un aumento nel numero dei militari» dispiegati nel paese e ribadendo che non è compito suo pronunciarsi su quanto compete ai vertici militari, Vendrell ha in un'intervista all'Ansa detto di «credere» che eventuali forze supplementari sul campo potrebbero venire «da Usa e Gran Bretagna».

Unione, appelli contrapposti sulla politica estera

Restare o andare? Si raccolgono firme. Pinotti, ds: la Conferenza di pace non si può mettere in un decreto

■ di Wanda Marra / Roma

Rimbalza per tutta la giornata a Montecitorio l'incertezza sui destini del decreto legge di rifinanziamento delle missioni internazionali. Tanto che fino a un certo punto del pomeriggio c'è anche chi continua a dubitare che il provvedimento venga effettivamente discusso dal Cdm. Mentre ci si interroga sullo stato delle trattative e sulle intenzioni

«definitive» dei ministri della sinistra radicale e l'astensione appare un'ipotesi sempre più probabile, si fa strada una certezza: toccherà al Parlamento ricucire la rottura e trovare una strada per portare sul provvedimento i voti di tutti i gruppi. Come, per ora è prematuro prevederlo. «Il decreto dà più risorse per la cooperazione internazionale. Ma questo a loro non ba-

sta», afferma Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera. La Conferenza internazionale sull'Afghanistan è «una richiesta sacrosanta», argomenta la Presidente della Commissione Difesa della Camera, Roberta Pinotti, «ma non può essere prevista da un decreto». Spiega, infatti, che una Conferenza va concordata con gli altri paesi, per cui non ha senso inserirla nel decreto. Anzi, «è ridicolo», tanto da sembrare

«un pretesto». Ma potrebbe senza problemi entrare in una mozione. Che la mediazione tra i gruppi potrebbe non essere facile lo dice il clima già surriscaldato del Senato, dove oltre alle posizioni distanti dei partiti, ci sono gli «irriducibili» del no senza se e senza ma. Dichiarò Dini al *Corriere della sera*: se il decreto dovesse essere approvato con un numero elevato di dissidenti dell'Unione sostituiti dai voti determinanti della

Cdl, allora «potrebbe intervenire il Presidente della Repubblica, per chiedere una verifica sulla maggioranza e in quel caso il governo dovrebbe porre la fiducia». E avverte: «Finora le difficoltà sono venute sempre da Prc, Verdi e Pdci, mai dalla componente moderata». Se Dini se la prende con la sinistra radicale, Russo Spina (capogruppo Rci in Senato) denuncia l'«estremismo di centro», di cui lo stesso Presidente della Commis-

sione Esteri del Senato sarebbe uno dei «principali esponenti», che in questi mesi ha messo in difficoltà «la stabilità del governo e la compattezza della maggioranza». Dunque, «è sin troppo evidente il tentativo di sfruttare il dibattito sull'Afghanistan per imporre uno spostamento verso il centro della coalizione e, se appena possibile, il cambio della maggioranza». «Una lettura sbagliata delle mie dichiarazioni», si difende Dini.

Intanto circolano gli appelli sia di chi è per restare in Afghanistan, sia di chi vuole il ritiro. Polito fa sapere che ci sono decine e decine di adesioni all'appello promosso da lui e altri 6 parlamentari (Dini, Marcano, Ranieri, Tonini, Villetti e Zanone) per mantenere l'impegno italiano in Afghanistan. 33 senatori, invece, guidati da Martone (Prc), Pisa, Di Siena e Mele dell'Ulivo, De Petris (Verdi), hanno inviato una lettera ai capigruppo della maggioranza, chiedendo un incontro per affrontare le questioni rimaste ancora aperte: «Dopo l'ultimo rifinanziamento della missione militare in Afghanistan si è perduto, a nostro avviso, del tempo prezioso per realizzare la svolta che ci sembra necessaria. La stessa proposta, avanzata dal Ministro degli Esteri di una Conferenza di pace, meritava di essere sostenuta con maggiore determinazione e dovrebbe probabilmente essere ripresa». E a rimarcare la loro posizione più estrema i senatori dissidenti delle minoranze di Rifondazione, Grassi, Turigliatto e Giannini non hanno firmato la lettera, non condividendo il passaggio in cui si prende atto che «la politica estera italiana, in questi mesi si è mossa in coerenza con l'aspirazione di dare continuità ad un'azione di pace».

Dagli Usa altri 10 miliardi per la missione La Farnesina insiste: più aiuti per i civili

■ / Bruxelles

L'amministrazione Bush chiederà al Congresso fondi aggiuntivi per 10,6 miliardi di dollari per la sicurezza e la ricostruzione in Afghanistan. Una conferma in tal senso è venuta ieri sera da Bruxelles dove è giunta la segretaria di Stato Condoleezza Rice. Di quella somma 8,6 miliardi saranno dedicati all'addestramento e agli armamenti per l'esercito e la polizia afgana e due miliardi alla ricostruzione.

I futuri impegni in Afghanistan e lo status del Kosovo saranno appunto oggi i temi principali nell'agenda dei ministri degli Esteri della Nato, che, in mattinata, si riuniranno al quartiere generale dell'Alleanza atlantica, a Bruxelles. In vista dell'incontro il Pentagono ha anche annunciato ieri l'estensione della permanenza in Afghanistan per altri quattro mesi dei 3200 soldati appartenenti alla Terza Brigata della De-



Condoleezza Rice. Foto Ansa

cima Divisione Montana. La segretaria di Stato Condoleezza Rice nel corso della mattinata di oggi avrà un incontro bilaterale con il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. I rappresentanti americani sono giunti a Bruxelles con il proposito di strappare nuovi impegni agli alleati: «Ci auguriamo che l'Alleanza dia un forte contributo, se non in termini di denaro perlomeno in termini di impegno a fare tutto il possibile per combattere i Talebani e

ricostruire l'Afghanistan» - ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack. Da parte dell'Italia, sul tema Afghanistan, si insisterà - ha riferito Pasquale Ferrara, il portavoce di D'Alema, nel corso di un briefing a Roma - sulla necessità di accentuare gli elementi politici di aiuto civile e sviluppo del paese afgano, che rappresentano «parte integrante» della missione, in prospettiva di quella svolta invocata più volte dal responsabile della Farnesina.

La ministeriale dell'Alleanza Atlantica si allargherà a fine mattinata ai 37 paesi che forniscono delle truppe all'Isaf (la forza internazionale di assistenza alla sicurezza), impegnata in Afghanistan, così come al ministro degli Esteri afgano Dadfar Spanta e alle organizzazioni internazionali presenti in Afghanistan, come l'Ue, l'Onu e la Banca mondiale. Sarà trattato anche il problema della lotta al narcotraffico.

SARAGAL, IL SOCIALISMO PER LA SERENITÀ
1947-2007, 60 ANNI P.S.D.I. AL SERVIZIO DELL'ITALIA

Fiumicino
26-27-28 Gennaio 2007

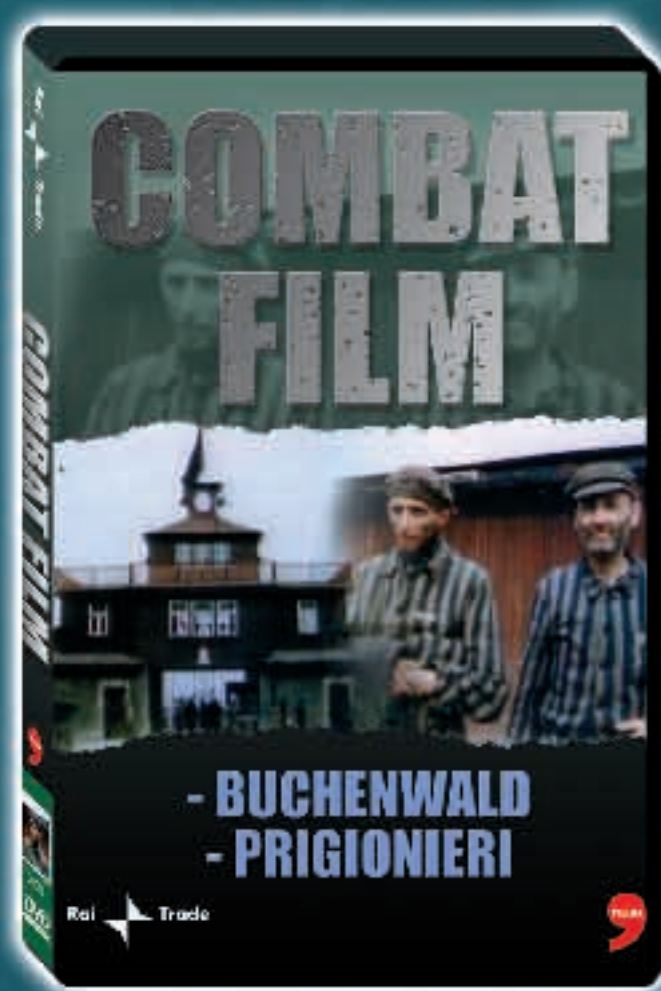
Centro Congressi
Silya Hotel Splendid
FIUMICINO

D'Alema giudica «costruttiva» la posizione dei tre ministri. «C'è una riserva, ma arriveremo ad un punto di consenso»

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il primo numero della serie:

- BUCHENWALD
- PRIGIONIERI

Domani
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità



Dario Fo Foto Ansa

DARIO FO

«Vicenza? Uno scandalo e un ricatto. Lo porterò in teatro perché il governo abbia più coraggio»

■ La base di Vicenza? «Una servitù morale oltre che militare». Il governo? «Ricattato da Bush». Prodi? «Una brava persona ma serve coraggio». Così Dario Fo, intervistato dal settimanale *Left*, annuncia un suo nuovo spettacolo, pro-

prio su Vicenza. «La nostra è una servitù morale oltre che militare. Perché i soldati americani in Italia non si comportano da ospiti ma da padroni». Infatti anche le parole «servitù militari dicono che siamo servi, che le nostre libertà so-

no terminate, che il controllo del territorio è nelle loro mani. Purtroppo con gli Stati Uniti siamo sempre sotto schiaffo». Fo è deluso dal governo e da Prodi che «ha sostenuto che la decisione su Vicenza non era una questione politica ma un problema esclusivamente urbanistico. Come se si discutesse solo di spazi vivibili. Farò uno spettacolo per sollecitare il governo ad agire davvero. Per incitarlo ad avere coraggio».

Prodi: «Queste misure cambiano faccia al Paese»

Il premier tira un sospiro di sollievo: «La scossa c'è Caserta ha segnato un passaggio decisivo»

di Ninni Andriolo / Roma

«**AVVIATO UN GRANDE LAVORO** per modernizzare il Paese». Soddisfatto Romano Prodi alla fine di una lunga giornata che si era aperta con la lettura dei quotidiani, che mettevano l'accento sulla «sfida» di Rutelli a Bersani sul tema delle liberalizzazioni, e si è chiusa con

la sconfitta «dello scetticismo». Quello dimostrato da varie parti «quando avevamo annunciato il grande lavoro di dinamicizzazione dell'Italia». E poi ancora: «Quando a Caserta abbiamo

approfondito questi problemi, ci hanno detto che era un lavoro inutile. Senza quei giorni di lavoro e confronto non saremmo arrivati a questa complessità di decisioni». Prodi ostenta serenità anche quando commenta la scelta dei ministri Pecoraro Scanio (Verdi), Ferrero (Prc) e Bianchi (Comunisti italiani) di non partecipare al voto sul decreto che ha dato il via libera al rifinanziamento delle missioni militari italiane. «Hanno co-

munque ribadito completa solidarietà alla politica del governo e non si preparano posizioni in dissenso o contrarie in Parlamento». Prodi ricorda poi che il decreto accoglie una delle istanze rivendicate dalla sinistra radicale e conferma che «una parte molto consistente (del provvedimento, ndr) è dedicata all'aspetto civile» dell'impegno italiano a Kabul. Chiudendo la conferenza stampa, Prodi sottolinea che il gover-

«Ferrero, Bianchi e Pecoraro Scanio non si preparano a posizioni di dissenso in Parlamento»

no ha cambiato la politica economica e la politica estera del Paese, visto che l'Italia, dopo il ritiro dall'Iraq, parteciperà solo a missioni che hanno la copertura dell'Onu e dell'Unione europea. «Questo - conclude - è il segno della giornata di oggi». Eppure la mattina non era cominciata nel migliore dei modi perché il «derby» Bersani-Rutelli che veniva vissuto con fastidio dal Presidente del Consiglio. «Non sono cose che fanno bene al governo», esclamava Prodi con i suoi. C'è da ricordare che già a Caserta il premier aveva esortato Bersani a ripresentare al più presto «quella bella lenzuolata di liberalizzazioni» che, allora, era stata stoppata dai Dl. I ministri della Margherita, infatti, non avevano avuto il tempo di esaminare in dettaglio quel corposo elenco



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

di nuove misure. E avevano opposto un semaforo rosso che il Professore aveva gradito poco, convinto com'era che sarebbe stato opportuno chiudere il seminario dell'Unione con il risultato tangibile e immediato del via libera alle liberalizzazioni. Ieri, però - con lo scorrere delle ore - il fastidio di Prodi per l'entrata a gamba tesa di Rutelli (che aveva permesso ai quotidiani di sottolineare lo «scontro» tra vice premier e ministro per lo Sviluppo economico) lasciava il posto ad una considerazione politica legata all'immagi-

ne positiva che avrebbe potuto ricavare il governo dalla *competizione riformista*. Una valutazione che trovava riscontro in un articolo pubblicato ieri dal settimanale finanziario britannico *Economist*, secondo il quale «la competizione sul tema delle liberalizzazioni fa bene al governo Prodi». Un governo che «si caratterizza finalmente per i contenuti riformatori e per una competizione legata ad un più uno di modernizzazione». Insomma, la «scossa» c'è, spiegano a Palazzo Chigi. E quanto è successo ieri dimostra che Ca-

serta «ha segnato un passaggio importante per la vita dell'esecutivo». Il premier, in sostanza, è soddisfatto perché quanto deciso sulle liberalizzazioni fa piazza pulita delle polemiche sul «nulla di fatto» del seminario della Reggia. È vero che i risultati «sono giunti due settimane dopo». Ma l'importante è che «le liberalizzazioni marciano». Tra le decisioni assunte dall'interminabile Cdm di ieri anche quella di nominare l'ex direttore del Sismi, Nicolò Pollari, Consigliere di Stato.



BOLOGNA
26-27 GENNAIO 2007
PALANORD



www.dsonline.it

PROGRAMMA

26 GENNAIO

- Ore 12.00
Distribuzione degli accrediti per le delegate e le invitate
- Ore 15.00
Apertura dei lavori della Conferenza Presiede
Sara Paladini
- Ore 15.30
Saluti delle autorità cittadine:
Gabriella Ercolini
Coordinatrice di Bologna
Sergio Cofferati
Sindaco di Bologna
Roberto Montanari
Segretario Unione regionale DS Emilia Romagna
Andrea De Maria
Segretario Unione provinciale DS Bologna
Beatrice Draghetti
Presidente Provincia Bologna
- Ore 16.00
Relazione introduttiva di
Barbara Pollastrini
- Ore 17.00
Presentazione della carta di intenti della candidata o delle candidate a Coordinatrice nazionale delle democratiche di sinistra
- Ore 17.30
Dibattito

- Ore 20.30
Pausa cena
- Ore 21.30
Ripresa dibattito
- Ore 23.00
Chiusura della prima giornata

27 GENNAIO

- Ore 9.30
Dibattito
- Ore 11.00
Intervento di
Massimo D'Alema
- Ore 11.45
Dibattito
- Ore 12.45
Intervento di
PIERO FASSINO
- Ripresa dei lavori
- Ore 14.30
Ripresa dei lavori
Relazione della commissione politica sui documenti presentati e voto
Relazione della commissione elettorale e voto sulla proposta della composizione del coordinamento nazionale
- Ore 16.00
Esito della votazione per la coordinatrice nazionale
Saluto della nuova coordinatrice

Pacs, Fassino ai gay: battaglia da vincere insieme

Concia, Gayleft: rassicurate anche noi, non solo i cattolici
Finocchiaro avverte: sono possibili maggioranze diverse

di Maria Zegarelli / Roma

PIERO FASSINO sta seduto due sedie più in là, al tavolo di presidenza. Agata Ruscica, esponente storica del movimento omosessuale italiano, se lo guarda. «Vorrei che lui fosse Zapatero. E vorrei pure che fosse il primo ministro italiano». Lo slogan: «Piero Za-

patero for president». Invece «no, siamo in Italia», il primo ministro è Romano Prodi e in maggioranza ci sta pure un gruppo di cattolici conservatori che si chiamano Teodem. Il momento di umorismo si ferma qui. Assemblea nazionale di Gayleft, dibattito nazionale e per niente scontato sul ruolo dei Ds - di cui Gayleft è parte - nella delicata partita che si sta giocando su Pacs, diritti civili e partito democratico.

Il segretario della Quercia arriva poco dopo le dieci e se ne va a fine discussione, quattro ore più tardi con parecchi suggerimenti, diverse critiche ma anche un attestato di fiducia da parte del movimento. Prende due impegni immediati: una legge sulle unioni civili che riconosca diritti in forma pubblicistica (oppo-ribili verso terzi) e che riconosca sia le unioni etero sia le unioni omosessuali. E uno futuro: il diritto «di cittadinanza» per gli omosessuali nello statuto del futuro Pd. Intanto in Parlamento varie polemiche si alimentano: la sinistra ds contro il movimento («non ci hanno invitato a parlare», dice Gloria Buffo), la sinistra dell'Unione contro i teodem proprio sui Pacs, anzi «le unioni civili». Fassino ricorda che «bisogna fare i conti con i numeri della maggioranza», da qui la necessità «di trovare ampie convergenze», perché questa «è una battaglia sacrosanta» e va vinta. Paola Binetti, cattolica dl fervente, lancia l'ipotesi di un referendum post legge; Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, prospetta maggioranze diverse proprio sui pac, (ma Sandro Bondi di Fi dice che mai

e poi mai gli azzurri voteranno con la maggioranza sui pac). L'Udeur semina mine in transatlantico per far saltare equilibri. Fassino ripete: «Stiamo lavorando ad una legge giusta e equilibrata», anche l'opposizione dovrebbe votarla. Paola Concia, coportavoce del movimento, osserva: «Gayleft è classe dirigente dei Ds», assessori, consiglieri, parlamentari, che da anni «hanno scelto di fare questa battaglia sui diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, dentro i Ds. Per questo oggi è importante che venga chiarito fino in fondo il ruolo politico che il partito ci chiede di svolgere». Parole come laicità, diritti civili, riconoscimento delle coppie di fatto, al-

ra, non devono essere pronunciate troppo sottovoce. «Quelle sette righe» del programma dell'Unione, frutto di un compromesso «che abbiamo aspramente criticato», beh, almeno quelle che si rispettino. Il ddl che il governo sta presentando «non è quello che noi volevamo», ma per accettarlo ci devono essere due punti: «Opponibilità nei confronti dei terzi; esplicitazione del fatto che la legge riguarda coppie di sesso diverso e dello stesso sesso». La richiesta ai Ds: «non si rasserenino soltanto i cattolici», ma si trovino «finalmente le parole per tranquillizzare anche noi cittadini glibt». E poi: il Pd nel Pse, il movimento nel Pd. Ruscica annuncia: «Il 26 agosto sarà il 25° anniversario dell'unione tra me e la mia compagna», se i Ds non daranno segnali forti «farò come Aurelio Mancuso, uscirò dal partito». Franco Grillini lancia un appello al segretario: «Non è pensabile che si parli di diritti come di questioni "etiche", non c'entrano niente». E che il Pd si «faccia mentre siamo al governo». Alle

18 davanti Palazzo Chigi c'è il sit in in difesa dei diritti delle coppie omosessuali, «per ora non è contro il governo», ma in futuro... Vanni Piccolo annuncia la sua adesione al Pd ma anche l'intenzione di continuare la battaglia. Nicola Zingaretti avverte: «Non si vince stando fuori», il rischio è di diventare «testimonianza». Obiettivo: far in modo che l'Italia non resti fanalino di coda dell'Europa.



Una manifestazione a favore della legalizzazione delle unioni di fatto e dei pac. Foto di Andrea Sabbadini

IL CORSIVO

Come il caimano

Dove ho già visto quella faccia, dove ho già sentito quelle parole? La faccia stirata come con il ferro di Berlusconi, le sue parole («Contro di me un piano criminale») come un «torbido messaggio» a commento di una semplicissima sentenza della

Corte Costituzionale su quella stranezza di parte chiamata «legge Pecorella» o sul disegno di legge Gentiloni che rivisita lo stato dell'etere irreggimentato dalla legge Gaspari sulle tv. Ma sì, l'ho vista in un film un anno fa. Dopo la parabola

esistenziale-politica del Caimano, si arriva al gran finale, quasi una sorta di parte seconda del film, in cui Berlusconi / Moretti viene processato in un Palazzo di Giustizia surreale, tra l'onirico e il sudamericano. E lui, Moretti, cioè Berlusconi, cioè il Caimano guizza nella palude minacciando e accusando i giudici e l'universo mondo, allontanandosi poi in una scena più teatrale che cinematografica tanto era volutamente povera di effetti e di comparse. Una scena da ultimi

fuochi castrensi e circensi, da fine del mondo in bassa frequenza. C'era dunque già tutto, era prevedibile un Berlusconi che non ci sta, che non abbozza, che cerca di riaggiustarsi tra una convenzione e l'altra, e dunque la vita imita l'arte anche se il Caimano non è Oscar Wilde. Forse è il caso di tenerlo d'occhio, lui e la palude, e se non si hanno le idee chiare per la futura sceneggiatura, beh, si può sempre telefonare a Nanni... o.b. www.olivierobeha.it

CENTRODESTRA Un convegno di Liberal celebra radici e futuro del berlusconismo. Bondi attacca: «Vogliono annientarlo, ma farà altri miracoli»

Da Mosè a Locke, i berluscones così vedono Silvio

di Bruno Miserendino / Roma

Basta con le caricature, il «berlusconismo» è una cosa seria. «La sinistra è accecata dall'odio e dall'invidia e non ha capito niente del fenomeno politico più importante, moderno e positivo degli ultimi anni». «Non l'ha capito, perché non capisce gli italiani, ma per fortuna la demonizzazione di Berlusconi non gode di buona salute». Ferdinando Adornato, che con la Fondazione di Liberal ha convogliato in un lussuoso albergo romano l'élite intellettuale del centrodestra, lo chiama «revisionismo in diretta». Definizione azzeccata e obiettivo chiaro: in tre giorni di convegno si tratta di spiegare radici, grandezza e futuro del berlusconismo e del «popolo delle libertà», arando il terreno culturale della federazione di centrodestra e del partito unico, se mai ci sarà. In poche parole Berlusconi visto dai berluscones. Ieri, nella sala, «gli orgogliosi di essere ber-

sconiani» (in prima fila anche Giovanardi, La Russa e Gaspari), erano un centinaio. Ma domani interverrà, in un albergo più capiente, lo stesso Berlusconi e allora, probabilmente, il convegno prenderà un'altra piega. Sandro Bondi ha anticipato i temi: «Come nel '96, dopo la vittoria elettorale, vogliono annientare Berlusconi, vogliono distruggere l'unica speranza del popolo della libertà, l'unico in grado di mettere a nudo la spaventosa arretratezza di questa sinistra». Bondi, in versione Celentano, lancia un allarme: «Per 24mila mila voti maledetti ora siamo in una restaurazione, la democrazia è a rischio, il governo promuove leggi contro il capo dell'opposizione, smantella le riforme del centrodestra. Ma cosa deve accadere di più?». «E quest'uomo (Berlusconi), quanti miracoli deve fare, oltre quelli che ha già fatto, per salvare questo pae-



Ferdinando Adornato Foto Ansa

se?». In attesa dei miracoli Bondi attacca Bertinotti («inaudito, fa il capo partito, nemmeno con Ingrao era accaduto») e Veltroni, che evidentemente considera il prossimo avversario del Cavaliere: «È la declinazione pessima di Berlusconi, è un caso di marketing della sinistra, un caso di Berlusconismo senza Berlusconi». Orrore. Ecco il problema. Può esistere il berlusconismo senza Berlusconi? Il convegno, e non è poco, affronta

il tema. In fondo, dice Scajola, il fenomeno politico Berlusconi ha molte analogie con De Gaulle e il gollismo, movimento che dura nel tempo e che resta il nerbo della Destra moderata francese. Quindi, in Italia, si tratta di far crescere una classe dirigente berlusconiana. E per farlo bisogna liberare il fenomeno Berlusconi dalle etichette della sinistra. Altro che populismo, antipolitica, deriva peronista, finto liberalismo. Berlusconi, tanto per citare alcune definizioni, «è l'uomo che ha realizzato la democrazia dell'alternanza», «che ha incardinato il bipolarismo», «che ha riscattato il liberalismo, facendolo diventare movimento di massa», «che ha rivoluzionato il linguaggio della politica». Le analisi sarebbero serie se l'agiografia non fosse in agguato. «È lui l'erede della tradizione interclassista della Dc, è lui Sturzo, De Gasperi, Adenauer». Di più: ha riscattato il sentimento della Nazione, del Tricolore, dell'Atlan-



Sandro Bondi Foto Ansa

tismo. Esempi: lo «sdoganamento» del Msi, termine spregiungato usato dagli opinionisti, andrà cambiato con «definitivo compimento della democrazia italiana». Alla voce conflitto d'interessi si parlerà invece di «rapporto privilegiato del movimento di Berlusconi con le televisioni». Anche il famoso anticommunismo di Berlusconi andrebbe rivalutato culturalmente, perché spiega in una dotta analisi Gaetano Quagliariello, il Cavaliere non fa che

rendere moderno e attuale un humus e un sentimento esistenziale tipico dell'Italia. Facile ironizzare. Nell'empito revisionista, spiegando l'amore per la libertà di Berlusconi, si scomoda Croce, Locke, Einaudi, e si arriva «alle Tavole della Legge che Mosè espose sul Sinai». Adornato scrive: «Con la scesa in campo di Silvio Berlusconi un antico fantasma torna ad aggirarsi per l'Italia: la parola liberale». «Il liberalismo è l'anima di Berlusconi, e dove prima c'era la maggioranza silenziosa oggi si è costituito un grande popolo delle libertà unito nei valori e nei programmi, un popolo che chiede di rendere il berlusconismo un fenomeno storicamente consolidato, istituzionalmente e culturalmente». Nessuno che si sia chiesto come mai le liberalizzazioni le fa il centrodestra. Ma non era il posto giusto. Come dice La Russa: «Qui siamo tutti berlusconiani. Dio ce l'ha dato, guai a chi lo tocca».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La Pecorella smarrita

aver fatto il suo mestiere bocciando l'ennesima legge illegittima (dopo rogatorie, lodo Maccanico-Schifani, un pezzo di ex Cirielli e di Bossi-Fini), e contro la timidissima legge Gentiloni sulle tv, che pure regala ancora a Mediaset il 45% di affollamento pubblicitario (nel resto d'Europa il massimo è il 30) e le conserva tutte e tre le reti. Visto che la Consulta non prende ordini dal suo collegio difensivo, è «una cosa indegna» e «l'Italia non è una democrazia». E siccome la Gentiloni non l'han fatta scrivere a lui, è un «piano criminale contro le mie proprietà private», a difesa delle quali i suoi discepoli abbandonano come un sol uomo le commissioni parlamentari, in attesa che l'Unione si cali le brache per far tornare le pecorelle smarrite. Non bastasse tutto ciò, ci si mettono pure i titolari del Sorrento Palace, teatro dell'indimenticabile convention

dei Dell'Utri Boys: anziché sentirsi onorati per aver ospitato l'Evento, questi mariuoli pretendono addirittura che Dell'Utri paghi il conto: una cosina da 700 mila euro. E poi dicono che l'Italia è una democrazia. Chissà, di questo passo, dove andremo a finire. E non basta ancora, perché il presidente d'Israele Moshè Katsav, nemmeno ancora incriminato per uno scandalo sessuale, non trova di meglio che autosospendersi e promettere le dimissioni se sarà rinviato a giudizio: lo fa apposta per mettere in cattiva luce il Cavaliere, che di rinvii a giudizio ne ha avuti una dozzina, ma non s'è mai posto il problema (anche perché il centrosinistra si guardò bene dal porglielo, anzi lo pregò di restare a Palazzo Chigi). Se questa non è giustizia a orologeria! Ora, grazie alla Consulta, è probabile che l'abrogato processo d'appello Sme a Berlusconi, in cui i pm

chiedevano di trasformare la prescrizione in condanna revocando le attenuanti generiche generosamente concesse dal Tribunale, si riapra. Anche se è improbabile che giunga in porto prima d'esser falciati dall'ex Cirielli. Ma soprattutto ripartiranno gli altri appelli, per esempio quello di Palermo a carico di Dell'Utri appena assolto per il complotto ultraprodotto con falsi pentiti contro quelli veri. Gli errori giudiziari più diffusi, si sa, non sono le condanne degli innocenti, ma le assoluzioni dei colpevoli. Ed era per consolidare queste ultime che era nata la bella trovata di abolire l'appello del pm (ma non del condannato). Ora l'ottimo Pecorella, che un anno fa si era visto dichiarare incostituzionale la sua legge da Ciampi, ma l'aveva ripresentata quasi uguale, ottenendo anche una proroga di 15 giorni sulla fine

della legislatura per mandarla in porto, piagnucola con argomenti piuttosto miserelli. Farfuglia di «oscurantismo giudiziario», come se fino a un anno fa l'Italia avesse vissuto nel Medioevo. Afferma che, nel processo accusatorio basato sull'oralità, non ha senso l'appello sulle carte, e avrebbe ragione se solo completasse l'opera chiedendo di abolirlo per tutti, anche per i condannati. Poi vaneggia di un «regalo della Consulta ai pm», come se i pm facessero le indagini per sfizio personale, per divertirsi un po', o per guadagnare di più, e non invece perché rappresentano il «pubblico ministero», cioè tutta la collettività, e hanno l'obbligo di scoprire la verità, facendo condannare i colpevoli e assolvere gli innocenti, contrariamente ai difensori, che sono pagati per far assolvere il cliente sempre e comunque, colpevole o innocente che sia. Ma certo, per chi era abituato a vincere i processi per legge (fatta da lui), è dura riabituarsi alla normalità.

manifestolibri



Le tappe, le idee, i successi e le scelte dell'uomo che sta cambiando la Spagna

in libreria dal 26 gennaio

di Ettore Siniscalchi

Zapatero UN SOCIALISMO GENTILE

CON LA PREFAZIONE DI WALTER VELTRONI

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it

Per la pubblicità su l'Unità



«Partito democratico È sospetta la bonaccia nella Margherita»

Rosy Bindi: «Preferisco il tormento dei Ds Deve cambiare tutto, anche le feste dell'Unità»

di Andrea Carugati / Roma

QUELLA SUA USCITA, ripetuta due volte, sulla necessità che i Ds vendano le loro sezioni una volta fatto il Pd, l'ha esposta al malumore del popolo diessino. Anche perché l'ultima volta, lei, Rosy Bindi, era a Trieste, mentre a Roma in contemporanea c'era l'assem-

blea di oltre 3000 segretari di sezione della Quercia. E così proprio lei, da sempre piuttosto amata dalla base della Quercia, si è ritrovata immersa fino al collo nel dibattito congressuale dei Ds. Tanto che Angius le ha replicato a muso duro: «Non bastava la disinfestazione delle nostre sedi, ora vogliono addirittura l'alienazione».

Cosa fa ministro Bindi? Vuole soffiare a Paola Binetti la palma di beniamina a rovescio della base diessina?

«Per carità, non c'è nulla da disinfestare. Anzi sento una forte empatia per il sincero tormento che c'è nei Ds. Al Pd serve di più questo travaglio che la bonaccia che si respira nella Margherita e che mi insospettisce. Quello diessino è un popolo che conosco bene, con cui c'è anche una condivisione quotidiana. Sono nata in una parte dell'Italia dove siamo da sempre vicini di casa. Sono stata a più feste dell'Unità che non del mio partito, compresi la Dc e il Ppi».

Dunque perché vuole che i Ds vendano le loro sedi?

«Se vogliamo fare davvero una cosa nuova è necessario che anche nel percorso dei Ds ci sia un punto di rottura rispetto al modello organizzativo, che in fondo è rimasto intatto anche dopo la Bolognina. Capisco il tormento, ma è impossibile che il nuovo partito nasca, cresca e alberghi nelle strutture di uno dei due fondatori».

Ci sono anche le sedi della Margherita: tutte potrebbero diventare sedi del Pd.

«Già, e così ognuno resta a casa propria, magari invitandosi ogni tanto. Se è così, la festa è già finita prima di cominciare».

Almeno in una prima fase...

«Non credo che la fretta sia amica delle cose fatte bene. Sono aperta alla gradualità, l'importante è non fermarci e avere chiaro il punto d'arrivo. Dobbiamo mischiare due popoli e contaminarci con tanti altri. Il Pd ha senso se parla ai giovani, agli intellettuali, ai movimenti, alle forze sociali. Se riesce a riconvocare il popolo delle primarie. Se non rinasce l'amore per la politica, e lo vedo sempre

Va bene qualunque gradualità basta che sia chiaro il punto in cui dobbiamo arrivare

più affievolito, questa sarà la nostra grande sconfitta».

E tuttavia la sua uscita sulle sedi Ds non ha mobilitato grandi passioni, anzi...

«La reazione è stata rivelatrice: dobbiamo capire bene dove vogliamo andare. Non ho alcun obiettivo di redenzione della sinistra italiana, di quella storia non intendo buttare nulla così come della mia, compresi i rispettivi errori. Da queste due storie ora può nascere una nuova cultura politica ma non vedo la passione di una autentica fase costituente».

Quando le vorrebbe vendere queste sedi?

«È chiaro che, di qui al 2009, ci sarà una fase federativa in cui saremo una unione di fatto. Non si smobilita la vecchia casa mentre si costruisce la nuova. E so bene che non possiamo stare in una tenda, anche se è una bellissima immagine biblica. Diciamo che nel 2009 dovremo essere in grado di avere nome, simbolo, giornali, feste: tutto nuovo».

Vuole togliere anche le feste dell'Unità?

«Dove sarebbe lo scandalo? Altrimenti facciamo solo una federazione punto e basta. Ma non credo che sia necessaria per aprire quella grande stagione di partecipazione che a parole tutti auspichiamo. Nuova anche la classe dirigente?»

Se quella attuale riesce in questo compito vuol dire che è già nuova, che ha capito molto del futuro.

«Il suo imperativo vale anche per la Margherita? Certamente, però noi le nostre cose le abbiamo già lasciate. La nostra rottura l'abbiamo già vissuta due volte, prima col Ppi e poi con la Margherita. Le assicuro che si sopravvive». **Eppure, se la struttura ds viene meno, prosperano solo**



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

i potentati democristiani, le tessere...

«Anche la Margherita deve cambiare rotta, stiamo arrivando al Pd in modo troppo autoreferenziale e non mi piace: da quando è nata le tessere sono raddoppiate e i voti sono calati di un terzo. Non mi piace, non è un bel segnale». **Crede che la sua uscita sulle sezioni abbia aiutato le minoranze dei Ds che non vogliono il Pd?**

«Vedo il rischio ma non avevo certo intenzione di creare problemi a Fassino che si sta impegnando così generosamente. Però, davvero, non capisco perché Mussi voglia chiamarsi fuori: su molti punti di merito sono più d'accordo con lui che con Nicola Rossi, eppure dovrei fare un nuovo partito solo con Rossi. Certe antinomie del nostro dibattito sarebbero molto più risolvibili grazie all'incontro tra la cultura socialista e quella cattolica. Penso ai temi della pace, dell'equità, della giustizia nel mondo. Su queste grandi questioni del nostro tempo non ci possono essere una risposta riformista e una radicale. La nostra

Non mi piace che nella Margherita raddoppiano le tessere mentre continuiamo a perdere voti...

sfida, l'ambizione profonda del Pd, è proprio quella di mettere insieme radicali e riformisti e dar vita ad una nuova sintesi politica».

Ne avete parlato con Mussi?

«Glielo dico sempre: sei bravo ma stai sbagliando. Non capisco come, pur pensandola allo stesso modo su molti temi, non si possa stare nello stesso partito».

Invece due riformisti come Rutelli e Bersani sembrano in lotta fra loro.

«Sarò schietta: può sembrare più facile trovare la sintesi quando si tratta di valori o di idee che sulle liberalizzazioni. Sono anche questioni di potere, che vanno a toccare molti interessi. È normale

che si faccia più fatica. Fare un partito insieme significherebbe anche affrontare questi nodi: e non sarà una passeggiata...»

Intanto sui Pacs le associazioni gay vi accusano di volere un accertamento poliziesco.

«Hanno confuso il termine: accertamento significa solo prendere atto. Credo che con un po' di ragionevolezza avremo un grande risultato per tutti. Certo che questo tema è una bella palestra per il Pd...»

Lei è convinta davvero dell'esigenza di una legge sulle unioni di fatto?

«Sono un impegno del programma e come tale lo rispetteremo».

LEGGE ELETTORALE

Berlusconi frena sul referendum

ROMA «Non possiamo perdere la Lega, quindi bisogna fermarsi sul referendum. Dobbiamo avanzare compatti».

Il ragionamento di Silvio Berlusconi è tutto proiettato sul futuro. Il leader azzurro già pensa di non aver perso per strada l'Udc, ora mira a non escludere dai suoi progetti il Carroccio. Ed è per questo che - secondo quanto riferiscono fonti parlamentari di Forza Italia - l'ex premier avrebbe chiesto al leader di An di abbandonare ogni prospettiva riguardante il referendum sulla legge elettorale. «L'incontro - spiegano nell'entourage di Fini - è andato bene, c'è la condivisione di fare dei passi concreti sulla federazione e di avanzare insieme anche sulla legge elettorale e sulla preparazione delle amministrative». Ma è soprattutto la discussione sulla legge elettorale ad impedire per il momento un'accelerazione sul progetto della federazione. La Lega vuole rassicurazioni chiare e Silvio Berlusconi ha spiegato a Roberto Maroni, in un incontro a palazzo Grazioli, quanto va ripetendo da giorni.

Donne Ds oggi a Bologna Ma la sinistra non voterà

SI APRE OGGI a Bologna la Conferenza nazionale delle donne Ds per eleggere la nuova coordinatrice della Quercia. L'unica candidata è la senatrice Vittoria Franco, su cui durante un lungo giro di consultazione è stata raggiunta la più ampia convergenza. Ma questo appuntamento, a cui la stessa ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini (che aprirà i lavori come coordinatrice uscente) ha lavorato molto, non è indenne da lacerazioni interne. Le donne della sinistra ds non hanno presentato una propria rappresentante ma non voteranno. In un documento firmato da sedici parlamentari, si legge: «Pesa su noi donne e sulla Conferenza nazionale che si pare oggi una grande responsabilità. Come mai era successo, si mette in discussione nel nostro paese la libertà delle donne. C'è stato in questi anni un arretramento culturale e un vero e proprio attacco alla vita, al lavoro, ai diritti delle donne. Alla loro autonomia. Conquistate di tante donne nel mondo appaiono lontane e la vittoria del centro sinistra non è bastata a voltare pagina». Tra le firmatarie Fulvia Bandoli, Mara Baronti, Gloria Buffo, Titti Di Salvo, Silvana Pisa e Katia Zanotti. Dicono: «Arriviamo alla Conferenza nazionale senza piattaforma politica. Il gruppo dirigente nazionale delle donne non ha fatto vivere in un percorso partecipato le idee e le proposte forti di cui abbiamo bisogno noi, ma soprattutto le donne italiane. È un vuoto che indebolisce l'autonomia delle donne e che peserà nel percorso congressuale». Il non voto non nasce dalla candidatura di Vittoria Franco, «dirigente politica che stimiamo e con la quale abbiamo condiviso la battaglia referendaria contro la legge 40. Ma come abbiamo già detto inutilmente nel corso di questi mesi, la nostra obiezione è sull'appuntamento mancato con la politica». Vittoria Franco per ora preferisce ascoltare. Oggi illustrerà la sua carta di intenti. Ci saranno 732 delegate da tutte le regioni (la sinistra ds lamenta una rappresentanza non adeguata della propria componente), ma gli invitati saranno oltre mille. I lavori inizieranno alle 15.30 al Palanor e andranno avanti fino a tarda sera. Domani parleranno Piero Fassino e Massimo D'Alema, oltre alla nuova coordinatrice delle donne Ds.

I ds toscani: Pd nel Pse

Un documento per Fassino. Angius e Mussi: ci approvano

di Simone Collini / Roma

I DS TOSCANI presentano un documento di sostegno alla mozione Fassino e le minoranze lo prendono ad esempio per criticare la maggioranza stessa. Il coordinamento regionale della Quercia della Toscana ha elaborato un testo da offrire come contributo alla stesura della mozione del segretario, di cui si sottolinea «l'intelligenza e la passione politica con cui ha condotto i Ds in questi anni». Il Partito democratico, si legge nel documento, dovrà essere «vero, riformista, radicato sul territorio, federalista, fondato sul valore della laicità e collocato nel Pse e nel mondo dei lavoratori». A sottoscrivere, finora, sono stati una settantina di esponenti del gruppo dirigente dei Ds della Toscana, tra le federazioni che conta più iscritti e che gode di un consenso elettorale che oscilla tra il 25 e il 35%. Tra le firme c'è quella del ministro per i Rapporti col Parlamento Vannino Chiti, del governatore Claudio Martini, del sindaco di Firenze Leonardo Domenici, del responsabile Istituzioni dei Ds Marco Filippeschi, del capogrup-

po in Regione Paolo Cocchi e del segretario regionale Andrea Manciuoli. «Abbiamo ritenuto che fosse utile che un partito organizzato e forte come quello della Toscana - spiega lo stesso Manciuoli, dalemiano e tra quanti hanno criticato il voto segreto sulle mozioni - in un passaggio come questo dicesse la sua perché il nuovo soggetto sia una forza che produce un orizzonte di nuova laicità nella politica e affinché anche nel percorso congressuale la fase costituente abbia un carattere federativo e federale, aperto, soprattutto perché questa regione ha percorso strade innovative sul tema della partecipazione».

Il documento viene però preso ad esempio dalla mozione Mussi per contestare le «contraddizioni» insite nella linea politica prospettata dalla maggioranza, soprattutto per quel che riguarda la collocazione internazionale. Nel testo si dice che «un gran-

Lo firmano il sindaco di Firenze ma anche il presidente della Regione Claudio Martini

de partito del riformismo italiano deve essere parte della più grande forza politica riformista europea, il Pse» e poco oltre che «il Partito democratico, che nascerà in Italia, dovrà aderire al Pse, nella consapevolezza dei limiti attuali del socialismo europeo e con l'intento di contribuire ad ampliarne gli orizzonti». È proprio su questi passaggi che puntano il dito i portavoce toscani della mozione Mussi, Giuseppe Brogi e Daniele Baruzzi, per attaccare: «Si dice "il Pd deve stare nel Pse". Ma la Margherita dice "nemmeno per idea": come può nascere un partito se i due soci fondatori dicono due cose completamente diverse?».

Anche Gavino Angius, ieri a Firenze per presentare la terza mozione, dice che sulla collocazione internazionale «bisogna essere chiari». E sul documento a sostegno della mozione Fassino, osserva: «Qualcuno dice che questo documento esprime posizioni simili alle nostre, ma se lo fossero questi compagni dovrebbero votare la nostra mozione e non quella di altri». Per il vicepresidente del Senato, soprattutto, si rivelerà «dannoso» il modo in cui si sta procedendo nel dar vita al Pd: «L'idea che soltanto Ds e Margherita siano i padri fondatori del processo è destinata a rovinare fragorosamente».

Margherita, il congresso del giorno dopo

Si apre e si chiude sfasato di 24 ore rispetto a quello dei Ds. Sarà a Roma

/ Roma

L'APPUNTAMENTO è a Roma dal 20 al 22 aprile. La Margherita ha deciso luogo e data del congresso che dovrebbe traghettare i diellini nel Partito democratico.

La chiusura sarà quindi ventiquattr'ore dopo quella del congresso dei Ds, che alla Direzione della scorsa settimana hanno votato un regolamento in cui venivano indicati come giorni per l'assemblea nazionale il 19, 20 e 21 aprile (probabilmente a Firenze). A Orvieto si era deciso di far svolgere i congressi dei due partiti in contemporanea, e la decisione assunta ieri dalla Margherita ha fatto prender corpo a diverse interpretazioni, a cominciare da quella che vorrebbe un Rutelli intenzionato a vedere cosa succede nella Quercia prima di dare il via e poi chiudere i lavori del suo partito. In realtà, quando si apriranno i congressi nazionali sia nella Margherita che nei Ds i giochi saranno già fatti da un pezzo. Gli iscritti diessini voteranno infatti mozioni e candidati segretari nei congressi di sezione che si terranno a inizio marzo, e lo stesso avverrà per i diellini nei congressi

delle cosiddette Convenzioni comunali (o circoscrizionali, nelle grandi città). Willer Bordon spiega così il motivo dello slittamento di un giorno dell'appuntamento di Roma (la sede dovrebbe essere un padiglione degli studi cinematografici di Cinecittà): «Noi avevamo proposto che i due congressi si tenessero nella stessa città, anche per consentire lo spostamento da uno all'altro. Si è deciso diversamente. E già qualcuno si domandava: Prodi dove va? Ora possiamo essere tutti a Firenze ad ascoltare l'apertura di Fassino. E speriamo succeda altrettanto il giorno di chiusura». Nessuna pretattica sui tempi, assicura insomma il senatore Dl. E al Bottegghino, nel momento in cui si spargeva la voce che anche i Ds potrebbero chiudere le assise nazionali il 22, il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca invitava a «non inventarci problemi dove non ci sono» perché «quello che

conta sono i deliberati politici». Quel che è certo è che partiranno per primi i congressi di base della Margherita, che ha presentato una mozione unitaria. Già questo fine settimana saranno chiamati al voto gli iscritti, che sulla carta sono 500 mila. L'eco della vicenda delle tessere false si è spenta, ma ha lasciato delle conseguenze. Al di là del fatto che

101 responsabili di Circoli diellini sono stati deferiti ai probiviri del partito, il caso delle tessere false ha fatto sì che gli iscritti per votare dovranno recarsi al seggio muniti di tessera e carta d'identità. E nella Margherita c'è chi aspetta con ansia di conoscere la percentuale di quanti parteciperanno al congresso.

s.c.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

BASI USA, ARRIVANO I MOSTRI
Atalmi, Galante, Cardini, Mancini, Bulgarelli, Cararo, Licata, Giovanni

21 GENNAIO
Racconto, testimonianze e foto della manifestazione dei Comunisti italiani

COME ERAVAMO, COME SIAMO
Forum sul nuovo femminismo: Palermi, Benali, Ballestra, Aspesi

IL GIALLO DEL MESE
Calvi, il massone del Vaticano di Ivo Scanner

ogni venerdì in edicola

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

Accolta la richiesta storica del movimento omosex quella cioè di modificare la legge Mancino

«Carcere per le discriminazioni razziali e sessuali»

Ok all'unanimità del governo alla proposta Mastella: nel testo scompare la parola «negazionismo»
Napolitano: combattere ogni rigurgito di antisemitismo, anche travestito da antisionismo

di Anna Tarquini e Massimo Franchi / Roma

NON SOLO L'OLOCAUSTO ma la propaganda o incitamento alla superiorità razziale e qualunque discriminazione, anche quella sull'orientamento sessuale, in Italia sarà reato. Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il ddl Mastella sull'antisemitismo.

Un provvedimento leggermente modificato rispetto alla sua stesura originale che istituiva il reato di negazionismo prevedendo il carcere fino a 12 anni per chi nega la Shoah e che aveva fatto storcere il naso a molti, perché introduceva - e sanzionava con pene durissime - il reato d'opinione. Ieri, spariti i riferimenti allo sterminio nazista, sparito il termine negazionismo, il decreto Mastella è diventato il cuore di una normativa a suo modo rivoluzionaria: e non solo perché istituisce il reato di propaganda dell'odio razziale, ma perché vieta qualunque discriminazione - anche sessuale - accogliendo così una richiesta storica del movimento omosex, quella cioè di modificare la legge Mancino per comprendere tra i reati d'odio finalmente anche quelli motivati dall'identità di genere.

Il decreto in realtà ripristina alcuni provvedimenti della legge Mancino che erano stati vanificati durante il governo Berlusconi dalla legge sui reati d'opinione. Consta di 6 articoli e amplia e rende più severe le norme per quanti propagandano la superiorità razziale e quanti commettono o incitano a commettere atti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o compiuti a causa del personale orientamento sessuale o dell'identità di genere. Dipenderà dall'interpretazione che daranno i magistrati alle nuove norme se le idee e le esternazioni di storici o opinionisti negazionisti della Shoah possono considerarsi o meno diffusione delle idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale. Inoltre, il disegno presentato dal Guardasigilli prevede che gli assegni vitalizi per i perseguitati politici e razziali non incidano sui limiti di reddito. Il ddl include anche il finanziamento di un programma internazionale di educazione sull'olocausto e istituisce un Osservatorio sull'antisemitismo in Italia. La comunità ebraica romana ha accolto con entusiasmo il provve-

di Mastella - ha commentato il portavoce Riccardo Pacifici - . L'Italia apre una nuova pagina della storia che speriamo possa essere l'apripista di un provvedimento come ha chiesto la Merkel, in qualità di presidente di turno dell'Unione, per tutti i 27 paesi Ue». Ma le perplessità all'inizio - anche in seno alla comunità ebraica - non sono state poche: perché certo prevedeva il carcere per un reato d'opinione, ma soprattutto perché istituiva un reato penale per un «delitto» che aveva invece bisogno di risposte culturali. Così aveva incitato il ministro Mussi, così aveva commentato il sindaco Veltroni e molti altri a sinistra. Ieri al Quirinale inoltre c'è stata la cerimonia per la Giornata della Memoria. Rivolgendosi ad una platea di studenti premiati per i loro progetti sulla Shoah, Napolitano ha pronunciato un discorso-svolta. «Col vostro appassionato contributo possiamo combattere con successo ogni rigurgito di antisemitismo. Anche quando esso si travesta da antisionismo: perché antisemitismo significa negazione della fonte ispiratrice dello stato ebraico, delle ragioni della sua nascita, ieri, e della sua sicurezza, oggi». «Come italiani - ha proseguito Napolitano - dobbiamo serbare il ricordo e sentire il peso degli anni bui delle leggi razziali del fascismo e delle persecuzioni antiebraiche della Repubblica di Salò». Prima di lui, aveva parlato Livia, ragazza del liceo Cavour a nome del migliaio di ragazzi romani che da 5 anni visitano ad Auschwitz grazie all'iniziativa ormai copiata in tutt'Italia del sindaco Veltroni. Chiamando per nome Shlomo Venezia e Piero Terracina, i sopravvissuti ai campi che hanno fatto loro da Cicerone, Livia ha spiegato: «A noi si sono affidati per non far dimenticare ciò che è successo. E noi decidiamo di prendere il loro testimone, sapendo di non esserne all'altezza, ma sapendo che è indispensabile portarlo avanti».

Il decreto finanzia un programma educativo sull'olocausto
Si all'osservatorio sull'antisemitismo

Svizzera
Vietata la discriminazione per razza, etnia o religione

L'articolo 261bis del Codice Penale è stato adottato dal Parlamento nel 1994. Proibisce la discriminazione e la lesione della dignità umana di una persona o di un gruppo di persone, per razza, etnia o religione. Punisce anche il negazionismo.

Austria
Condanna fino a 10 anni per il negazionismo

L'apologia nazista è vietata dalla legge che rafforza la lotta al negazionismo del 1947. Il paragrafo «3h» introdotto nel '92 punisce da 1 a 10 anni chi «neghi, approvi, minimizzi o giustifichi il genocidio nazista o altri crimini contro l'umanità commessi dai nazisti».

Francia
Il caso di Bruno Gollnisch del Fronte Nazionale

Nel 1990 il parlamento votò una legge che rafforzava la lotta al negazionismo. Il 3 febbraio 2005 il numero due del Fronte nazionale Bruno Gollnisch è stato sospeso dalle sue funzioni di professore all'Università Jean Moulin (Lione III) «nell'interesse del servizio».

Belgio
Punito chi nega o giustifica pubblicamente il genocidio

Una legge introdotta nel marzo del 1995, ha reso illegale in Belgio «negare, ridimensionare, giustificare o approvare pubblicamente il genocidio commesso dal regime nazista durante la Seconda guerra mondiale».



Il Presidente Giorgio Napolitano ieri alla celebrazione del "Giorno della Memoria" Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ALLA CAMERA Condanna della Shoah, Forza Italia vota «no»: «Basta con l'antifascismo»

/ Roma

Alla vigilia della Giornata della Memoria tra maggioranza e opposizione scoppia la polemica su una risoluzione di condanna della Shoah: Forza Italia vota no e il resto della Cdl si astiene. Il documento, all'esame della Commissione Cultura della Camera, nell'intenzione degli esponenti di centrosinistra che alla fine hanno lo hanno approvato quindi senza il contributo della Cdl, puntava a «far vivere i principi della legge per la giornata della memoria» e a «sollecitare iniziative che rendano approfondito e critico lo studio del '900, in particolare del dramma della Shoah e della deportazione di zingari, omosessuali, oppositori politici dal nostro Paese». Ma un passaggio sulla Resistenza e il nazi-fascismo fu infuriare il centrodestra e accende gli animi. Il «casus belli» è sulla parte del documento in cui si sottolinea «il riconoscimento della Resistenza e la lotta contro il nazifascismo come atto fondante della democrazia repubblicana». La Cdl si oppo-

ne, parla di «forzatura ideologica» e chiede una riformulazione o anche un voto del documento per parti separate. L'opposizione propone che venga recepito un emendamento, firmato dal capogruppo di FI in Commissione Fabio Garagnani, in cui si estende la condanna a ogni forma di totalitarismo: dunque anche a quello di matrice comunista. Ma l'Unione tiene il punto e l'esponente di FI decide infine di non votarla. An, Udc e Lega, pur concordando con le critiche, invece si astengono. «Condividevamo pienamente la parte sulla Shoah - ha spiegato poi Garagnani - ma è ora di finirla con questa mitologia della Resistenza: io vengo dall'Emilia Romagna e so benissimo quanti anticomunisti sono stati massacrati tra il '45 e il '48». «Sono sconcertato dal voto contrario di Forza Italia - ha detto Pietro Folena, presidente della stessa commissione e deputato di Rifondazione-Sinistra Europea - È ben poco credibile manifestare solidarietà alle comunità ebraiche e poi ridimensionare, come è stato fatto, le responsabilità del fascismo italiano nello sterminio».

IL CASO All'Università Roma Tre un corso post-laurea. Veltroni: l'Olocausto momento più buio della storia dell'Occidente

«Studiare la Shoah? Un modo sano per esportare la democrazia»

di Bruno Gravagnuolo

Un «Master» sulla Shoah, ovvero la Shoah come materia di studio post-laurea. Un'esperienza unica in Europa che nasce e vive a Roma, dove vi fu nel 1943 la più grande razzia nazista di ebrei in Italia - più di 1000 - e dalla quale tornarono solo 16 superstiti. Il corso si tiene già da un anno a Roma III, tra gli insegnanti c'è lo scrittore Abram B. Yehoshua, e a dirigerlo è stato chiamato David Meghni, psicoanalista, storico dell'ebraismo, attentissimo ai temi del «lutto» e «della memoria», decisivi su «Auschwitz». Ieri per l'inaugurazione del secondo anno, c'erano alla Sala della Promotomoteca in Campidoglio, Walter Veltroni,

sindaco di Roma, Fabio Mussi, Ministro dell'Università, Mariangela Bastico del Ministero della Ricerca, e il Rettore di Roma Tre Guido Fabiani. Aula gremitissima di insegnanti e studenti, nonché di membri della comunità israelitica romana. E cerimonia non formale, con messaggio di auguri del Presidente Napolitano, e intervento del nuovo ambasciatore di Israele in Italia. Un'occasione didattica. Con Veltroni che ha spiegato come un Master sulla Shoah sia due cose. Punto di riferimento «per tutte le iniziative sulla memoria ebraica che vanno al di là del 27 gennaio». E piattaforma culturale per rivedere «l'intera storia dell'occidente, che

nella Shoah incontra il suo punto più buio». Sicché far studiare all'Università di Roma la Shoah è persino un modo sano di esportare democrazia, anche nel mondo non occidentale «e dove la Shoah viene negata». Accenti affini in Mussi e all'insegna del tena: «Come è stato possibile?». Domanda d'obbligo, dinanzi all'«unicità» dello sterminio ebraico. Che in molti, e non solo in Iran, negano ancora, comparando realtà diverse per confonderle. Mentre il mostro antisemitico è ancora tra di noi, «e può vincere così come vinse nella civiltà germanica» - magari contro altri popoli... «allorché intere città socialiste e comuniste divennero nel 1933 nazionalsocialiste». Dunque «l'unicità», «l'indicibile di Au-

schwitz», «per cui non bastano cerimonie», dice il Rettore Fabiani. E dopo cui, diceva Adorno, non era più possibile fare «filosofia e nemmeno poesia». Benché poi, come diceva invece Primo Levi, «se comprendere è impossibile, conoscere è necessario» (lo ricordava Mariangela Bastico). E si potrebbe aggiungere, sempre con Primo Levi: «se non ora quando?». È il quando è ora, e sempre. Perché se ormai la ferita è incancellabile in Europa e nel mondo, bisogna pur convivere. «Usarla», parla gemogliare. Ma come, se il male di Auschwitz è incommensurabile? Qui il «perché» di questo Master. Le cui ragioni spiega bene Meghni, nel suo discorso conclusivo e nella prolusione scritta. La Shoah per Meghni è

«la pietra di paragone» di ogni violenza razziale tra gli umani. E come tale - per il «lutto che comporta» - va studiata. Per capire come uscire dalla morte senza riparazione come quella inflitta agli ebrei. Per rimuovere le radici dell'odio atavico antisemita in occidente. E sciogliere la spirale del dolore represso che si riproduce: anche tra gli ebrei incapaci di «elaborare il dolore». Infine, per contribuire a risolvere il dramma arabo-palestinese: nel riconoscimento e nell'abbraccio reciproco. Ma col diritto di Israele ad esistere. Insomma, memoria della Shoah come introspezione al futuro: storica, psicologica, linguistica, artistica, etica. Per dire un «mai più» che non sia solo un dire. E che appartenga a tutti.

VENERDI 26 GENNAIO 2007 - ORE 16 - TEATRO COLOSSEO
VIA CAPO D'AFRICA 5 - ROMA

Nasce Sinistra Europea a Roma

organizzano:
Partito della Rifondazione Comunista
Sinistra Romana
Associazione Rossoverde
Riva Sinistra
Libera Associazione degli aderenti individuali alla SE
Circolo SE Ambiente
Territorio e Beni Comuni
Forum Luigi Petroselli
Nodo Ambientalista

intervengono tra gli altri:
Annalisa Cipriani - Italia Nostra
Tonio Dell'Olio - Libera
Alberto Giustini - Presidente Arci Roma
Massimo Goracci - Precari Sant'Andrea
Sandro Gragnetti - FILLEA Roma e Lazio
Raniero Maggini - WWF Lazio
Sandro Medici - Presidente Municipio Roma X
Fabrizio Nizi - Action
Franco Ottaviano - Presidente Casa delle Culture
Massimo Rendina - Presidente ANPI Roma e Lazio

Franco GIORDANO
Segretario Nazionale PRC-SE

Passione Durevole



G8, sulle Molotov sparite l'ombra dei poliziotti imputati

Il pm Zucca: prove mal custodite, forse responsabilità degli uomini della questura

di Susanna Ripamonti / Milano

SORPRESA: ieri mattina a Genova, nel corso del processo per il massacro del G8 2001, quello per intenderci in cui sono imputati 29 tra dirigenti, funzionari e agenti di polizia che fecero irruzione nella scuola Diaz, si è scoperto che è scomparso un corpo di reato

fondamentale, potremmo dire, l'arma del delitto. E che dietro questa sparizione c'è l'ombra dei poliziotti imputati. Lo ha fatto presente ieri in aula il pm Zucca rimarcando la superficialità dei comportamenti di chi era deputa-

to a custodire i due corpi del reato. E dato che all'epoca, stiamo parlando del 2001, alcuni degli imputati continuavano ad avere incarichi direttivi presso la questura di Genova, «facendo accertamenti approfonditi, potrebbe emergere anche una loro responsabilità» in questa misteriosa sparizione. Insomma: sempre più giallo sulle due bottiglie incendiarie che i poliziotti capitanati da Vincenzo Canterini avevano introdotto proditoriamente nella scuola, per giustificare la violen-

za del blitz, attribuendone il possesso ai manifestanti. L'irruzione si concluse con un bilancio di 200 feriti, tutti tra i no-global. Il pm Enrico Zucca e Francesco Albini Cardona avevano chiesto alla questura, che li custodiva, di portare in aula le due molotov, ma appena è cominciata l'udienza il presidente Gabrio Barone ha letto una comunicazione pervenutagli dalla Questura, che affermava che, nonostante le ricerche in vari spazi e luoghi, non è stato possibile ritrovarle. La loro scomparsa non dovrebbe comunque inficiare il quadro probatorio dato che la sparizione materiale della prova non elimina «la sua sostanza». È noto infatti che uno degli imputati, ha ammesso di aver portato i due ordigni nella scuola. Ma la faccenda è stata oggetto di un duro scontro tra accusa e difesa, con gli avvocati che con toni sprezzanti e decisa-



Una delle bottiglie molotov scomparse Foto di Luca Zennaro/Ansa

mente oltraggiosi accusavano il pm di non aver sequestrato a suo tempo le molotov e i pm che spiegavano un fatto evidente: non aveva senso chiedere il sequestro di un corpo di reato che era già sequestrato, essendo nelle mani della questura e non di privati. Poi l'affondo di Zucca, sul fatto che alcuni poliziotti imputati nel processo potrebbero aver concorso alla sparizione delle due botti-

glie incendiarie. A questa accusa sono insorti gli avvocati Marco Corini e Carlo Di Bugno. L'avvocato Maurizio Mascia, che difende Spartaco Mortola e Nando Dominici invece smorza i toni: «Non si è fatta nessuna accusa esplicita nei confronti degli imputati». In ogni caso, se la questione sarà oggetto di ulteriori accertamenti, saranno altri pm ad occuparsene.

Intanto ieri mattina diversi manifestanti hanno presidiato Palazzo di Giustizia. Chiedendo una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Genova. Chiede chiarezza anche Realacci della Margherita: «L'irruzione alla Diaz è una ferita aperta nell'indispensabile rapporto di fiducia fra cittadini e forze dell'ordine che va cauterizzata con l'accertamento della verità».

Ustica, Cossiga: «Fu un missile Ma non era degli Usa...»

Con la strage di Ustica «il colonnello Gheddafi non c'entra niente, non lo dico il Paese che a mio avviso ha mandato l'aereo ad abbattere sul... e che ha puntato male il missile». Cossiga lancia ancora una volta messaggi, pezzi di verità di una storia italiana che non torna. Ieri lo ha fatto a Baobab, su Radio Rai. «Il missile non era a impatto; era a risonanza: perché se il missile fosse stato a impatto dell'aereo noi non avremmo più traccia, neanche una scheggia. Questo - ha aggiunto - si è messo sotto il povero aereo di Ustica per nascondersi al radar dell'aereo che voleva abbattere, per far confondere la sua figura con quella dell'aereo, ha lanciato il missile, ha calcolato male ed è andato a impattare con il Dc-9». Qual è il Paese responsabile? «Il nome di questo Paese è stato scritto da tutti i giornali. Ma io non voglio che venga presentata una sorta di protesta di una grande potenza alleata ed amica; e non sono gli Stati Uniti». «Le dichiarazioni di Cossiga sul missile che avrebbe colpito il Dc-9 di Ustica servono solo a infoccare ancor di più le informazioni e, quindi, l'immaginario collettivo», ha risposto l'ex generale dell'Aeronautica Vincenzo Manca. Immaginario o no, per quelle 81 vite spezzate il 27 giugno del 1980 non c'è un colpevole.

«Giorgiana Masi uccisa da fuoco amico? Orrendo che qualcuno voglia brindarci su»

Il fotografo Tano D'Amico risponde a Cossiga sui fatti del 1977: «Una parte di questo Paese non vuole la verità»

di Marco Bucciantini

«Mi volle incontrare un poliziotto, qualche anno dopo i fatti. Un ufficiale, venne in divisa al bar. Si fece vicino, s'informò degli sviluppi sulla morte di Giorgiana Masi. Gli dissi che l'inchiesta per omicidio era stata archiviata. Il giudice prendeva atto che il proiettile che aveva ucciso Giorgiana era di un calibro piccolo, non in dotazione alle questure, diverso dalle armi in uso quel giorno. La risposta dell'ufficiale mi gelò: è vero - mi disse - i poliziotti non usano quel calibro nelle operazioni di ordine pubblico. Ma nel poligono di Nettuno, i tiratori scelti si allenano proprio con quel calibro. Dopo la "soffiata", girò i tacchi e non l'ho più visto né sentito».

Tano D'Amico ha ormai 64 anni ed è ancora "in giro". Bazzica i posti degli ultimi, fotografa i volti che nessuno vede, cerca l'umanità dove è più disperata e vera. Ama i giovani. Nel 1977 i giovani erano per strada, come Giorgiana, uccisa il 12 maggio durante i disordini in un sit dei radicali. Sul *Corriere della Sera* in edicola ieri, in un'intervista ad Aldo Cazzullo, il senatore a vita Francesco Cossiga ha raccontato la sua storia, il '77 visto dal Viminale, il contenimento dei movimenti, i

rimpianti, i vanti. Ha parlato di Giorgiana, senza tatto: «Avevo supplicato Pannella in ginocchio: non fate la manifestazione in Piazza Navona... non siete in grado di proteggerci dagli infiltrati». Chi fu a sparare, chiede Cazzullo. «In cinque sappiamo la verità. Non la dirò in pubblico. Ma il capo della mobile mi confidò di aver messo in frigo lo champagne, da bere quando sarebbe emersa la verità», ricorda il senatore, inducendo a pensare che Giorgiana sia stata uccisa dal «fuoco amico».

Non dirà la verità in pubblico, e non ha più senso che lo faccia in privato. Perché i genitori di Giorgiana sono sotto terra, morti di crepacuore, consumati da quel giorno infinito, il 12 maggio del 1977. Quando torna sui giornali la storia della Masi, si vede quella foto, il poliziotto in borghese con la rivoltella in mano.

È il suo scatto, la foto di Tano D'Amico
«È morta Giorgiana, sono morti i suoi, sono morti i giovani. Quel pomeriggio l'ordine era di farla finita coi contestatori, con chi metteva in discussione il ruolo di chi comandava».

Qualcuno non contestava e



12 Maggio 1977 Ponte Garibaldi a Roma la polizia in borghese con armi in mano Foto di Tano D'Amico

basta: sparava, uccideva.
«Ho letto il rimpianto di Cossiga per aver "perso" - a causa dell'intervento dei blindati - molti ragazzi, passati alla lotta armata. Sembra uno di quei film americani quando fanno vedere le malefatte dei pellerossa cattivi. Certo, esistevano. Ma erano una goccia rispetto alla verità storica, al genocidio dei bianchi contro gli indiani d'America. Cossiga conferma una cosa nota: una parte di que-

sto Paese non è interessato alla verità, subordina il valore della verità ad altre ragioni».

Dove sono finiti i giovani?

«Sono stati assenti dalla vita pubblica per vent'anni. Sono ricomparsi contestando la globalizzazione. A Genova c'erano in piazza le monache e i punk, non solo operai e studenti. Era una cosa enorme. E anche lì c'è scappato il morto... Oggi i giovani emergono sono acquiescenti, a testa bas-

sanno già sposato modi e pensieri dominanti. E spesso sono raccomandandi».

Quello scatto le piace?

«Sì, quella foto è riuscita a vivere di vita propria. Al di là della denuncia vive perché è l'immagine dell'agguato. Dello Stato che tende trappole ai cittadini, che governa con l'inganno, con i morti... è lo Stato di quegli anni. Lo stesso Cossiga - sulla vicenda Masi - menti ai cittadini e al Parlamen-

L'assassino

Spari contro il corteo radiale non autorizzato

È il 12 maggio 1977
A Roma, durante una manifestazione organizzata dal Partito radicale per l'anniversario della vittoria elettorale nel referendum sul divorzio, la diciannovenne Giorgiana Masi viene uccisa da un colpo di pistola.

L'inchiesta

I responsabili rimasti senza nome

L'inchiesta è stata chiusa il 9 maggio 1981 dal giudice Claudio D'Angelo con la dichiarazione di non doversi procedere per essere rimasti ignoti i responsabili del reato. La riapertura del caso è stata sollecitata più volte, senza successo.

to».

Sono le foto di quegli anni.

«Il mio lavoro era in quel fermento. Come i ragazzi in strada: una voce diversa, forte, non lineare. Occupavamo un posto vuoto. Fra la fine degli anni sessanta e il 1977 nacquerono movimenti, giornali, riviste. Perché quello che esisteva non bastava, e con le foto cercavo di riempire uno spazio».

Cosa accade, quel giorno, a Roma?

«Non si può sapere con esattezza. Ma l'idea che qualcuno conservi lo champagne in ghiaccio per festeggiare, è terribile, agghiacciante. Anche si scoprisse che l'assassino è il più impensabile, che festa è? Così si calpesta la

memoria di una ragazza che non può più difendere nessuno. E se c'è qualcuno che vuole brindare a quegli anni, provo pena. Il giorno dei funerali, fra i compagni di scuola di Giorgiana volevano partecipare, chiesero di lasciare per mezza giornata la scuola, dalle parti di Roma Nord. Furono ricacciate in classe minacciate con colpi di arma da fuoco esplosi per aria».

Che fa lei oggi?

«Il fotografo. Vado nei cantieri dove muoiono i lavoratori. Vado fra gli immigrati, fra i precari. Non ho un contratto di lavoro, non ho mai avuto il posto fisso, campare è complicato, ma i miei sono ancora scatti liberi».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affien 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie ed i compagni della Funzione Pubblica Cgil Nazionale sono vicini alla famiglia Zahora per la perdita dell'amata figlia

ROBERTA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Fioroni smonta la Moratti

Scuole-fondazioni e poli tecnici

Il Consiglio dei ministri approva il «pacchetto Caserta»: cancellati i licei tecnologici, donazioni per gli istituti

di Massimo Franchi / Roma

«**SMONTATA ULTERIORMENTE** la riforma Moratti, rilanciata l'istruzione tecnica e via alle scuole fondazioni. Con un'accelerazione improvvisa il Consiglio dei ministri ha approvato il pacchetto scuola definito a Caserta. Le novità vanno in due direzio-

ni: la cancellazione della riforma Moratti sui licei, che fa parte delle liberalizzazioni, e dall'altra parte la trasformazione delle scuole in fondazioni, con un disegno di legge ad hoc. **POLI TECNICI** Sul primo punto, dopo aver bloccato, a maggio, il decreto di sperimentazione della riforma della scuola superiore (prevista dal decreto legislativo del 17 ottobre del 2005), ieri il governo ha sancito che non vedranno mai la luce i licei tecnologici né quelli economici voluti dal governo Berlusconi (l'entrata in vigore delle altre 6 tipologie viene posticipata di un anno). Al loro posto invece, come spesso evocata da Prodi, ci sarà un'istruzione tecnica mi-

gliorata e autonoma. Istituti tecnici e professionali verranno uniti in un unico polo che sarà costituito in ogni singola provincia sotto forma di consorzi di varie scuole che si doteranno di strutture di gestione auto-

me. Nel pacchetto liberalizzazioni Bersani-Rutelli è entrato anche un capitolo definito «Misure urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica». Fioroni cancella i due indirizzi liceali (tecnologico e economico) che avrebbero dovuto assorbire parte degli istituti tecnici. Il rilancio dell'istruzione tecnica ha anche lo scopo di combattere la dispersione scolastica, altissima negli istituti professionali. Per gli studenti «meno volenterosi» dopo le scuole medie si apriranno per-

corsi professionali triennali con l'istituzione di un albo nazionale.

SCUOLE FONDAZIONI Partendo dal presupposto dell'autonomia per ogni istituto sono previste agevolazioni fiscali. Le scuole vengono equiparate alle Fondazioni e potranno essere destinatarie di donazioni private. Per tutelare gli istituti che però non dovessero ricevere donazioni, viene previsto un «fondo perequativo» in modo da redistribuire e compensare i gettiti d'entrata. Sarà ridisegnato il Consiglio di Istituto proprio per gestire economia e organizzazione delle nuove scuole dell'autonomia: ne potranno far parte in futuro, oltre al dirigente scolastico, genitori, docenti e, per le superiori, alunni, anche rappresentanti delle autonomie locali e del mondo dell'impresa e del settore non profit, ma non i soggetti donatori. Le risorse economiche a favore delle scuole saranno finalizzate dall'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa.

La riforma aveva già alzato un polverone confermato ieri sera dalle prime reazioni provenienti dai Cobas. Per il leader Piero Bernocchi «nella gara verso la aziendalizzazione delle scuole Fioroni ha scavalcato anche la Moratti».



foto di Marco Bucco/Ansa

UNIVERSITÀ

Mussi frena sul numero chiuso: «Troppi sbarramenti»

«Il numero chiuso è abusato e credo che bisogna ridurre gli sbarramenti, perché è necessario aumentare il numero di studenti». Lo ha detto il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi, raccogliendo così le ormai diffuse proteste di studenti, famiglie e degli stessi atenei. Negli ultimi cinque anni in Italia i corsi che prevedono un test

selettivo prima dell'iscrizione sono cresciuti del 330%, passando dai 242 del 2001 ai 1060 del 2006.

Intanto come annunciato, entrerà in vigore a febbraio l'agenzia per la valutazione del sistema universitario e della ricerca. «L'autonomia dell'università - ha sottolineato nei giorni scorsi il ministro Mussi - va rivista nel

quadro di un chiaro sistema di poteri distinti e controllati. Ma, soprattutto, va rivista dentro il quadro di un sistema che è governato attraverso la valutazione dei risultati». Un ruolo, quello della valutazione, che spetterà proprio alla nuova agenzia. Il decreto sarà pronto tra qualche giorno e comporterà - secondo il ministro - un mutamento importante nei sistemi di finanziamento dell'università con un premio ai risultati migliori. «Chi sta bene e chi migliora - ha precisato il ministro - avrà più risorse. Un vero e proprio cambiamento d'asse nel governo del sistema universitario. Una novità importante e il futuro del paese».

Lombardia, lo scandalo-rimborsi si allarga ad altre 4 cliniche

Roma, un parco per Welby nella sua piazza

Santo no. Sepolto con la benedizione della Chiesa nemmeno. Resta però la possibilità «di annoverare Piergiorgio Welby tra quei cittadini che la città non deve dimenticare e, anzi, deve promuoverne la memoria per il suo profondo senso civico». È quanto chiede al sindaco Veltroni un oggi presentato dai ds Roberto Giulio e Gemma Azuni e firmato dai capigruppo della maggioranza capitolina, che propone di intitolare al leader radicale i giardini di piazza San Giovanni Bosco, dove il 24 dicembre, fuori dall'omonima chiesa interdetta a Welby dal cardinal Ruini, si sono dati appuntamento laici e credenti, persone del quartiere e cittadini richiamati dal suo gesto, per dargli l'ultimo addio. Laico e appassionato.

■ Ancora malasanità in Lombardia. Dopo il caso della casa di cura «San Carlo», questa volta tocca a quattro istituti clinici ricevere la visita della Finanza: Policlinico San Donato, Istituto clinico Sant'Ambrogio, Istituto San Siro e Ortopedico Galeazzi. Ad essere indagati nell'indagine condotta dai sostituti procuratori Tiziana Siciliano e Sandro Raimondi, sono 6 dirigenti che, negli istituti, svolgono attività di direttore sanitario o legale rappresentante o responsabile di incarichi esecutivi. Tra loro c'è anche uno dei re della sanità privata, nonché azionista di punta del *Corriere della sera*: Giuseppe Rotelli, 61 anni, indagato insieme a 4 direttori sanitari e a un suo fidato manager per concorso in «truffa al servizio sanitario nazionale». Il meccanismo che gli inquirenti hanno scoperto sarebbe identico a quello messo in piedi da Giuseppe Poggi Longostrevi,

che da principale indagato per una colossale truffa al sistema sanitario nazionale preferì suicidarsi. Anche in questo caso ci sarebbero schede di dimissioni ospedaliere «truccate» per frodare il sistema sanitario nazionale. Un trattamento in day hospital che si trasforma per magia in un più costoso intervento chirurgico, la cura per una ferita in qualcosa di ben più grave, che fa risultare l'ignaro paziente ricoverato più giorni in ospedale sono soltanto alcune delle irregolarità che sono state riscontrate tra le migliaia di richieste di rimborso ottenute negli ultimi due anni dalle quattro cliniche private lombarde convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. L'inchiesta ha preso il via dopo che la gdf di Milano ha acquisito, presso l'assessorato alla sanità della Regione Lombardia, i dati relativi alle prestazioni ospedaliere fornite nei quattro istituti finiti sotto inchiesta.

IL LUTTO Dalla « Sicilia » a « Studio Aperto », fino a « La Voce », quando « mise la minigonna » a Montanelli.

Addio a Corona, l'«inventore» di giornali

di Marco Travaglio

Vittorio Corona, scomparso l'altra sera a 59 anni, era un grande inventore di giornali che ha passato la vita a creare, a progettare e a innovare in un mondo conservatore come quello della stampa italiana, nella migliore tradizione dei Mazzocchi e dei Longanesi. Catanese di Acì Trezza, classe 1947, laurea in filosofia, esordisce alla « Sicilia », poi nel 1971 sbarca a Milano. E inizia una lunga militanza alla Rizzoli. Caporedattore di *Novella 2000*, vicedirettore di *Annabella*, progettista di *Mondo Uomo*, ideatore e vicedirettore di *Amica*. Un'altra parentesi a Catania, come direttore di *Telecolor*. Poi di nuovo a Milano, incaricato dalla Nuova Eri di inventare due giornali di tendenza e di grande successo: «Moda» (nel 1984) e «King» (88). Nel '93 progetta, per la Fininvest, il tg di Italia1 «Studio Aperto». È vicedirettore sotto Emilio Fede, ma Berlusconi gli promette che al momento del varo sarà direttore. Naturalmente è una bugia: in-

fatti, sopra di lui, arriva il ben più affidabile Paolo Liguori. E l'ottobre '93 il Cavaliere sta dando gli ultimi ritocchi a *Forza Italia*. Corona se ne va, subito ingaggiato dalla Piemme, una società editoriale di piccole e medie imprese che sta preparando un nuovo quotidiano: «La Voce». Sarà diretta da Montanelli, appena cacciato da Berlusconi insieme al condirettore Federico Orlando. Una cinquantina di giornalisti in fuga dal «Giornale», fra cui chi scrive, li seguono nell'avventura. Corona, da art director, diventa vicedirettore. Indro passa per un vecchio conservatore brontolone, allergico alle novità. Così Vittorio prende il suo progetto di giornale frizzante e innovativo, tutto fotomontaggi e fregi grafici, lo chiude in un cassetto e lo rimpiazza con una versione più tradizionale e in linea con quello che gli pare il gusto montanelliano. Ma alla fine il vecchio direttore, sorprendendo tutti, sceglie il modello-base, quello giovane ed efferve-

sciente, che farà dire all'Avvocato Agnelli: «Han messo la minigonna a Montanelli». Il successo in edicola, nelle prime settimane, è travolgente. Mezzo milione di copie i primi numeri. Poi una serie di scelte editoriali sbagliate e di sabotaggi politico-pubblicitari spegneranno la «Voce». Ancor oggi, oltreché per i fondi di Montanelli nel primo anno dell'Era Berlusconi, molti ricordano quel giornale per la sua eleganza grafica e soprattutto per i fotomontaggi di Corona, che ormai vantano tentativi di imitazione pari a quelli della *Settimana Enigmistica*. Vittorio non rimane disoccupato per molto. Prepara un mensile per il gruppo Donati, inventa l'inserto culturale del «Sole-24 ore», progetta il rotocalco televisivo della Mondadori, viene chiamato dai principali editori, e non solo italiani (lavora molto anche in Germania) per consulenze, progetti, restyling. Ma nessuno lo assume più: vogliono le sue idee, non la sua firma, macchiata dal peccato originale di aver osato sfidare Berlusconi. Lui potrebbe andare a

Canossa, anzi ad Arcore, a scusarsi. E tutto si risolverebbe. C'è chi l'ha fatto, anche fra quanti condividono da posizioni di forte responsabilità l'avventura della «Voce», e oggi si ritrova direttore. Vittorio no, piegare la schiena non era da lui. Era un gentiluomo orgoglioso e coerente in un mondo di opportunisti e volta-gabbana. In questi undici anni, non ha mai smesso di progettare il ritorno in edicola della «Voce» e di parlarne con una pattuglia di «reduci» malati di inguaribile nostalgia. Due anni fa, per il decennale della chiusura, curò per la *Bur* un'antologia delle migliori copertine e dei migliori editoriali montanelliani («Senza Voce», *Bur*, prefazione di Ferruccio De Bortoli). Sperava di trasmettere quella nostalgia a un numero sufficiente di lettori. Ho sempre pensato che ce l'avrebbe fatta. Un brutto male gliel'ha impedito. Ma so che nel suo cassetto è rimasta una cartolina grande, con dentro le pagine della nuova «Voce», progettate mille volte, dunque ormai perfette. Troppo belle per essere vere.



il salvagente

L'allergene è ben nascosto nel piatto: scopritelo con noi

8 elementi sono responsabili del 90% delle allergie alimentari: test su 150 prodotti.



Banda larga, assistenza ko

Adsl: milioni di clienti diventano «invisibili» subito dopo la firma.

Benzina, giù il prezzo?

L'Antitrust ha parlato chiaro, ora si attende la scelta del governo.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Vietata fino a stamani la circolazione Incidenti anche a Sidone e Tripoli

Jumblatt accusa: le milizie di Teheran e Damasco stanno tentando di dividere il Paese

Battaglia all'università di Beirut: 5 morti

Nella capitale violenti scontri tra governativi e militanti filosiriani. Imposto il coprifuoco Il premier Siniora chiede «ragionevolezza». Il leader di Hezbollah emette fatwa per riportare la pace

di Umberto De Giovannangeli

L'ESERCITO NELLE STRADE Strade deserte. Percorse nella notte solo dai mezzi blindati. Quelle strade sono lo specchio di un Paese che ha paura di sprofondare di nuovo nell'abisso della guerra civile. Coprifuoco notturno a Beirut, in vigore dalle 20,30 di ieri

(le 19,30 in Italia) fino alle 6 di questa mattina (le 5 in Italia). Il leader di Hezbollah, sheikh Hassan Nasrallah, che lancia una «fatwa» per riportare la «pace civile» in un Paese che non conosce pace. I soldati che in assetto antisommossa presidiano le sedi istituzionali, il Parlamento, la Presidenza, gli uffici del Governo. Questo è il Libano dopo un'altra giornata di scontri e di sangue, il cui bilancio è di almeno cinque morti e di oltre 30 feriti, in maggioranza da colpi d'arma da fuoco.

Da Parigi, il premier Fuad Siniora lancia un appello accorato alla «ragionevolezza e alla pacificazione». Gli appelli si susseguono senza soluzione di continuità e fanno da contraltare al sinistro crepitio delle armi. «È dovere di tutti i libanesi attenersi alle istruzioni dell'esercito, l'istituzione che protegge il Paese dal precipitare nella guerra civile», dice Hassan Nasrallah in un breve messaggio audio trasmesso da Al-Manar, la Tv di Hezbollah. Nel messaggio, il leader del movimento sciita appoggiato da Siria e Iran ricorda che la «sharia», la legge coranica, vieta lo spargimento di sangue tra «fratelli» musulmani, ma non risparmia accuse a quella che Al-Manar ha bollato come la «milizia del movimento Al-Mostaqbal», il partito sunnita di Saad Hariri, leader della maggioranza parlamentare antisiriana e figlio ed erede politico dell'ex premier Rafik Hariri, assassinato nel febbraio 2005. «Alcune forze con un passato di divisione fomentano la divisione confessionale, usando metodi da milizia», sostiene Na-

Nelle strade carcasse di auto bruciate mezzi blindati e soldati in assetto antisommossa

srallah, denunciando la «ricomparsa del fenomeno dei cecchini» per le strade di Beirut. «Questi individui - afferma - devono

essere identificati e tradotti di fronte alla giustizia». Da fronte opposto, il leader druso antisiriano Walid Jumblatt ha però replicato che «le milizie di Teheran e Damasco stanno tentando di dividere il Paese». «Ma sappiamo che resisteremo», aggiunge con tono deciso. Prima che l'esercito decretasse il coprifuoco, Nasrallah, Nabih Berri, leader dell'altro movimento sciita d'opposizione Amal, e il loro rivale sunnita Hariri avevano lanciato tutti ap-

PELLI ALLA CALMA, invitando ad abbandonare le strade i loro seguaci che - dopo gli scontri scoppiati in tarda mattinata all'Università araba - si fronteggiavano da ore nella zona ovest di Beirut. Appelli caduti a lungo nel vuoto, mentre nelle strade piene di carcasse d'auto incendiate a ridosso di una delle arterie che conducono all'aeroporto internazionale di Beirut, i soldati dell'esercito governativo, tra i quali sono segnalati 13 feriti, avevano sempre più diffi-

coltà a tenere sotto controllo la situazione, e colpi d'arma da fuoco e raffiche di fucile mitragliatore sono risuonati fino al calar della sera. E altri scontri a fuoco hanno come teatro, di battaglia, le città di Sidone e di Tripoli. Solo l'entrata in vigore del coprifuoco ha poi imposto una calma carica di tensione in una Beirut che, stretta nella morsa delle violenze, ha inevitabilmente ignorato la Conferenza dei donatori di Parigi e i 7,6 miliardi promessi la Libano

per far fronte al soffocante debito pubblico di 41 miliardi di dollari e scongiurare la bancarotta e l'appello alla saggezza lanciato in arabo ai suoi connazionali da quella sede dal primo ministro Fuad Siniora. Le immagini che meglio raccontano la giornata sono quelle mandate in onda dalla tv satellitare araba Al-Jazira: sono le immagini di soldati che, nei pressi dell'Università araba, nella zona ovest di Beirut, cercano di riparare dietro mezzi blindati,

mentre si sentono risuonare colpi d'arma da fuoco e centinaia di persone, terrorizzate, cercano di sfuggire al fuoco incrociato delle opposte fazioni. Solo a tarda sera la calma viene ristabilita nella zona degli scontri. Ma è una calma carica di tensione. Per le strade di Beirut, dopo i violenti protrattati per l'intera giornata, è subentrata una calma irreale e la circolazione inesistente, mentre pattuglie di soldati a bordo di blindati sorvegliano i principali incroci.



Studenti universitari bloccano una strada a Beirut Foto di Sharif Karim/Reuters

Conferenza donatori, dall'Italia assegno di 120 milioni di euro

Da Parigi gesto di fiducia al governo Siniora: raccolti più di 7 miliardi di dollari. L'appello di D'Alema: fermate la violenza

di Gianni Marsilli / Parigi

NIENTE AFFATTO scoraggiati dalle notizie inquietanti che anche ieri venivano da Beirut, i Paesi donatori riuniti nelle stesse ore a Parigi hanno dato prova

concreta di fiducia nel governo di Fuad Siniora. Jacques Chirac ha potuto annunciare già nel primo pomeriggio che la somma raccolta toccava i sette miliardi e 600 milioni di dollari. Una boccata d'ossigeno, e anche qualcosa di più, per un Libano il cui debito ammonta a 41 miliardi. L'Italia è in prima fila tra la quarantina di paesi donatori, assieme ad organismi finanziari internazionali quali il Fondo moneta-

rio e la Banca mondiale. Non solo per generosità - ha spiegato Massimo D'Alema - ma anche in nome «dell'interesse nazionale», che tanto più è tutelato quanto aumentano le chances di pace in Medio Oriente. L'assegno italiano consiste in 120 milioni di euro, dei quali 55 a titolo di dono e i restanti sotto forma di credito a tasso agevolato. L'impegno finanziario si aggiunge a quello politico-militare, i cui costi non sono poca cosa: 200 milioni già spesi per la missione, e altri 400 in previsione per il 2007. Da aggiungere, inoltre, 30 milioni di aiuti diretti già consegnati e già spesi nella prima fase di emergenza dopo la guerra dello scorso luglio. Dalla Conferenza è venuto dunque un messaggio forte diretto

al governo libanese, che D'Alema ha voluto però accompagnare ad un «appello alla riconciliazione nazionale» rivolto a tutte le componenti politiche del paese affinché «fermino l'escalation della violenza». Non si tratta solo di soldi, ma anche di «una grande spinta» nei confronti dell'intero mondo politico, oltre che di appoggio al governo «legittimamente eletto». E se il governo Siniora non dovesse reggere, che fine farebbe l'impegno finanziario assunto ieri a Parigi? «Gli impegni - ha detto il ministro degli Esteri - vengono presi con questo governo. Se dovesse cadere, sarebbe naturale una sospensione. Non è una minaccia, ma un fatto oggettivo. Qui si è siglato un accordo tra la comunità internazionale e un determinato governo, se dovesse venir meno uno dei due contraenti la

situazione dovrebbe essere riconsiderata». A presiedere la Conferenza, alla quale partecipava anche Condoleezza Rice con un assegno di 770 milioni di dollari, è stato uno Jacques Chirac in grande forma. Alternando fermezza e humour, il presidente francese ha distribuito rimbrotti ed elogi senza prudenze diplomatiche. Al ministro delle Finanze kuwaitiano, che aveva concluso un intervento alquanto indeterminato con il tradizionale «che la pace di Dio ci accompagni», ha risposto seccamente: «Sarà bene che la pace di Dio ci accompagni, certo, ma non ho ben capito quale sia l'ammontare del vostro contributo». Che infatti lo sceicco, come peraltro il suo collega del Bahrein, si era ben guardato dallo specificare. Un plauso incondizionato è andato invece all'Ita-

lia (che sta per assumere formalmente il comando dell'Unifil, la missione Onu nel sud del paese), ringraziata calorosamente da Chirac per la sua «generosità militante» e l'impegno dimostrato fin dall'inizio della crisi. Per il capo dello Stato francese quella di ieri era una delle ultime, grandi occasioni internazionali, ed è stato sotto una pioggia di applausi che ha annunciato il consistente esito della Conferenza. Per il Libano non può trattarsi di una ricca elargizione a fondo perduto. Il primo ministro Siniora ha ricordato che solo un anno fa il paese viaggiava verso una crescita del 6 per cento, e che «a causa dell'aggressione israeliana siamo oggi ai bordi di una profonda recessione». Il suo esecutivo ha sul tavolo un programma robusto di riforme sociali ed economiche, nel quale spiccano nu-

merose le privatizzazioni finalizzate a diminuire il debito pubblico, i deficit di bilancio e a creare occupazione. Non conta soltanto sui donatori, per quanto importante sia la pioggia di aiuti promessa ieri, ma anche sugli investimenti stranieri. Assieme a Condoleezza Rice, Siniora si è lungamente incontrato con cinque dirigenti di altrettante grosse imprese americane. Se la Conferenza è stata «un grande successo», come hanno detto tutti i maggiori partecipanti, pesa tuttavia sulla sua concretizzazione la spada di Damocle della violenza. Per questo Siniora, affiancato dal segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, si è appellato ieri da Parigi «alla saggezza dei libanesi»: «Nessuno - ha concluso - può aiutare un paese se i suoi cittadini non si aiutano loro stessi».

GLI AIUTI PER IL LIBANO

I Paesi che si sono impegnati per arrivare alla somma di 7,6 miliardi di dollari (5,8 miliardi di euro) di sostegno al Libano, tra aiuti, prestiti e agevolazioni per il debito

	Arabia Saudita: 1 miliardo di dollari (770 milioni di euro) in fondi di sviluppo, pi una cifra aggiuntiva di 100 milioni di dollari (77 milioni di euro) di prestiti al governo libanese
	Italia: 120 milioni di euro aggiuntivi ai 30 milioni di euro già stanziati e spesi in fondi di emergenza. A questi si aggiungono 200 milioni di euro nel 2006 e oltre 400 milioni nel 2007 per la partecipazione alla missione Unifil.
	Commissione Europea: ha confermato l'aggiunta di 400 milioni di euro ai 103 già erogati, che portano il totale stanziato tra il 2006 e il 2010 a 500 milioni di euro.
	Stati Uniti: 770 milioni di dollari (592 milioni di euro) in prestiti agevolati. I fondi, che devono però essere approvati dal Congresso, serviranno a finanziare la rinascita del paese a lungo termine
	Francia: prestito di 500 milioni di euro a «condizioni molto vantaggiose»
	Germania: si impegna per 103 milioni di euro
	Gran Bretagna: 48 milioni di dollari (36,9 milioni di euro) per l'agenzia Onu per i rifugiati, in aggiunta ai 115 milioni di dollari (88,5 milioni di euro) già stanziati
	Emirati Arabi Uniti: 300 milioni di dollari (228 milioni di euro)
	Giappone: porterà gli aiuti complessivi a oltre 10 milioni di dollari (7,7 milioni di euro), dagli attuali 7 milioni di dollari.
	Banca Mondiale: concederà nuovi prestiti per un miliardo di dollari (770 milioni di euro)
	Banca di Sviluppo Islamica: ha proposto fondi per 250 milioni di euro (192 milioni di euro)

Il soldato di bronzo che fa litigare Estonia e Russia

Il parlamento di Tallin vuole rimuovere il monumento ai caduti dell'Armata rossa nella II Guerra Mondiale. Mosca: è un insulto

di Marina Mastroiuga

Tiene in mano l'elmetto, lo sguardo dolente rivolto verso il basso. Da sessant'anni sta fermo in piedi in un piccolo parco, vicino alla città vecchia di Tallin. «Ai caduti della seconda guerra mondiale», c'è scritto sul monumento appoggiato ad un muro di blocchi di pietra. Il parlamento estone non lo vuole più lì, perché il soldato di bronzo che fa la guardia al memoriale ha la divisa dell'Armata rossa. E più che al coraggio dell'esercito sovietico contro i nazisti, nell'Estonia entrata in Europa fa pensare ai decenni passati sotto il dominio di Mosca. Non era così fino a qualche tem-

po fa. La statua del soldato era passata indenne attraverso la furia che abbattè i simboli dell'era sovietica. Il monumento a Lenin, per dire, ha resistito solo quattro giorni dopo il tentato colpo di Stato contro Gorbaciov nel '91. Via via gli altri, smantellati come i simboli di un passato odioso. Tutti tranne il soldato di bronzo, divenuto nel tempo il punto di riferimento per i nostalgici e per quel 25% di russi che vivono in Estonia come cittadini di serie B. E di conseguenza un simbolo da distruggere per i nazionalisti estoni. Ridipinto per sfregio in bianco e

azzurro, il soldato russo ha assistito impotente a scontri di piazza. Oggi, «per ragioni di ordine pubblico» e, ufficialmente, per tutelare la sacralità, il parlamento ha deciso di traslocare il monumento in un cimitero, comunque non in centro città, magari in un parco affacciato sul mare, si vedrà. Acclusi anche i 13 soldati che da sessant'anni giacciono ai piedi della statua, caduti nella guerra ai nazisti. «Non vogliamo essere schiacciati dal passato, vogliamo pensare a dove stiamo andando», ha spiegato il presidente Toomas Hendrik Ilves. Parole che a Mosca suonano come un insulto. Putin stesso ha definito la legge estone sul monu-

mento «un passo pericoloso». Protestano la Duma e il Senato, con accenti più che coloriti. L'ambasciatore estone in Russia è stato convocato. Per la Russia, la rimozione del monumento è «un'idea blasfema e una sfacciata ridicolizzazione delle memorie». Nelle strade di Mosca, qualche migliaio di «Nashi», il movimento dei giovani putiniani doc, si indigna: «Hitler eroe degli estoni», «difendiamo la memoria dei militari liberatori». I ragazzi di Putin promettono di scendere a Tallin per fare la guardia al soldato di bronzo, 24 ore su 24. «Faremo un monumento vivente». Mosca considera il trasloco di ca-

duti e monumento relativo come una violazione della Convenzione di Ginevra. Il presidente Ilves in un'intervista sostiene che non è ancora stata presa una decisione definitiva, ma a Tallin non pensano di violare alcunché. «Le relazioni tra Estonia e Russia sono come una foresta - spiegano al ministero degli esteri estone -. In cima agli alberi c'è molto vento, ma al livello del suolo le formiche sono impegnate a fare molte cose positive». Per le «formiche» che ancora portano fiori e candele al soldato di bronzo è una battaglia persa, oltre che ingiusta. «Non si può combattere contro questi soldati, sono già morti».

FORUM DI DAVOS

Vicepresidente iracheno attacca Bush: «Una decisione idiota occupare l'Iraq»

BAGHDAD L'occupazione dell'Iraq da parte delle truppe della coalizione anglo-americana si è rivelata essere una decisione «idiotica». Lo ha detto ieri al World Economic forum di Davos il vice-presidente iracheno, lo sciita Adel Abdel Mehdi. «Sono stati commessi tanti errori e forse molta violenza avrebbe potuto essere evitata» - ha aggiunto l'esponente iracheno. Intanto a Baghdad il premier, lo sciita Al Maliki, ha presentato ieri il nuovo piano per la sicurezza. Per chi infrange la legge «non ci sarà alcun rifugio», verrà inseguito anche nelle «moschee scite o sunnite, così come nelle scuole o sedi di partito» - ha detto il capo

del governo di Baghdad che si è rivolto ai deputati riuniti in Parlamento. Nel corso della riunione molti deputati si sono detti a favore del piano illustrato dal premier, intanto però la capitale veniva sconvolta da una nuova raffica di violenze. In uno degli attentati, compiuto in un mercato, sono morte 20 persone 18 sono rimaste ferite. Almeno 52 cadaveri sono stati intanto ritrovati negli ultimi giorni abbandonati nelle strade o nelle discariche della città settentrionale irachena di Mossul, circa 400 chilometri a nord di Baghdad. La maggior parte dei corpi presentano evidenti segni di tortura e letali ferite da arma da fuoco alla testa o al torace.

Nairobi, dal Forum sociale voce a chi lotta per i diritti in Africa

Marcia fra le baraccopoli ha chiuso summit altromondialista. Appuntamento nel 2009

di Beatrice Montini

PETER MAINA HA 25 ANNI, è disoccupato e, come circa 2 milioni e mezzo di suoi concittadini, vive in una baraccopoli: a Mukuro, uno dei 200 slum di Nairobi. In particolare ha una passione: correre. Alla corsa dedica almeno un'ora al giorno, tutti i giorni. È lui

che, dopo 52 minuti e 20 secondi, ha tagliato per primo il traguardo della «maratona per i diritti» che ha chiuso ieri a Nairobi il settimo Social Forum Mondiale. «Non poteva che vincere un keniano, uno degli slum - ci dice Filippo Fossati, presidente della Uisp che ha organizzato la maratona insieme a Libera e alla St. John (la società sportiva dei comboniani a Korogoch) - è stata la sintesi di questo Forum: almeno 8 mila degli iscritti erano ragazzini della baraccopoli, che siamo riusciti a mobilitare per la prima volta. E poi è stata un'esperienza bellissima per noi: ci ha fatto a conoscere la povertà "con i piedi" dato che abbiamo corso e camminato nel fango, tra

gli animali, nelle fogne a cielo aperto dello slum». Per fare un bilancio della cinque giorni altromondialista si può partire proprio da qui. Ai 1200 seminari di questo primo World Social Forum d'Africa, hanno partecipato 56 mila persone: molti africani da Zambia, Uganda, Mozambico, Etiopia e Somalia. Certo i «numeri» non sono stati quelli di Porto Alegre (all'ultimo Forum i delegati erano 150 mila), né sono mancate le proteste sui 400 scellini kenioti del biglietto di ingresso (5 euro, quanto costa l'affitto di una baraccopoli in uno slum per un mese) o sul fatto che l'unico punto ristoro fosse di proprietà del ministro della Sicurezza. Però un duplice risultato certo questo Forum lo ha raggiunto: ha fatto incontrare i movimenti africani e ha portato nel cuore del continente più povero del pianeta, i rappresentanti del mondo più ricco. «Per la prima volta la società africana ha costruito un evento che ha dato la possi-

LE CIFRE DEL FORUM

1200 SEMINARI si sono svolti nei cinque giorni di Social Forum a Nairobi

56 MILA delegati da tutto il mondo, per la maggior parte africani

45 MILIONI di euro di debito «convertiti» dall'Italia. Erano 500 gli italiani presenti a Nairobi.

2 MILIONI E MEZZO sono le persone che a Nairobi vivono nelle baraccopoli

bilità a tanti suoi cittadini di esprimersi e di riconoscersi - spiega il coordinatore della Tavola della pace, Flavio Lotti - Il movimento mondiale non sarà più quello di prima». «A Nairobi si è espresso un protagonismo africano che difende i propri diritti - incalza il viceministro Patrizi Sentinelli che proprio nel corso del Forum ha siglato con il Ministro delle Finanze del Kenya l'accordo di riconversione del debito (45 milioni di euro) -

Su questo si deve interrogare la politica». I temi «caldi» a Nairobi in effetti hanno chiamato in causa direttamente l'Italia e l'Europa. Vedi la protesta contro gli Epa, gli accordi di partenariato economico tra Europa e Africa che, dal prossimo anno, annulleranno i dazi doganali e che, secondo l'Onu, costeranno al solo Kenya, in un anno, 300 milioni di dollari. Per questo le tre sigle dei contadini del continente

DIARIO DA NAIROBI

◆◆◆

La maratona degli scalzi

Alessandra Tarquini

Sveglia prima del solito stamattina perché ci aspetta Padre Moschetti a Korogoch per la Maratona tra gli slums. Quando arriviamo alla St John Church pensiamo che lui, gli amici di Libera e della Uisp oggi stanno affrontando una grande sfida: dimostrare che si può correre fra gli slums una competizione atletica dedicata ai diritti umani. C'è chi corre davvero: gli atleti arrivati dall'Italia e i campioni del Kenya. Per i più la maratona si trasforma in marcia per la giustizia, per il rispetto degli Obiettivi di

Sviluppo del Millennio. C'è tanta gente, fiumi di bambini e ragazzi giunti dalle baraccopoli per correre i 15 km che ci porteranno sino ad Uhuru Park. In questi giorni mi hanno colpito i loro piedi e le loro «calzature». Ed è proprio di scarpe che parlo con Tony, un ragazzo di 18 anni della bidonville. Mi chiede di prestargli le mie scarpe per correre, perché lui vuole partecipare, ma non si può arrivare primi con ai piedi delle infradito di plastica. Ha ragione, ma verificata la differenza fra la mia e la sua pianta di piede, Tony mi saluta e mi chiede di incrociare le dita per lui. Mi

metto in marcia anche io, ma non sono da sola. Mi prende per mano Silvy, una bambina degli slums. Indossa la divisa della scuola e parla benissimo l'inglese. Marciamo per un bel pezzo insieme e mi racconta che ha perso il papà, che la sua mamma non lavora, che vive nella bidonville nella quale stiamo passando. Mi parla e accarezza le mani e intuisco che ha maturato un interesse per il mio piccolo orologio di plastica. Decido di darglielo e mi promette che ne ricaverà almeno 200 scellini. Arriviamo ad Uhuru Park dove è già iniziata la cerimonia di chiusura del Forum. I Ritmi africani ad accoglierci. Ci congediamo da Nairobi gridano insieme alle altre 40 mila persone le parole d'ordine del Forum: Dunia Mbadala Yawezekana, un altro mondo è possibile.



Partecipanti al Social Forum di Nairobi. Foto di Antony Njuguna/Reuters

In Israele Katsav autosospeso, interim a una donna

Dal Parlamento niente dimissioni per il presidente sotto accusa per stupro. Al suo posto Dalia Itzik

di Umberto De Giovannangeli

UN VOTO A MAGGIORANZA per una decisione destinata a scatenare nuove polemiche. Tredici a favore e 11 contrari. Con questo voto contrastato la commissione affari interni della Knesset, il Parlamento israeliano, ha ratificato, dopo un acceso dibattito, l'autosospensione temporanea da capo dello stato annunciata l'altra notte da Moshe Katsav. In base alla costituzione israeliana la presidente della Knesset, Dalia Itzik (Ka-

dima, il partito del primo ministro Olmert) è chiamata ad assumere le funzioni di capo dello Stato durante i tre mesi di sospensione temporanea di Katsav: è la prima donna a rivestire quella carica dalla fondazione di Israele. «La richiesta di sospensione del Presidente è stata accolta: da questo momento il Presidente è sospeso temporaneamente», annuncia dopo la votazione la presidente della commissione affari interni Ruham Avraham. «La presidente della Knesset Dalia Itzik - aggiunge - assume l'interim della presidenza». Sospeso ma non decaduto. Una soluzione interlocutoria, che non ac-

coglie la richiesta di dimissioni avanzata l'altra sera, subito dopo il discorso alla Nazione di Katsav, dal premier Olmert. Una richiesta che trova il consenso della maggioranza degli israeliani. A testimoniare sono due sondaggi: il primo, pubblicato da Yediot Ahronot, indica che il 71% degli israeliani vuole le dimissioni di Katsav e solo il 29% lo difende; secondo un altro sondaggio, pubblicato dal giornale Maariv, queste percentuali sono rispettivamente del 66,7% e del 20,9%. Accusato di violenze e abusi sessuali da quattro donne che hanno lavorato alle sue dipendenze Katsav, che si proclama innocente e vittima di un complotto, ha probab-

mente concluso ieri la sua carriera politica. Il suo mandato, iniziato nel 2000, termina a luglio e secondo un dirigente di Kadima, Avigdor Yitzhaki, ci vorranno non pochi mesi prima che il procuratore generale Menachem Mazuz lo convochi per una udienza e quindi decida se incriminarlo. Di conseguenza anche ieri Kadima ha portato avanti in parallelo la iniziativa di impeachment nella speranza di poter destituire Katsav entro due mesi e procedere così alla nomina del successore: ad esempio l'ottuagenario Shimon Peres, che fu sconfitto di misura da Katsav nel 2000. Dalia Itzik ha confermato di voler restare alla presidenza della Knesset. Entrato in carica do-

po la traumatica uscita di scena Ezer Weizman (costretto a dimettersi per aver accettato aiuti economici da un uomo d'affari straniero) Katsav lascia ora una istituzione ancora più in crisi. L'altro ieri Maariv e ieri Haaretz, affermano che gli israeliani potrebbero fare benissimo a meno di un nuovo capo di Stato. Ma il vero campanello d'allarme è quello che riguarda il giudizio che gli israeliani (l'80% secondo un sondaggio) danno dell'attuale leadership politica. Un giudizio pessimo: corrotto, incapace. Questa è l'idea che gli israeliani hanno oggi della «oro» leadership politica. Per risalire la china non basterebbe una «autosospensione» generale.

FORZE ARMATE Nuova arma Usa: un cannone a raggi termici

WASHINGTON Le forze armate americane hanno presentato per la prima volta quello che hanno definito un rivoluzionario cannone a raggi termici, che potrà essere impiegato sia in operazioni di ordine pubblico sia in operazioni militari. La nuova arma - battezzata Guardiano Silenzioso - proietta un raggio di calore invisibile che produce su chi ne è investito una subitanea e insopportabile sensazione di bruciore, pur essendo in definitiva innocuo. Il raggio può essere indirizzato fino a 500 metri di distanza, una portata molto più lunga di qualsiasi altra arma non letale in uso adesso, come idranti, lacrimogeni e pallottole di gomma. Guardiano Silenzioso dovrebbe entrare in servizio nelle forze armate Usa entro tre anni. Il prototipo - presentato in anteprima a un gruppo di giornalisti in una base aerea dello Stato americano della Georgia - utilizza un'ampia parabola di forma rettangolare montata su un gipponne Humvee. Le onde termiche che lancia possono penetrare attraverso i vestiti - ma non oltrepassano i muri - e portano la temperatura cutanea di chiunque ne venga investito a 50 gradi centigradi. Alcuni giornalisti che si sono offerti volontari per sperimentare gli effetti della nuova arma, hanno detto di aver provato una sensazione simile a un'ondata di calore proveniente da un forno caldissimo, troppo dolorosa da sopportare e che costringe a cercare immediatamente riparo. I sistemi, secondo le fonti militari, può trovare utilizzazione sia per disperdere folle sediziose in tempo di pace sia in conflitti come in Iraq e Afghanistan.

VIETNAM Il premier ricevuto in Vaticano Parte il disgelo

CITTÀ DEL VATICANO Sempre più vicini Hanoi e la Santa Sede. È durato 25 minuti l'incontro tra il premier vietnamita Nguyen Tan Dung, il primo ministro della Repubblica Socialista del Vietnam ad essere ricevuto in udienza in Vaticano, e papa Benedetto XVI. Un incontro giudicato come positivo da entrambe le parti e che potrà condurre ad una normalizzazione dei rapporti diplomatici a cui è seguita la visita al premier italiano Romano Prodi. Il Vaticano non ha nascosto il suo «compiacimento» per la crescita dei rapporti con Hanoi, rilevando i «concreti progressi» registrati in questi anni sul terreno della libertà religiosa per i cattolici vietnamiti, pari al 7% degli abitanti del paese. Nel suo comunicato la Santa Sede auspica che i rapporti tra Chiesa e Stato «rendano possibile la collaborazione per promuovere i valori morali, diffondere una cultura della solidarietà e consentire l'assistenza caritativa». Sono segni indicativi di un «nuovo e importante passo verso la normalizzazione dei rapporti bilaterali». «Nel corso dei colloqui - prosegue il documento - ci si è soffermati sui problemi ancora aperti, che si auspica saranno affrontati e risolti attraverso i canali di dialogo esistenti e porteranno ad una fruttuosa cooperazione tra Chiesa e Stato, cosicché i cattolici possano dare sempre più efficacemente il loro positivo contributo per il bene comune del Paese, la promozione dei valori morali, in particolare nella gioventù, la diffusione di una cultura della solidarietà e l'assistenza caritativa in favore dei ceti più deboli della popolazione». Così dalla persecuzione si è passati ad una possibile normalizzazione dei rapporti con la Chiesa cattolica. Quello che si vorrebbe anche per la Cina. **r.m.**

L'INTERVISTA YOSSI BEILIN Il leader della sinistra israeliana laica: Katsav sta infangando il ruolo che ricopre, in gioco la dignità nazionale

«Decisione inadeguata, ci vuole l'impeachment»

/ Roma

«La penosa performance televisiva di cui è stato protagonista l'altra sera Moshe Katsav dimostra che quest'uomo non può ricoprire neanche per un giorno in più la carica di capo dello Stato. Le sue dimissioni devono essere immediate. Il garantismo in questo caso non c'entra niente: con il suo comportamento, oltre che per la gravità delle accuse che lo riguardano, Katsav sta infangando il ruolo che ricopre. In gioco è la dignità nazionale». Parole dure, richieste perentorie sono quelle avanzate da Yossi Beilin, leader di Yahad, il partito della sinistra laica e pacifista israeliana, già ministro della Giustizia. Beilin è uno dei 30 firmatari della mozione parlamentare che chiede la messa in stato d'accusa del presidente Katsav, inquisito per un reato, lo stupro, che comporta in Israele 17 anni di reclusione. «Katsav - afferma Beilin - non può usare la carica di capo dello Stato

come corazzata protettiva nei confronti della giustizia. Il cittadino-Katsav può difendersi come meglio crede dalle gravi imputazioni che lo investono, ma il presidente-Katsav non ha diritti oggi ma solo un dovere: dimettersi». **Israele il giorno dopo il discorso televisivo del presidente. Come giudica quel discorso?** «Katsav ha dato una pessima prova di sé e del suo senso dello Stato. Si è avventurato in un'assurda teoria dietrologica per la quale polizia, magistratura, avversari politici hanno ordito contro di lui un vergognoso complotto. È un comportamento gravissimo, che rende improrogabili le sue dimissioni. Il Parlamento deve avviare una procedura di impeachment». **Come valuta l'autosospensione del capo dello Stato, approvata dalla commissione della Knesset?** «La trovo assolutamente inadeguata alla gravità delle accuse mosse al presidente

Katsav; una decisione, peraltro annunciata al termine di una penosa performance in tv nella quale colui che dovrebbe rappresentare lo Stato ha gettato fango su di esso, accusando stampa, polizia, magistratura, avversari politici di essere parte attiva del "grande complotto" ordito contro di lui. Mai nella storia di Israele un presidente era sceso così in basso». **Cosa fare a questo punto?** «In un sussulto di dignità politica e personale, Katsav dovrebbe dimettersi. Ma se non lo farà, è dovere del Parlamento agire avviando la procedura di impeachment. Un dovere, prim'ancora che un diritto da esercitare da parte della massima istituzione rappresentativa del Paese. Avallare la scelta di Katsav, significa assestare un colpo esiziale a ciò che resta della residua credibilità che la classe politica gode oggi agli occhi dell'opinione pubblica. Una debolezza, un discredito che appaiono ancora più inquietanti a fronte delle incognite

che si addensano sul futuro di Israele». **Lei invoca una svolta politica...** «Prim'ancora di una svolta politica avvertito la necessità di una rivolta morale, di uno scatto di dignità nazionale che non deve avere coloritura di parte. Perché quel sondaggio che segnala come l'86% degli israeliani sia convinto che la classe dirigente del Paese è composta da corrotti, deve suonare come un campanello d'allarme a cui, indipendentemente dal nostro essere di sinistra, di centro o di destra, dobbiamo prestare ascolto prima che quel campanello si trasformi in una campana a morte per lo Stato e le sue istituzioni. Una leadership debole, non può essere in grado di parlare al Paese e di chiedere la fiducia necessaria per negoziare la pace con i palestinesi o fronteggiare la minaccia iraniana. Di questa delegittimazione l'attuale capo dello Stato è l'espressione più evidente. La sua uscita di scena è la premessa per una «rigenerazione» delle istituzioni». **u.d.g.**



**ALENA
SEREDOVA**

per calzature
HOTSAND

DA MARZO
NEI MIGLIORI
PUNTI VENDITA

HOT  SAND®

Smart Trade s.p.a. - www.hotsand.it - info tel. 0733/658661

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



Unità
10

15
venerdì 26 gennaio 2007

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

La Perdita

Ford Motor ha registrato nel 2006 una perdita record di 12,7 miliardi di dollari. Si tratta del peggior risultato di sempre in oltre un secolo di storia della casa automobilistica. Il precedente record negativo risale al 1992 con un rosso di 7,39 miliardi di dollari



IN RIPRESA A NOVEMBRE LE VENDITE AL DETTAGLIO

Si riprendono a novembre le vendite al dettaglio: l'indice ha segnato un +1,7% annuo, dopo la frenata di ottobre (+0,4%). Su base mensile, l'incremento è stato dello 0,3% (il più elevato da aprile scorso), mentre a ottobre c'era stato un calo, dopo sette mesi, dello 0,1%. Lo rende noto l'Istat, specificando che nei primi undici mesi del 2006, l'aumento del valore delle vendite al dettaglio, rispetto allo stesso periodo del 2005, è dell'1,3%.

INTESA PER IL CONTRATTO DI LAVORO DOMESTICO

Raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto del lavoro domestico. È prevista l'opportunità di stipulare, per determinate tipologie di lavoratori, rapporti in regime di convivenza con orario ridotto a 30 ore settimanali rispetto alle normali 54 ore. Tra le novità anche la possibilità di assumere due lavoratori secondo lo schema del lavoro ripartito, che prevede che per un unico posto di lavoro vi siano due lavoratori solidalmente responsabili.

«La precarietà è la causa dei morti sul lavoro»

L'accusa di Napolitano alla conferenza di Napoli. Damiano: vantaggi alle aziende sicure

di Giampiero Rossi inviato a Napoli

SVOLTA «La garanzia della sicurezza è condizione di civiltà e di giustizia nel nostro Paese». Anche se non è presente fisicamente ma soltanto attraverso un videomessaggio, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, raccoglie l'applauso più fragoroso



Bertinotti ieri a Napoli Foto Ansa

della prima giornata di lavori della Conferenza nazionale su sicurezza e salute sul lavoro.

Nessuno, infatti, tra coloro che più da vicino seguono la dolorosa battaglia contro la tragedia delle cosiddette "morti bianche" può dimenticare che non appena salito al Quirinale è stato proprio Napolitano con i suoi interventi a dare nuova visibilità a questa vergogna nazionale. Ma anche nel suo breve messaggio rivolto via etere alla conferenza organizzata alla Città della scienza di Napoli, il Capo dello Stato offre un nuovo contributo "alto" a sostegno di chi non intende arrendersi e, anzi, cerca di imprimere una svolta positiva alla sfida contro la presunta ineluttabilità della quotidiana morte sul lavoro. «E' una piaga - sottolinea lo stesso Napolitano - come ci dice il sinistro bollettino quotidiano degli infartti che si verificano in ogni parte d'Italia, e specialmente nel mezzogiorno. Ho perciò sentito di dover reagire con forza, fin dalla scorsa estate, di fronte ai tanti successivi episodi dolorosi e luttuosi - ricorda ancora - d'altronde, subito dopo l'elezione a presidente, quando prestai giuramento e pronunciavo il mio messaggio al parlamento, volli sottolineare che il valore del lavoro, come base della Repubblica democratica, chiama più che mai alla tutela del lavoro in tutte le sue forme e applicazioni». E Napolitano non esita, subito dopo, a dire che «quelle sono le cause principali» degli incidenti sul lavoro: «La precarietà e la mancanza di garanzie che caratterizzano innanzi-

tutto il lavoro nero, così diffuso nel mezzogiorno, il lavoro dei minori, il lavoro dei migranti». Il presidente della Repubblica, che accenna anche alle prime iniziative prese dal nuovo governo su questo terreno, si pone quasi come la bandiera della lotta per la sicurezza sul lavoro. E anche il suo contributo rinforza il messaggio che arriva forte e chiaro da questa seconda conferenza sul lavoro (la prima risale al 1999, guarda caso seguita da un lungo silenzio nell'era berlusconiana, come ricorda il capo della segreteria del ministero del lavoro, Giovanni Battafarano): l'esecutivo del centrosinistra e le istituzioni hanno l'obiettivo dichiarato di fermare la strage, di non accettarla come un prezzo inevitabile. E non è un caso che «svolta» sia la parola più ricorrente. «Le lavoratrici e i lavoratori sono diventati invisibili, anche quando muoiono - dice il presidente della Camera, Fausto Bertinotti - il lavoro è stato messo

Patente «a punti» per le imprese controlli più severi il governo punta sul «Testo Unico»



Il ministro della Sanità Turco e il ministro del Lavoro Damiano ieri a Napoli alla conferenza sulla sicurezza sul lavoro Foto Ansa

dietro una cortina opaca negli ultimi anni, la politica e l'informazione hanno teso a non vederlo, il lavoro è diventata la variabile, il ventre molle su cui l'economia poteva comprimere e premere: quella che

è avvenuta è una vera e propria controriforma sul lavoro, aggredito da più parti. Così abbiamo scoperto in Italia che nel Foggiano, esiste una realtà su cui indaga la procura della Repubblica, dove esi-

ste la riduzione in schiavitù». Una svolta anche culturale, dunque, è quella che deve accompagnare necessariamente questa energica controffensiva all'ineluttabilità dei tre lutti quotidiani sul

lavoro, che sommati diventano in media 1.300 ogni anno. E, per il governo, lo ribadisce con forza il ministro Cesare Damiano, che oltre a ricordare gli interventi già avviati e quelli in via di definizione insiste a sua volta sul tema della «nuova cultura» che vede e ha ben chiaro cosa sia «la dignità delle persone». Damiano insiste perché «la Rai dedichi un canale digitale al tema del lavoro», e in questa prima giornata di discussione del fronte che non si arrende alle morti bianche è affiancato anche dal ministro della Salute, Livia Turco, che insieme al ministero del lavoro e alla regione Campania ha organizzato la conferenza e che insiste nel ricordare che sul fronte della sanità «soltanto un servizio pubblico, universalistico e solidale» può offrire speranze in questa sfida. Del resto si tratta di un disegno complessivo scelto da tutto il governo: e lo conferma il presidente del Consiglio, Romano Prodi: la lotta alle morti bianche «è un tema prioritario per il governo e deve diventare un vero e proprio imperativo morale».

Denuncia Cgil: il modello Lombardia perde colpi

■ Locomotiva d'Italia addio. Sotto il peso delle crescenti crisi aziendali, sembra tramontata l'eccellenza del modello lombardo tanto vantato da Formigoni. A dimostrarlo sono i dati raccolti dalla Cgil Lombardia: aumenta, infatti, il numero di aziende con vertenze occupazionali aperte, che a settembre 2006 raggiungevano quota 1.022 rispetto alle 796 del settembre 2005, mentre rallenta la produzione industriale regionale, scesa dello 0,9% nel terzo semestre dell'anno appena concluso. Risultato: sono a rischio oltre 87mila posti di lavoro.

Il sindacato segnala anche un peggioramento della qualità dell'occupazione, visto che oltre il 60% delle nuove assunzioni registrate nello stesso periodo è stato a tempo determinato ed è cresciuto del 27% il ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Dati che parlano di una ripresa ancora lontana e di scarsa capacità d'innovazione del sistema produttivo lombardo. «Siamo in presenza di una crisi latente» ha spiegato Giacinto Botti, segretario Cgil Lombardia. A soffrire di più è il settore manifatturiero, con il tessile e il meccanico in testa: nel 1997 le aziende erano 131.068, nel terzo trimestre 2006 si sono ridotte a 124.145. Permane anche il numero basso di addetti per impresa, uno dei principali fattori di debolezza del sistema produttivo lombardo: il 55% delle imprese ha un solo addetto, mentre solo l'1,09% supera i 250 addetti. «Il problema - ha sintetizzato il segretario generale della Cgil Lombardia, Susanna Camusso - è che la Regione è assolutamente disinteressata alla qualità dello sviluppo, e la conferma sta nel fatto che non si è mai preoccupata di riunire le parti nel caso di aziende in crisi».

In prima fila i familiari delle vittime

E i ferrovieri portano bare con i nomi dei loro colleghi scomparsi

■ / Napoli

I posti in prima fila sono riservati ai familiari delle vittime e a chi ancora porta i segni indelebili di tragedie vissute in prima persona, quel giorno in cui l'impalcatura è crollata sotto i piedi, o un carico è piovuto dall'alto o una fiammata è esplosa improvvisa. E poi tutti iniziano o concludono i propri interventi ricordando i nomi di alcune delle vittime di incidenti sul lavoro. I più ricorrenti sono quelli di Giovanna Curcio (15 anni) e Annamaria Mercadante (49), morte nel rogo divampato nella malsicura fabbrica di materassi del Salernitano dove erano state addirittura chiuse dentro. Quella che si è aperta a Napoli,

dunque, non è una conferenza di «parole», che vola alto allontanandosi dalla realtà. No, le persone, quei lavoratori, le loro famiglie lacerate, sono presenti, anzi sono protagonisti, ospiti d'onore, punto di partenza e di arrivo di ogni ragionamento tecnico e politico sulla piaga delle morti bianche. Lo stesso ministro del lavoro, Da-

La protesta dei rappresentanti per la sicurezza: dovete ascoltare anche noi

miano, ha voluto incontrare prima dell'inizio della discussione i parenti Giovanna Curcio e Annamaria Mercadante. E lo stesso spirito ha permesso che quella che era stata organizzata come una protesta rumorosa e per certi versi ostile si sia trasformata in una silenziosa e partecipata manifestazione all'interno del salone della conferenza. Una dozzina di macchinisti delle Ferrovie dello Stato si sono messi in fondo alla sala «indossando» cartelli a forma di bare sulle quali erano riportati i nomi dei loro colleghi morti in incidenti sul lavoro. Contestano il fatto che nel programma degli interventi non è stato inserito nessun «Rls», cioè un rappresentante dei lavoratori delegati alla sicurezza

nei luoghi di lavoro e distribuiscono in sala il loro decalogo «per non morire», anche ai ministri presenti. Ma il tono e il contenuto dei discorsi che si succedono dai microfoni o dal maxischermo sembrano confortarli e alla fine ci pensano sia Bertinotti che Prodi, che indicano i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza come «determinanti» protagonisti di questa battaglia. Negli spazi della Città della Scienza, che sorge nella ex area industriale di Bagnoli, gli stand di enti e organizzazioni attive su lavoro e salute mostrano dati, servizi e tutto quello che fa conoscenza. Una sorta di fiera dei diritti e della verità, anche di quella più dolorosa.

gp.r.

La locomotiva cinese non si ferma: crescita più 10,7%

Nel 2006, per il quarto anno consecutivo, il pil ha registrato un incremento a due cifre. Timori per gli effetti sull'inflazione

■ / Milano

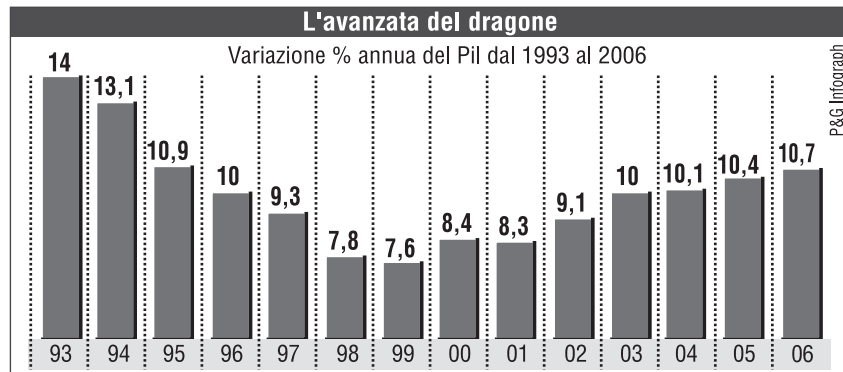
Prosegue senza sosta la crescita dell'economia cinese. Il pil della «locomotiva rossa» nel 2006 è salito del 10,7%. Si tratta del maggiore aumento dal 1994. Il dato reso noto dall'Istituto nazionale di statistica cinese è superiore alle recenti stime del 10,5% e al 10,4% segnato nel 2005. Per la Cina, che si sta apprestando a diventare la terza economia mondiale nel 2008, si tratta del quarto anno consecutivo che registra una crescita a due cifre.

Il dato sulla crescita non allenta le preoccupazioni di un surriscaldamento del Celeste Impero. A preoccupare gli analisti giunge infatti anche il dato sui prezzi al consumo saliti del 2,8% nel mese di dicembre, l'incremento più consistente de-

gli ultimi due anni, alimentando così le attese di un nuovo rialzo dei tassi di interesse da parte della banca centrale. Secondo gli esperti, tra le cause che stanno spingendo i prezzi interviene l'alta liquidità presente nel sistema determinata dal surplus della posizione con l'estero: recentemente le riserve valutarie cinesi hanno raggiunto la cifra di 1 trilione di dollari.

Gli esperti attendono ora di capire quali saranno le prossime mosse della banca centrale, che lo scorso anno ha alzato il costo del denaro per due volte, mentre il 5 gennaio ha dato disposizioni alle banche commerciali di accrescere le riserve per la quarta volta negli ultimi sette mesi.

Nel frattempo continua la fase rialzista dello yuan che ieri è cresciuto dello



0,05% nei confronti del dollaro a 7,7686, portando così al 6,5% l'apprezzamento dal luglio 2005, quando venne varata la riforma del sistema valutario. Quanto agli altri dati sull'economia cinese nell'anno appena concluso gli investimenti di capitali fissi sono cresciuti del 24%, la produzione industriale del 12,5%, mentre le vendite al dettaglio hanno avuto un aumento del 13,7%.

Autostrade-Abertis anche il Tar dice no

■ Il Tar del Lazio dice no alla fusione tra Autostrade e Abertis. I giudici della III sezione presieduti da Stefano Baccarini hanno infatti respinto il ricorso con il quale Autostrade Spa e Autostrade per l'Italia Spa chiedevano l'annullamento del provvedimento con il quale è stato dato lo stop all'operazione di fusione con la spagnola Abertis, deciso dal governo italiano lo scorso 4 agosto. Provvedimento poi comunicato all'Anas con una lettera dei ministri Di Pietro e Padoa-Schioppa e formalizzato il 5 agosto con una comunicazione dell'Anas alle società.

«Il governo ha operato correttamente nel corso della vicenda Autostrade-Abertis, e questa sentenza lo dimostra». Questo è il commento del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, alla sentenza del Tar del Lazio.

«Spero che questa nuova pronuncia - ha aggiunto il ministro - induca le concessionarie a mettere da parte l'idea che le leggi e gli atti del Governo ritenuti non favorevoli debbano essere combattuti nei Tribunali. Queste leggi e questi atti si rispettano, e se non sono condivisi si prova a discuterli con motivazioni serie».

La Fiat in salute prepara un altro balzo in avanti

Utile netto di 1,2 miliardi nel 2006 Marchionne: superati i nostri obiettivi

di Laura Matteucci / Milano

LA SVOLTA «Siamo tutti soddisfatti. Gli obiettivi prefissati sono stati tutti raggiunti, e in molti casi anche superati». La ristrutturazione è completata, il gruppo Fiat è alla svolta: i risultati sono anche migliori delle previsioni, con un utile netto a 1,2 miliardi, al pun-



Sergio Marchionne Foto Ansa

to da consentire nuovamente la distribuzione del dividendo (0,155 euro per azione ordinaria, 276 milioni complessivi), il che non accadeva dal 2002. Sergio Marchionne e Luca Cordero di Montezemolo presentano i conti 2006, «un grande anno», come lo definisce l'ad del «miracolo», che adesso lancia il Lingotto verso «le altre fasi previste dal piano industriale 2007-2010». Il presidente Montezemolo sottolinea che si tratta dei «risultati migliori da oltre die-

Per il 2007 atteso un risultato netto di 1,8 miliardi
In vista nuovi accordi industriali

ci anni», e anche il governo commenta positivamente: risultati che «vanno a vantaggio del paese - dice il ministro del Lavoro, Cesare Damiano - e che significano stabilità nell'occupazione». I ricavi del 2006 arrivano a 51,8 miliardi, +11% rispetto al 2005. L'indebitamento netto è sceso al di sotto di 1,8 miliardi. La liquidità resta alta, a quasi 8 miliardi, ma Marchionne quest'anno ha intenzione di ridurla a 5. Per il 2007, il gruppo conferma gli obiettivi annunciati: risultato della gestione ordinaria tra 2,5 e 2,7 miliardi, utile netto tra 1,6 e 1,8 miliardi. E «nel 2010 contiamo di realizzare un fatturato di 67 miliardi di euro e un utile operativo di 5 miliardi, livello mai raggiunto prima», annuncia Marchionne nella relazione al cda presieduto da Montezemolo. «Gli accordi internazionali conclusi nel 2006 - sottolinea - contribuiranno a questa fase di sviluppo», soprattutto quelli stipulati da Fiat Auto per rafforzare la presenza in due mercati in espansione - la Russia e l'India. La Ferrari ha raggiunto 1.447 milioni di euro di ricavi, e il risulta-

I conti del gruppo				
Dati in milioni di euro				
Conto economico del Gruppo				
	2006	2005	Variazione	
RICAVI NETTI	51.832	46.544	+11,4%	
RISULTATO OPERATIVO	2.061	2.215	(154)	
RISULTATO ANTE IMPOSTE	1.641	2.264	(623)	
UTILE NETTO (Gruppo e Terzi)	1.151	1.420	(269)	
UTILE NETTO (Gruppo e Terzi esclusa gestione atipica)	1.041	(376)	1.417	
I conti dei diversi settori				
	Ricavi per area di attività		Risultato della gestione	
	2006	2005	Var. %	
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)	25.577	21.275	+20,2%	441 (209)
Fiat Auto	23.702	19.533	+21,3%	291 (281)
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)	10.527	10.212	+3,1%	737 698
Veicoli Industriali (Iveco)	9.136	8.483	+7,7%	546 332
Componenti e Sistemi (Marelli, Teksid, Comau)	12.366	10.727	-	348 358
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)	1.581	1.618	-2,3%	(121) (179)

Fonte: FIAT

P&G Infograph

to della gestione ordinaria è stato positivo per 183 milioni di euro, in crescita rispetto all'utile di 157 milioni del 2005. Quanto all'auto, nel 2006 le consegne sono aumentate di circa 280mila unità, portando il risultato complessivo a quasi 2 milioni di veicoli, il 16,7% in più rispetto al 2005. Anche le quote di penetrazione sono in miglioramento, 30,7% in Italia (+2,7%) e 7,6% in Europa Occidentale (+1,1%), il miglior risultato degli ultimi quattro anni. In Italia le consegne sono aumentate del 17,5%, valore quattro volte superiore alla crescita della domanda (+3,7%). La crescita dei volumi ha raggiunto livelli elevati in tutti i principali paesi europei: +42,8% in Gran Bretagna e +10,9% in Francia,

Martedì il lancio della Bravo, obiettivo vendite: 120mila auto
Poi toccherà alla nuova Cinquecento

nonostante una contrazione dei mercati, +21,3% in Germania, cinque volte superiore alla crescita della domanda (+4%). Lieve calo, invece, in Spagna (-1%), in linea con l'andamento del mercato. In Brasile, Fiat Auto ha aumentato le consegne del 15%, raggiungendo una quota del 25,3% (+0,9). Migliorate anche le performance dei veicoli commerciali, soprattutto grazie al Nuovo Ducato, lanciato a fine maggio, e al Nuovo Doblò. Nel 2007, l'anno in cui verrà lanciata anche la nuova 500, oltre alla Bravo, al commerciale Scudo, alla Linea (vettura a tre volumi destinata solo ai mercati emergenti), l'obiettivo totale di vendita della Grande Punto è di 360mila unità, in aumento dai 351mila ordini già raccolti nel 2006 e dalle 344mila unità già consegnate. In Borsa, per Fiat è stata la giornata delle prese di profitto: il titolo ha perso l'1,62% ed è sceso sotto quota 16 euro per azione (15,82). In linea le finanziarie del Lingotto, con Ifil ed Ifi rispettivamente a -1,9 e -0,84%.

CORRIERE Titolo in rialzo, ma il flottante è poco

Rastrellate le azioni Rcs Il patto: non si cambia

di Roberto Rossi / Roma



Piergaetano Marchetti Foto Ansa

C'è aria frizzantina all'interno del patto di sindacato di Rcs Media Group, la società che edita il Corriere della Sera. La si potrebbe chiamare aria da resa dei conti, ma il salotto di via Rizzoli nega, è una parola che non piace. Neanche il termine «rimpasto» che, secondo l'Ansa, Deutsche Bank avrebbe usato in un report per spiegare la situazione all'interno della società, è gradito.

Eppure qualcosa di nuovo il mercato ha annusato. Qualcosa che si sta muovendo fra le mura di un salotto che vive di piccoli ma significativi equilibri, come un orologio. Basta una vite fuori posto e smette di funzionare. E allora pazientemente, togliendo e aggiungendo qualche nuovo ingranaggio, lo si ripara e lo si rifà funzionare. Ed è questo che Piazza Affari spera, speculando e scommettendo. Tanto che ieri il titolo di Rcs ha fatto registrare il pieno (+8,11% e 4,0670 euro). Una percentuale così alta - alla quale ha contribuito anche alla voce poi rientrata dell'acquisto della spagnola Recoletos - la si spiega solo con un flottante ridotto all'osso (ufficialmente il 15%). Ma il dato interessante non è la percentuale ma il volume degli scambi. Ieri sono passati di mano circa l'1,7% del capitale. E non è poca cosa. Vuol dire che qualcosa sta mutando o è in procinto di mutare tra i quindici soci che tirano le fila della società (in ordine decrescente: Mediobanca, Fiat, Italmobiliare, Fondiaria, Pirelli, Dorint, Banca Intesa, Generali, Capitalia, Sinpar, Merloni, Mittel, Eridano, Edison, Gemina). Un riequilibrio dei poteri è la spiegazione più plausibile. Anche se il patto ieri con una nota ha smentito: «Non sono in discussione ipotese

si di riassetto dei partecipanti al patto. I recenti ingressi nella compagnia azionaria della società, che sono stati oggetto di comunicazione al mercato, non precludono una revisione dell'attuale assetto del patto che, come noto, è stato prorogato fino al 15 marzo 2009». Eppure, per essere pignoli, in questo momento ci sono due soci che non vivono un momento felice e sui quali si concentra l'attenzione: Pirelli e Capitalia. Pirelli (che possiede il 4,8%) per l'insita debolezza del suo presidente Marco Tronchetti Provera, impelagato tra i dossier illegali che circolavano in Telecom (di cui Pirelli è l'azionista di riferimento). Capitalia perché il suo presidente Cesare Geronzi, dopo la condanna per il caso Bagaglio-Italcasse, ha ricevuto il primo avviso di sfratto da parte del primo azionista della banca romana Abn Amro. Non va dimenticato che in estate i due, secondo la ricostruzione fatta da Massimo Mucchetti nel suo libro (Il baco del Corriere), erano stati quelli che avevano tramato per cacciare l'amministratore delegato Vittorio Colao. Una circostanza questa negata dallo stesso patto ieri sera. Ed è strano perché nel libro Mucchetti cita fonti attendibili. Magari la magistratura più avanti ci dirà qualcosa di più.



Una scelta consapevole

Convegno Nazionale **INCA CGIL**
9 Febbraio 2007

Sala Biblioteca CNEL - Roma, Viale Davide Lubin n°2

Introduce Raffaele Minelli
Presidente INCA CGIL

Relaziona Vittorino Delli Cicchi
Componente del Collegio di Presidenza INCA CGIL

Interviene Luigi Scimìa
Presidente COVIP

Conclude Morena Piccinini
Segretaria Confederale CGIL

TUTELA e
INFORMAZIONE
GRATUITE

Segreteria organizzativa
06.85563241



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Cambi in euro

1,2978	dollari	-0,003
156,8800	yen	-1,180
0,6585	sterline	-0,001
1,6154	fra. sviz.	-0,004
7,4541	cor. danese	-0,001
28,1480	cor. ceca	+0,085
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2120	cor. norvegese	-0,052
9,0750	cor. svedese	+0,015
1,6639	dol. australiano	+0,001
1,5287	dol. canadese	-0,005
1,8468	dol. neozel.	-0,017
254,6500	fior. ungherese	+0,520
0,5784	lira cipriota	+0,000
3,8975	zloty pol.	+0,011

Bot

Bot a 3 mesi	99,57	3,14
Bot a 6 mesi	98,30	3,32
Bot a 12 mesi	96,38	3,40

Borsa

Frena con Wall Street

Indici in lieve calo per la Borsa di Milano dopo una prima parte della seduta condotta positivamente a cui è seguita una seconda fase in flessione. A condizionare l'andamento di Piazza Affari l'apertura negativa di Wall Street con il Mibtel che ha chiuso a -0,18%, a quota 32.605 punti, l'S&P/Mib a -0,26%, l'All Stars e il Midex hanno fatto rispettivamente a +0,18 e -0,02%. Prese di profitto per Fiat nel giorno dell'approvazione dei conti (-1,62%) in linea le finanziarie

del Lingotto, con Ifil ed Ifi rispettivamente a -1,9 e -0,84%. Rcs in gran spolvero a Piazza Affari (+8,11% e 4,0670 euro). Alitalia, in vista della scadenza del bando per la privatizzazione, è salita dello 0,38% a 1,062 euro. Contrastati gli assicurativi (Generali -0,27%, Alleanza +0,75%) e i bancari, con Intesa Sanpaolo a -0,54%, Unicredit +0,49%, Mediobanca -0,93% e Capitalia -0,8%. Telecom Italia ha lasciato l'1,02% mentre Pirelli è salita del 2,09%, tra gli energetici, Eni -0,28%, Enel -0,62% e Saipem -0,75%.

Intesa SanPaolo

I francesi scendono

Il Credit Agricole ridurrà ancora la propria quota in Intesa Sanpaolo, considerata dai francesi come «una partecipazione finanziaria». «Decideremo di vendere quando penseremo che il momento sia quello giusto e il prezzo sia quello giusto. Ora non possiamo dire quando sarà», ha spiegato un portavoce della Banque Verte. L'Agricole ha ceduto domenica il 3,6% di Intesa Sanpaolo riducendo la propria quota al 5,8% del capitale e al 5,5% di

quello ordinario. La banca francese attende per il mese prossimo il via libera dell'Antitrust all'acquisizione della Cariparma, di Friulardi e degli altri sportelli acquistati da Intesa Sanpaolo. L'authority guidata da Antonio Caticcalà potrebbe precisare se i francesi dovranno scendere ancora nel capitale della superbanca, e a quale livello, dopo che a dicembre era già stato chiesto loro di ridurre «temporaneamente» la quota (nell'autorizzazione alla fusione tra Banca Intesa e SanPaolo Imi).

Monte Paschi

Investe nell'editoria

La Banca Monte dei Paschi di Siena sta valutando l'ingresso, «con investimenti mirati e di minoranza», nell'editoria ed in particolare nella società «Edi.B», che edita, tra gli altri, la catena dei quotidiani che fa capo al Corriere dell'Umbria, e comprende il Corriere di Siena. Lo ha detto il presidente di Bmps Giuseppe Mussari a margine dell'assemblea dell'istituto. Il Monte è già nel settore editoriale grazie ad una partecipazione del 12,86%, attraverso Mps Venture, di

Finelco, la società cui fanno capo Radio 105 e Radio Montecarlo 1 e 2. Oltre a ciò Mps insieme alla Regione è socio "Intoscana.it", il portale regionale d'informazione. «Se si verificherà l'occasione vedremo - ha aggiunto - ma dipenderà sempre dal ritorno degli investimenti e dagli interessi della banca». Poi, ai giornalisti che chiedevano se il Monte potesse entrare in altre società editoriali che potrebbero nascere in Toscana, Mussari ha risposto: «Se il riferimento è al Corriere della Sera, non abbiamo nessun dialogo».

In sintesi

Luxottica group

intende lanciare, attraverso la controllata Ray Ban Indian Holdings, un'offerta pubblica su un ulteriore 20% delle azioni di Rayban Sun Optics India, quotata sul mercato indiano, portando la partecipazione al 64%. Luxottica group stima che l'investimento massimo per l'opa sia di circa 11 milioni di euro.

Vendite in rallentamento nel quarto trimestre per PPR, il gruppo che fa capo al finanziere Francois Pinault e che ha fra i suoi marchi di maggiore prestigio Gucci. I ricavi infatti si sono attestati su 5,4 miliardi di euro, +3,2% rispetto ai 5,2 miliardi del pari periodo dell'anno precedente. Nei primi nove mesi dell'anno le vendite avevano segnato un tasso di crescita del 7,0%.

Merrill Lynch

acquisirà una partecipazione del 39% di Società Finanza Attiva (gruppo Cofide), società specializzata nello sviluppo di soluzioni finanziarie per la famiglia e la terza età. Al perfezionamento dell'operazione, previsto entro il primo trimestre 2007, la società cambierà nome in Euviv e Cofide deterrà il 55% mentre il rimanente 6% farà capo al management. Merrill Lynch, si legge in una nota, investirà 8 milioni di euro attraverso un aumento di capitale e fornirà anche supporto finanziario per l'erogazione dei prestiti.

Socoterm si è aggiudicata da Steel Authority of India un contratto per la progettazione, montaggio e installazione di un impianto di rivestimento anticorrosivo di tubazioni in India. Il valore del contratto è di circa 6,5 milioni di dollari.

Nokia chiude il quarto trimestre con un utile in crescita del 19% grazie all'aumento delle vendite nei mercati emergenti ad alcune voci straordinarie. L'utile netto è salito a 1,27 miliardi di euro contro 1,07 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

Atr, joint venture nel trasporto regionale di Alenia Aeronautica (Finmeccanica) e Ads, ha chiuso il 2006 con un fatturato in aumento del 30% a 700 milioni di dollari. Nel 2006 Atr ha ottenuto 63 ordini accompagnati da 25 opzioni e ha consegnato 24 aerei contro i 15 del 2005. Il carnet di ordini è di 124 aerei, in aumento del 40%.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acces	26661	13,77	13,80	-2,31	-6,61	1199	13,77	14,74	0,4700	2932,31
Accpas-Aps	17448	9,01	9,13	3,01	5,12	151	8,45	9,01	0,3200	494,18
Acotel	42075	21,73	21,61	2,13	17,05	37	18,56	21,73	0,4000	90,61
Acsp. Potab.	35339	18,25	18,03	-0,95	14,07	2	16,00	20,96	0,1000	92,18
Acsm	4726	2,44	2,44	-1,02	-1,85	22	2,44	2,49	0,0700	114,41
Acciellios	16350	8,44	8,40	-0,17	-1,92	106	8,29	8,78	-	571,49
Andes	12776	6,60	6,60	-1,49	6,09	115	6,19	6,66	0,1800	666,22
Amn	4907	2,53	2,54	0,12	-0,71	3451	2,45	2,55	0,0560	4561,32
Amn To	4663	2,41	2,40	-1,84	-2,98	1916	2,41	2,56	0,0335	1758,10
Amn To w08	1473	0,76	0,76	-0,84	-1,41	65	0,76	0,79	-	-
Aerop. Firenze	40313	20,82	20,94	1,40	6,42	10	19,56	20,82	0,1400	188,10
Alerion	959	0,50	0,49	-1,38	0,01	519	0,47	0,51	0,0050	198,18
Alitalia	2056	1,06	1,06	0,38	-1,76	27122	1,03	1,08	0,0413	1472,67
Alleanza	19618	10,13	10,15	0,75	-0,31	6365	10,02	10,27	0,4550	8575,89
Amplifon	12710	6,56	6,50	-0,63	1,27	802	6,39	6,56	0,3000	1302,20
Anima	7015	3,62	3,60	-1,59	-2,82	291	3,59	3,73	0,1250	380,42
Ansaldo Sts	12706	8,89	8,90	1,26	-1,26	168	8,79	9,10	-	888,60
Aspi	3907	2,02	2,01	-1,37	-8,56	1580	2,02	2,21	-	470,87
Asm	8444	4,36	4,37	4,48	4,63	891	4,08	4,37	0,0250	3376,75
Astaldi	12441	6,42	6,48	2,00	13,44	725	5,53	6,42	0,0500	632,38
Auto To-Mi	36700	18,95	18,84	-1,01	8,40	178	17,48	19,17	0,3000	1667,95
Autogrill	27400	14,15	14,13	-0,95	0,84	1677	14,03	14,60	0,2400	3600,01
Autostrade	43547	22,49	22,70	0,93	2,55	2947	21,76	22,89	0,1000	12857,79
Azimut It.	20588	10,63	10,59	-0,07	2,27	621	10,35	10,71	0,1000	1539,16
B										
B. Bilbao Vtz.	37403	19,32	19,28	-0,20	3,94	4	18,44	19,32	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5408	2,79	2,78	0,18	8,34	1471	2,58	2,89	0,0520	3851,11
B. Carige	7195	3,72	3,72	-0,16	1,59	1799	3,58	3,75	0,0750	4455,90
B. Carige risp	7968	4,12	4,13	2,18	0,29	4	4,02	4,12	0,0950	721,56
B. Desio	17849	9,22	9,20	-0,07	6,20	362	8,66	9,22	0,0380	1078,51
B. Dorsal r nc	15622	8,07	8,17	2,23	12,01	107	7,20	8,07	0,1000	106,51
B. Fimat	2041	1,05	1,05	-0,94	3,13	499	1,01	1,09	0,0130	382,48
B. Ifis	19976	10,32	10,26	-0,40	2,09	24	10,04	10,52	0,2400	298,09
B. Intermobiliare	16147	8,34	8,35	0,17	-0,23	52	8,30	8,36	0,2500	1290,35
B. Italease	103029	53,21	52,71	-0,08	17,41	1750	44,62	53,21	0,4900	4446,66
B. Lombarda	34793	17,97	17,89	-0,49	4,02	951	17,24	17,97	0,4000	6379,28
B. Profilo	4947	2,56	2,54	-0,55	5,45	160	2,42	2,59	0,1470	320,02
B. Santander	28113	14,52	14,40	0,21	0,64	21	14,14	14,52	0,1376	-
B. Sarda r nc	40487	20,91	20,96	0,34	10,20	32	19,95	20,94	0,5000	138,01
B. Sa Generali	21053	10,87	10,93	1,75	12,62	375	9,65	10,87	-	1210,31
B.P. Etruria e L.	31098	16,06	16,01	-0,27	2,73	143	15,63	16,18	0,2200	866,26
B.P. Intra	27563	14,23	14,20	-0,20	2,10	128	13,94	14,23	0,2000	801,31
B.P. Italiana	22873	11,81	11,77	-1,23	8,28	7238	10,91	11,85	0,2750	8060,73
B.P. Milano	25819	13,23	13,21	-1,23	-1,28	4061	13,09	13,89	0,1500	5491,32
B.P. Spalito	23214	11,99	12,03	0,90	-2,46	12	11,85	12,29	0,4000	262,31
B.P. Verona	46161	23,84	23,72	-1,62	8,76	5014	21,92	23,95	0,7000	8947,83
B.P. B. Banca	42385	21,89	21,82	-0,59	4,89	2289	20,91	21,89	0,7500	7540,73
Basilicelt	2178	1,13	1,13	0,36	20,48	536	0,93	1,30	0,0930	68,62
Bastogi	564	0,29	0,29	1,64	8,74	1963	0,25	0,29	-	196,83
BB Biotech	113465	58,60	58,49	0,58	1,33	4	57,65	59,14	1,8000	-
Bca Ifis w08	8692	4,49	4,49	1,38	-3,05	65	4,42	4,90	-	-
Beghelli	1108	0,57	0,57	-0,73	6,54	183	0,54	0,59	0,0258	114,40
Bentfon	27853	14,38	14,36	-0,51	-2,38	354	14,24	14,79	0,3400	2927,79
Beni Stabili	2459	1,27	1,27	-	2,50	9030	1,19	1,27	0,2020	2168,91
Blesse	33745	17,43	17,38	0,91	11,96	105	15,37	17,43	0,1800	477,41
Boero	32917	17,00	17,00	-	4,68	0	15,70	17,00	0,4000	73,79
Bolzoni	8471	4,38	4,39	-0,09	8,00	30	3,97	4,39	-	112,38
Bon. Ferraresi	74411	38,43	38,49	-0,23	0,97	1	37,98	38,74	0,1300	216,17
Brembo	18970	9,80	9,78	1,59	1,72	235	9,49	9,80	0,2100	656,25
Brioschi	1072	0,55	0,56	3,82	19,60	9766	0,45	0,55	0,0338	999,47
Bulgari	21677	11,20	11,22	0,32	3,03	1413	10,65	11,20	0,2500	3339,09
Buonigiorno Spa	7544	3,90	3,87	2,95	-1,12	2842	3,75	4,01	-	338,59
Buzzi Unicem	42249	21,82	21,83	-0,32	1,30	245	21,24	22,26	0,3200	3594,55
Buzzi Unicem r nc	29673	15,32	15,29	-0,17	4,56	107	14,52	15,32	0,3440	622,46
C										
C. Bertigiano	7429	3,84	3,83	-0,10	3,06	70	3,71	3,88	0,1240	546,37
C. Bergamo	60915	31,46	31,35	-0,22	3,18	4	30,49	31,83	0,9500	1941,93
C. Vallinelle	24730	12,77	12,78	0,20	3,75	152	12,31	12,88	0,4000	1161,89
Cad It	17792	9,19	9,20	0,24	-0,18	8	9,18	9,34	0,1800	82,52
Cairo Comm.	86319	44,58	44,68	-0,27	2,15	31	43,64	46,24	0,3000	349,25
Callgr. r nc	15748	8,13	8,19	-0,84	2,88	3	7,91	8,26	0,1200	7,40
Calligraone	15680	8,10	8,10	0,01	1,62	88	7,97	8,29	0,1000	876,93
Calligraone Ed.	12152	6,28	6,29	0,38	-0,95	74	6,27	6,37	0,3000	784,50
Cam-Fin.	3017	1,56	1,56	-0,57	8,19	789	1,44	1,60	0,0300	572,86
Compari	15715	8,12	8,03	0,99	7,26	1789	7,57	8,12	0,1000	2356,89
Capitalia	13525	6,99	6,97	-0,80	-3,52	11410	6,88	7,24	0,2000	18129,14
Carro	9555	4,93	4,92	5,92	16,58	1282	4,13	4,93	0,1250	207,27
Catolica Ass.	87093	44,98	44,93	-0,24	-0,29	173	44,98	45,91	1,5000	2131,66
Cdb Web Tech	6161	3,18	3,18	-0,03	-1,03	237	3,17	3,26	-	325,07
Cdc	12075	6,24	6,22	-0,05	-9,97	34	6,21	6,63	0,5600	76,48
Cel Therapeutics	2600	1,34	1,34	0,90	-2,11	1007	1,32	1,39	-	-
Cembre	14168	7,32	7,28	1,66	16,72	78	6,27	7,39	0,1500	124,39
<										

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
 un film di Gianni Amelio
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

18
 venerdì 26 gennaio 2007

Unità
LO SPORT

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
 un film di Gianni Amelio
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La Spia

Gli allenamenti del Manchester United spiati: un aereo da turismo ha sorvolato il campo di allenamento dei Red Devils in quel momento impegnati in esercitazioni tattiche. Per il Mirror il committente potrebbe essere un club di Premiership che vuole conoscere i segreti tattici di Ferguson



Sci 11,30 Rai2



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

- 08,30 Eurosport Tennis, Australian Open
- 09,45 SkySport2 Basket
- 11,30 Rai2 Sci, SuperG maschile
- 12,00 SportItalia Total rugby
- 12,30 SkySport2 Motorsport
- 12,30 SportItalia Sailing Magazine
- 13,00 SkySport2 Wwe Preview
- 13,00 SportItalia Si Live 24
- 15,30 SportItalia Calcio brasiliano
- 17,45 SkySport2 Basket, Nba
- 18,30 Eurosport Pattinaggio, Free Dance
- 19,30 SkySport2 Zona Wrestling
- 20,00 SportItalia Si Live 24
- 20,45 SkySport1 Calcio, Pescara-Lecce

Ronaldo atterra a Milano. Vestirà rossonero

Deve essere firmato il contratto ma l'accordo c'è: al Real 8 milioni. A lui 5 a stagione

di Giuseppe Caruso / Milano

RITORNI E venne il giorno di Ronaldo. Dopo smentite, mezzi accordi, dichiarazioni di facciata e quant'altro, l'affare guida del mercato di gennaio è arrivato. Il brasiliano ieri è sbarcato a Milano e si è diretto a San Siro, per assistere all'andata della semifinale di

Coppa Italia Milan-Roma. Senza sbottonarsi troppo: «Tornare a San Siro mi fa una buona impressione. La mia forma? Buona» ha detto il brasiliano. Il Fenomeno non ha ancora apposto la sua firma alla fine del contratto, fatto che avverrà «tra lunedì e martedì», come ha spiegato il legale dei rossoneri Leandro Cantamessa.

«Tutto dipenderà dalle visite mediche che Ronaldo farà a Milan Lab e dalle valutazioni dei medici rossoneri» ha continuato l'avvocato «con il Real Madrid i problemi sono stati superati, è arrivato l'ok per le visite mediche». Adriano Galliani confermava la notizia in serata, spiegando: «Probabilmente lunedì volerò a Madrid per firmare».

Le visite mediche si terranno oggi a Milan. Quelli di Milan Lab, a cominciare dal coordinatore Jean Pierre Messerian, sono convinti di poter portare Ronaldo di nuovo al top della condizione atletica. Il primo obiettivo, manco a dirlo, è quello di fargli perdere rapidamente peso. La trattativa, per quanto riguarda il costo del cartellino, ieri non si era ancora conclusa. E molti hanno interpretato l'arrivo del Fenomeno sul Real Madrid. Alla fine gli spagnoli otterranno 8 milioni di euro. Cinque direttamente dai rossoneri, tre li metterà il centravanti carioca, che ha rinunciato ad incassare alcuni arretrati dallo stesso Real. Per il brasiliano invece si parla di circa cinque milioni di ingaggio netti a

stagione, con scadenza dell'accordo a giugno 2008. La giornata di ieri è stata tutta all'insegna dell'arrivo di Ronaldo, previsto prima per il mattino, poi per il pomeriggio e concretizzato infine la sera. Addirittura ad un tratto sembrava che l'affare potesse saltare, tanto che il Fenomeno si è regolarmente allenato alle 11 del mattino nella cittadella sportiva di Valdebebas, ostentando luminosi sorrisi alle telecamere. Intanto un aereo privato lo aspettava sulla pista di Barajas per portarlo in Italia.

Finisce così una storia tormentata, quella tra il Real Madrid e Ronaldo, fatta più di bassi che di alti. Il Fenomeno venne pagato 45 milioni di euro dagli spagnoli, alla fine di una lunghissima trattativa con l'Inter. Ronaldo dovette «scappare» da Milano, scortato dalle forze dell'ordine che lo difendevano dall'ira dei tifosi nerazzurri.

Sulla sponda interista del Naviglio il passaggio di Ronaldo ai cugini non ha provocato, per il momento, grandi reazioni. Tranne che nel primo tifoso Massimo Moratti. L'ex presidente del Fenomeno si è detto «poco contento della decisione presa da Ronaldo. Ha scelto la sponda sbagliata, non è una bella cosa, sia esteticamente che sostanzialmente. E vero, è pur sempre una cosa che sta nel calcio, ma nell'insieme questa cosa proprio non mi piace». Adriano Galliani ha risposto al presidente nerazzurro ricordando come «non è la prima volta che un giocatore dell'Inter passa al Milan, penso a Seedorf, a Pirlo, a Brocchi. Tutto sommato Ronaldo non è più un giocatore dell'Inter da quattro anni quindi si tratta di un passaggio dal Real Madrid al Milan e non dall'Inter al Milan».



Ronaldo, 31 anni, lascia Capello (col quale non parla da mesi) per approdare al Milan dove percepirà 5 milioni di euro fino a giugno 2008

COPPA ITALIA A San Siro sotto la neve in parità la semifinale d'andata. Gol di Oliveira, Inzaghi, Perrotta e Pizarro

Milan-Roma, «papere» e gol: è 2-2

di Alessandro Ferrucci

Dopo vent'anni di siccità a San Siro, il 2006-2007 è l'anno della Roma, sponda Milan. Stagione che ha già visto i giallorossi uscire dalla «Scala» con uno storico 2-1 in campionato (doppietta di Totti); mentre ieri sono riusciti a pareggiare dopo essere andati sotto per 2-0. Goleada frutto di uno spettacolo da Gialappa's band. Perché sotto gli occhi divertiti di Ronaldo, già presente in tribuna, e di pochi altri spettatori, Milan e Roma danno vita a una semifinale di Coppa Italia che è un reale concentrato di papere. A dare il via allo «show» ci pensano, al 4', arbitro e guardalinee che concedono a Oliveira il vantaggio dopo che il brasiliano si era portato avanti la palla con un braccio. Gol

che porta i giallorossi a cercare un maggiore possesso palla per accerchiare centrocampio e difesa avversaria; tattica che lascia il fianco al contropiede dei padroni di casa, i quali, sotto porta, sbagliano grossolanamente con Oliveira e Inzaghi. Ma, per fortuna di Ancelotti, Panucci decide di dare una mano ai suoi ex compagni e «cicca» un pallone che Jankulovski fa carambolare sui piedi di Pippo: due a zero e match teoricamente avviato verso un comodo successo del Milan. Solo che, poco dopo, Panucci si invola sulla fascia e piazza un bel plattone in area che sbatte sul ginocchio di Perrotta dopo una finta involontaria di Totti (comunque e sempre applaudito dal pubblico di San Siro). Tutti gesti goffi ma decisivi. Che culminano nell'intervento di Dida: il portiere brasiliano è pro-

tagonista di una non-parata su una botta da fuori di Pizarro che gli sbatte sulle braccia e lo supera.

Lo «show» si placa nelle riprese: i ritmi calano anche in vista degli impegni di campionato e i 22 cercano una maggiore presenza tattica. Il Milan, in svantaggio per il fattore campo, gioca la carta del palleggio e inserisce Seedorf per uno spento Ambrosini. L'olandese lancia un paio di volte Inzaghi e Oliveira, ma i due o finiscono in fuorigioco o non agganciano. E gli spettatori, sugli spalti, cercano con gli occhi Ronaldo... Mentre Spalletti prima inserisce il neo acquisto Tavano per fargli prendere confidenza con la squadra e dopo si gode un risultato positivo dopo un periodo difficile. Calcisticamente parlando...

In Breve

Livorno

● **Arriva Cesar**
 Due buone notizie per i tifosi amaranto: il Livorno non perderà Marco Amelia e si rinforza con l'ingaggio del centrocampista brasiliano Cesar, ex Lazio ed Inter. Il giocatore, 30 anni, arriva in prestito dall'Inter. Ceduto invece Bakayoko al Messina.

Doping

● **Scagionato Pereiro**
 Sono stati scagionati i dieci corridori sospettati di aver assunto sostanze dopanti durante l'ultimo Tour: tra essi anche lo spagnolo Oscar Pereiro, secondo alle spalle di Floyd Landis, al centro di un caso di positività. L'Agenzia anti-doping francese ha appurato che i farmaci erano stati prescritti per ragioni terapeutiche e sulla base di ricetta medica. Pereiro ha dimostrato di aver ottenuto l'autorizzazione preventiva dell'Uci.

Presidente Uefa

● **Via all'elezione**
 A Dusseldorf si è aperta la due giorni del XXXI Congresso ordinario che vedrà la grande sfida tra Lennart Johansson e Michel Platini per la presidenza del massimo organismo calcistico europeo. Oggi i delegati delle 52 Federazioni affiliate alla Uefa esprimeranno le loro preferenze.

Lippi

● **Lezione all'Università**
 Marcello Lippi ha tenuto una lezione all'Università di Firenze, organizzata da Confcooperative Toscana, insegnando come si crea un gruppo, come renderlo affiatato, quali sono gli accorgimenti che fanno girare il gioco di squadra.

IL CASO La giustizia sportiva «rinvia a giudizio» i due club per responsabilità oggettiva. Gonfiato il valore di alcuni giocatori

Plusvalenze, bilanci truccati: finiscono nei guai Inter e Milan

di Luca De Carolis

Nei guai per Brunelli. Ieri il Procuratore federale Stefano Palazzi ha deferito alla giustizia sportiva Inter e Milan per l'operazione che nel 2003 portò in nerazzurro l'ex portiere milanista Simone Brunelli. Un carneade che venne valutato 3 milioni nell'ambito di uno scambio di diversi giocatori, da cui i due club ottennero plusvalenze (ossia ricavi fittizi, utili però per ripianare il bilancio) per diversi milioni: 13,9 al Milan e 11,9 all'Inter. Uno scambio irregolare secondo l'Ufficio indagini della Figc, che ha indagato sulla vicenda dopo la denuncia presentata da Brunelli nel luglio del

2005 al pm della procura di Milano, Carlo Nocerino. A cui il portiere raccontò di non aver mai firmato quel contratto, perché in quel periodo si trovava in Sardegna. Il giocatore ha così presentato una denuncia contro ignoti, poi trasmessa al capo degli 007 federali Francesco Saverio Borrelli. Le indagini, congelate per l'esplosione di Calciopoli, sono andate avanti in silenzio. Fino al rinvio a giudizio di ieri per Inter e Milan e, per responsabilità oggettiva, del direttore dell'area tecnica dei nerazzurri, Gabriele Orsini, e dei medici del club rossonero. Defen-

rito anche Brunelli, reo di essersi rivolto alla giustizia ordinaria. A rischiare sono soprattutto i tesserati dei due club, sanzionabili con una squalifica, mentre le due società se la caveranno con una multa. Ma sulle due milanesi ora incombe l'altra inchiesta di Borrelli sui bilanci truccati dei club di A, che prende spunto dalle indagini delle procure di Roma, Genova e Milano. «Abbiamo richiesto gli atti alla procura di Milano: l'inchiesta è conclusa e quindi dovremmo esserci» ha detto ieri Borrelli, che ha già avuto i fascicoli dai pm romani e genovesi. «Il materiale è abbondante» ha spiegato poi l'ex pg di Milano, secondo cui «per la prescrizione si decide-

rà caso per caso». Il rischio è che molte violazioni non siano più punibili per la giustizia sportiva, che prevede la prescrizione in due anni dei reati per i club e in quattro per i tesserati. Un pericolo concreto anche per l'inchiesta della procura di Milano sui bilanci truccati di Milan e Inter. Secondo «L'Espresso», nella perizia effettuata dalla Guardia di Finanza su incarico dei pm, emerge come «le plusvalenze dei due club siano ancorate a valori palesemente irrealistici dei giocatori», grazie a cui nel 2003 e nel 2004 entrambe le società limitarono notevolmente il loro passivo. «Senza le plusvalenze - sostiene il settimanale - nel 2003 il Mi-

lan sarebbe andato in "rosso" per 46 milioni, invece dei 25,6 del bilancio ufficiale. L'Inter invece ridusse le perdite a 15 milioni grazie a plusvalenze per 22,5 milioni». Dalla perizia emergono anche le diverse valutazioni attribuite dall'Inter all'attaccante Crespo. Secondo il bilancio del giugno 2002, il giocatore valeva 38 milioni. Nel febbraio del 2003 una perizia lo valutava «solo» 4,5 milioni. Quattro mesi dopo però l'Inter lo cedette al Chelsea per 24 milioni. Intanto il patron nerazzurro Massimo Moratti ha reagito così al deferimento del club: «Sono tranquillo, non c'è nessun problema».

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 26 gennaio

NAZIONALE	90	27	56	34	84
BARI	26	88	64	51	27
CAGLIARI	22	29	37	56	5
FIRENZE	28	42	54	39	88
GENOVA	73	13	28	38	90
MILANO	64	28	46	57	69
NAPOLI	53	84	46	9	33
PALERMO	4	27	19	36	2
ROMA	6	82	58	74	32
TORINO	17	60	61	22	84
VENEZIA	42	83	39	62	78

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

4	6	26	28	53	64	42	90
Montepremi							3.212.483,05
Nessun 6	Jackpot	€	2.851.200,21	5 + stella			-
All'unico 5+1	€	642.496,61	4 + stella	€	35.282,00		
Vincono con punti 5	€	45.892,62	3 + stella	€	950,00		
Vincono con punti 4	€	352,82	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	9,50	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

II Silvio

**POVERO EX PREMIER ABBANDONATO DALLA TV
NESSUNO LO DIFENDE, GLI SERVE UN «BALLARÒ»**

Riferiscono solerti cronisti che il Berlusconi Silvio in arte ex premier avrebbe confidato ai suoi fedelissimi che vuol farsi un *Ballarò* tutto per sé. Dopo l'ultima puntata della trasmissione del buon Giovanni Floris l'uomo ha avuto la folgorazione: «Bisogna fare una trasmissione simile anche a Mediaset. Bisogna che rispondiamo a questi attacchi». Ora, sorvolando del tutto sul fatto che l'uomo ha tre reti, un mare di soldi, un Fede, un Belpietro, un Paolo Del Debbio, un Tremonti, interviste casuali a cittadini che hanno tutti attacchi di bava appena si parla dell'attuale governo (l'altra sera al Tg5), una vagonata di show



televisivi che magnificano entusiasticamente il mondo che ha in lui la sua massima espressione e tanti ma tanti amici in Rai, concentriamoci sul prodotto che potrebbe avere in mente il grande capo: un talk show, politici nello studio che litigano, il conduttore che fa domande tendenziose? Beh, quello c'era e si chiamava *Porta a Porta*, prima che l'astuto Vespa si dedicasse ai soli frizzi, lazzi e ammazzamenti. E allora in che cosa potrebbe essere diverso il *Ballarò* «Silvio's version»? Vediamo... ospiti di una parte politica sola (la sua)? Il conduttore con la spilla forzista sul bavero? Una gigantografia di Silvio come unica scenografia? Sei politici di destra, belli biondi e dalla fluente parlantina, contro uno di sinistra, possibilmente balbuziente, brutto e zoppo?
Roberto Brunelli

PRIMEFILM Un mercenario, DiCaprio candidato all'Oscar, media nel traffico sporco di armi e diamanti in Africa finché una bella giornalista non gli apre gli occhi: «Blood Diamond» arriva nelle sale con buoni intenti ma la facile retorica lo azzoppa

■ di Dario Zonta



Leonardo DiCaprio e Jennifer Connelly in «Blood Diamond»

Sono lontani i tempi in cui una splendida Marilyn Monroe cantava *I diamanti sono i migliori amici delle ragazze* nell'impeccabile Howard Hawks di *Gli uomini preferiscono le bionde*. Ora i diamanti sono insanguinati, e le brave ragazze americane, bionde more o rosse, dovrebbero rinunciare a comprare quelle pietre tra le più preziose. Che i diamanti si trasformano in armi al servizio della guerriglia nei paesi africani in guerra, lo denuncia *Blood Diamond* - *Diamanti di sangue* di Edward Zwick, grazie alla

Il sangue dei diamanti non si lava così

prestazione di Leonardo DiCaprio che, nella campagna etico-promozionale di lancio del film, ha chiesto di boicottare l'acquisto di diamanti. DiCaprio, candidato all'Oscar, è un afrikaaner mercenario, mediatore nel giro sporco di compra-vendita di diamanti in cambio di dollari, e poi di armi, che finiscono nelle mani dei guerriglieri, qui della Sierra Leone nella guerra civile del '99. Ivi incontra la bella giornalista idealista che indaga sul quel mercato e apre gli occhi al biondo incantato. Con loro c'è Solomon (Dhymon Insou, anch'egli candidato all'Oscar, ma come «non protagonista»), che trafuga un raro diamante e lo baratta al fine di trovare nelle retrovie della guerriglia

**Un mix di azione, thriller e denuncia a effetto
Lo si vede bene nella
scena in cui l'africano
Dhymon Insou incontra
il figlio soldato di guerra**

il figlio bambino-soldato. La scena in cui lo incontra dà un indizio della superficialità del film che tratta una materia delicata con la forza di una denuncia rivelatoria. Il padre dice al figlio di mitra vestito: molla tutto, vieni a casa, nella tua fattoria le mucche ti aspettano... Soluzione di sceneggiatura tanto retorica quanto falsa. *Blood Diamonds* non si scosta (per l'uso della fotografia, per il mix di azione, thriller e per la denuncia ad effetto, presto dimenticata) da altri due recenti film d'ambientazione africana: *Hotel Rwanda* e *The Constant Gardener*. Ora, dire e denunciare il doppiopondo del mercato dei diamanti è giusto, e ancor di più che lo faccia il cinema, con il suo impatto e grandezza. Ma i film superficiali non aiutano a capire. Bisogna essere chiari, andare nel dettaglio e non solo accennare, soprattutto quando la materia è delicata. Ad esempio, in questo caso, il film ha chiesto l'intervento del Dipartimento di Stato americano che ha ricordato l'esistenza di un accordo (non di oggi), il cosiddetto Processo di Kimberley, che prevede un sistema di certificazione per la provenienza delle pietre preziose al fine di escludere i paesi in guerra. Una parte, infatti, degli introiti di alcu-

ni stati africani deriva dall'esportazione di diamanti.

Il messaggio che passa vedendo il film è che i diamanti non sono più i migliori amici delle donne. E quelle hollywoodiane hanno deciso di non sfoggiare diamanti alla notte degli Oscar. Insomma, gli africani (quelli buoni che vivono di quel commercio) se la prendono di nuovo in saccoccia. La legge, come dice l'antico brocardo latino, non scusa l'ignoranza... neanche l'etica dovrebbe farlo. E così, il mercato di armi, le guerre civili, i dittatori sanguinari, i bambini-soldato, le malattie infettive, la povertà sono stati, ad esempio, oggetto di articoli e libri di uno dei migliori reporter di sempre, Ryszard Kapuscinski (morto qualche giorno fa). Nel 1958 partì per l'Africa e, per dieci anni, fu corrispondente per la sua Polonia, e per il mondo, grazie ai libri che ne scrisse (tra i quali *La prima guerra del football*). Kapuscinski ha fatto di quel mondo, e di altri, esperienza in una vita e i suoi scritti ne riportano la complessità. Quelle africane, infatti, sono dinamiche complicate, ambigue, violente e tragiche che non hanno bisogno della veloce falsa coscienza cinematografica e occidentale.

Africa ferita

**Milioni di morti e povertà
per le gemme illegali**

Il commercio illegale verso i mercati occidentali dei diamanti ha alimentato in Africa conflitti che hanno causato 3,7 milioni di vittime. La Sierra Leone (4,6 milioni di abitanti, 2,3 sotto della soglia di povertà) è il paese nel quale il legame tra ribellione armata, estrazione di gemme ed acquisto di armi è stato più forte. Non diversa è la storia recente della vicina Liberia dove il capo guerrigliero Charles Taylor era al tempo stesso leader politico e regista dei traffici illeciti. Altre guerre, dall'Angola al Congo, sono state alimentate dai diamanti e dagli interessi delle grandi compagnie diamantifere sudafricane ed occidentali. «Oggi - spiega Giulio Albanese, direttore delle riviste missionarie ed esperto di Africa - non ci sono più guerre per i diamanti, ma è il petrolio ad alimentare nuove tensioni. Resta tuttavia in gran parte irrisolto il problema del controllo sul commercio delle

gemme che andrebbe affidato ad un autorità super-partes. In quanto alle compagnie diamantifere dovrebbero «pentirsi» e, a titolo di risarcimento, destinare risorse al recupero dei bambini-soldato». Non si combatte più solo per i diamanti, ma il controllo del mercato delle gemme resta una priorità in Africa. Amnesty International, uno dei protagonisti di questa battaglia, ricorda che nel 2000 l'Onu ha adottato una risoluzione che obbliga alla certificazione internazionale. Il «Progetto di certificazione del Kimberly Process», nel quale figurano entità statali e soggetti della società civile, ha avviato controlli per garantire diamanti «conflict-free». Le compagnie si sono impegnate a osservare un codice di autocondotta, ma i trafficanti e i gruppi criminali hanno trovato altre strade. Attraverso il Ghana, spiega un rapporto Onu del 2006, i ribelli della Costa d'Avorio, in un solo anno, hanno contrabbandato diamanti per 23 milioni di euro.
Toni Fontana

DALL'INGHILTERRA Un viaggio nei razzismi con dialoghi pesanti e durezza

**«Love+Hate»
Amori inter-etnici
senza tenerezza**

■ di Alberto Crespi

Sullo schermo aleggia il fantasma di Ken Loach: *Love+Hate* ricorda sia *Un bacio appassionato* sia *La canzone di Carla*, film su amori inter-etnici (nel primo un cittadino britannico di origine asiatica si innamora di una scozzese, nel secondo uno scozzese si innamora di una profuga dal Nicaragua). Ma le prime storie di amori impossibili fra «nemici» arrivate dalla Gran Bretagna risalgono a oltre 4 secoli fa: ricordate un certo William Shakespeare e un suo dramma, di un certo successo, intitolato *Romeo e Giulietta*? Dominic Savage, regista reduce da una gavetta di spot pubblicitari e programmi televisivi, si riallaccia a una gloriosa tradizione. Semmai l'originalità del suo primo film si riduce a un'assenza: Savage (che è anche sceneggiatore) toglie dal film tutto ciò che non sia primario, materiale, essenziale.

Quando ci mostra una ragazza inglese che abborda un ragazzo pakistano, li fa andare subito al sodo (tipo: quanto ce l'hai grosso?, prima ancora di chiedergli come si chiama); quando fa litigare alcuni ragazzi in un pub li fa subito menar le mani. *Love+Hate* è un film-hooligan, una storia senza fronzoli. Si svolge in una città senza nome dell'Inghilterra del Nord: potrebbe essere Manchester, o Sheffield, o Leeds, o un concentrato di tutte e tre. Savage tiene molto all'ambientazione. «Non specifico il luogo - dice il regista - ma è fondamentale che non sia Londra. A Londra siamo fortunati perché viviamo in una città davvero cosmopolita e multirazziale, ma ci sono posti in Inghilterra in cui la gente non ama lo stesso tipo di integrazione». Quando la giovane pakistana Naseema va a lavorare come commessa in un negozio, scompiglia subito le carte: la ragazza inglese che lavora con lei tenta di insegnarle a rimorchiare i maschi inglesi (ma lei preferisce i pakistani, per il motivo suddetto: questione di misure), mentre un altro giovane impiegato la guarda subito storto perché nella sua compagnia chi rivolge la parola ai «pakis», agli immigrati musulmani, diventa subito un reietto. Eppure Naseema troverà un amore «inglese», mentre suo fratello pagherà caro il peccato di essere andato con la commessa di cui sopra.

Film durissimo, in cui i razzismi si incrociano ed è davvero difficile trovare barlumi di umanità (a parte Naseema, che è una specie di santa), *Love+Hate* è come una gita nei bassifondi dell'Inghilterra più selvaggia. I dialoghi sono volutamente sgradevoli e non adatti a orecchie innocenti: il doppiaggio italiano, certo, non li aiuta.

PRIMEFILM Belle canzoni rievocando le Supremes: una storia nella Detroit anni 60 quando la musica aiutò la presa di coscienza degli afroamericani

«Dreamgirls» ci racconta bene il soul, peccato sia un po' pomposo



Una scena da «Dreamgirls»

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

AHollywood piace Cenerentola e Jennifer Hudson, protagonista di *Dreamgirls* e ora candidata all'Oscar, incarna perfettamente la fiaba. Ecco la sua storia: cantava in uno spettacolo della Disney, è approdata al reality *American Idol*, sorta di *Corrida* all'americana, non ha neppure vinto, ma due anni dopo è stata ingaggiata per la parte di Effie White in *Dreamgirls*, il musical ispirato alla storia delle Supremes e della casa discografica Motown, e boom. È diventata il fenomeno musicale e cinematografico del momento. La critica americana l'ha paragonata a Barbra Streisand, quella straniera le ha assegnato un Gloden Globe, l'Academy l'ha premiata con una candidatura all'Oscar come migliore attrice non protagonista. «Sto vivendo un sogno, ma non svegliatemi!»

Dreamgirls che ha ottenuto otto nomination all'Oscar ma ha mancato quella più importante per il miglior film, è ambientato nella Detroit degli anni 60. Curtis Taylor (Jamie Foxx) venditore d'auto con ottimo orecchio musicale, ha un sogno nel cassetto: realizzare la sua etichetta discografica attraverso la quale diffondere la musica che sta aiutando la comunità afro-americana a prendere coscienza della propria identità culturale. Una sera, durante uno spettacolo con giovani artisti del luogo, Curtis conosce tre ragazze di talento, le Dreamettes e decide di investire su di loro. Per Deena Jones, Lorrell Robinson ed Effie White (interpretate da Beyoncé, Anika Rose e dalla Hudson), inizia così la scalata al successo, le tre vengono ingaggiate come coriste di James «Thunder» Early, interpretato da Eddie Murphy, (anche lui con una candidatura all'Oscar) e ispirato alla figura di Marvin Gaye, con cui le Su-

premes realmente debuttarono. Come sempre, la realizzazione del sogno non sarà privo di sofferenze. Effie White infatti incarna il personaggio di Florence Ballard delle Supremes che fu sacrificato, nonostante il talento e la grinta, per dare spazio ad un'altra componente del gruppo, Diana Ross. A questo punto realtà e finzione si dividono. Nel film infatti Effie abbandona il gruppo per tornare nel finale con le vecchie compagne per un ultimo concerto, mentre nella vita reale la Ballard morì in miseria a 33 anni. Per Jennifer Hudson, invece, è stato più facile. Lei è così brava da aver ottenuto una standing ovation durante la scena della canzone *And I Tell You I'm Not Going*, la sera della prima. Luci di scena, musiche e costumi rendono bene lo spirito «soul» della musica nera di allora. Il film è bello in un senso puramente estetico del termine ma pecca di una certa pomposità.

Scelti per voi



Heimat 2

Parte oggi la seconda serie dell'affresco sulla Germania del Novecento. Protagonista principale di questa seconda narrazione è il più piccolo dei fratelli Simon, Hermann (Henry Arnold), giovane musicista di talento alle prese con i rivolgimenti sociali e politici degli anni Sessanta. Nei primi due episodi in onda stanotte, Hermann lascia il paese natio per andare a studiare musica a Monaco.

01.25 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Edgar Reitz
Germania 1991

Amici miei

Cinque amici, ormai cinquantenni, sono rimasti ragazzi nell'animo e la loro principale occupazione è organizzare scherzi e beffe per scacciare la noia e l'incendio dell'età. Sono Perozzi (Philippe Noiret), Mascetti (Ugo Tognazzi), Melandri (Gastone Moschin), Necchi (Dulio Del Prete) e Sassaroli (Adolfo Celi). David di Donatello come miglior film e a Ugo Tognazzi come miglior attore.

23.10 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Mario Monicelli
Italia 1975

Doc 3

Il documentario è costituito dalle riflessioni lucide e accorate di due tra le ultime testimonie del campo femminile di Auschwitz-Birkenau: Liliana Segre e Gotti Bauer. Al momento della loro deportazione, la prima aveva tredici anni e la seconda venti. Le donne, benché costituissero, insieme ai bambini, quasi il 70% di coloro che furono inviati alle camere a gas, sono pressoché invisibili nella storiografia.

13.10 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"Come una rana d'inverno.
La Shoah delle donne"

Tv7

In occasione della Giornata della memoria, la testata del Tg1 propone una testimonianza inedita in uno speciale realizzato da Roberto Olla. Franca Valeri parla per la prima volta della sua esperienza vissuta a partire dal 1938 con l'entrata in vigore, in Italia, delle leggi razziali. Il lungo racconto dell'esilio in Svizzera di padre e fratello e della sua fuga nella campagna lombarda, fino alla liberazione di Milano e ai fatti di Piazzale Loreto.

23.20 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.55 CERIMONIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2007. Evento
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
14.25 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: **L'ALBERO AZZURRO.** Rubrica
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2.
All'interno:
TG 2 MATINEE CINEMA;
TG 2 MEDICINA 33;
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubriche
11.05 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G femminile. San Sicario (dir.)
12.30 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv
17.15 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Tavola rotonda: Comunisti italiani - Italia dei Valori - Forza Italia - Dc Pri-Mpa"
18.10 RAI TG SPORT / TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocFic
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Un ragazzo esaltato"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Olocausto"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
11.00 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazza
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 DOC 3. Documentario. "Come una rana d'inverno. La Shoah delle donne"
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
All'interno: **INSETTOSCOPIO.** Documentario;
GENI PER CASO. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 SOUPE OPERA
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.50 QUINCY. Telefilm. "Smog che uccide". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.50 HUNTER. Telefilm. "Colpevole". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.50 NASH BRIDGES. Telefilm. "Generi nel fume". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Zio Jasper e il vampiro". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 SENTIERI. Soap Opera
15.30 IL DIARIO DI ANNA FRANK. Film (USA, 1959). Con Millie Perkins, Joseph Schildkraut
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica)
10.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Ritorni". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
Regia di Francesco Vicario
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il codice genetico"
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità. Con Maurizio Costanzo
17.00 TG5 MINUTI.
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "Il momento del surf". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Energia alternativa". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Cara dolce nonna Annie". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Fenomeni". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Genitori imperfetti". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Halloween". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka
18.30 STUDIO APERTO.
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina



06.00 TG LA7.
—, — **OROSCOPO.** Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il piano B". Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Caso per due" 2ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Dear God". Con Roma Downey
14.00 RAPPRESAGLIA. Film (Italia, 1973). Con Marcello Mastroianni. Regia di George Pan Cosmatos
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La fusione"
19.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "Pazzo". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 TUTTE DONNE
TRANNE ME. Musicale. Conduce Massimo Ranieri. Regia di Riccardo Di Biasi
23.15 TG 1
23.20 TV7. Attualità
00.20 APPLAUSI. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE
01.15 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 LA RAPINA. Film commedia (USA, 2001). Con Kevin Kostner, Kurt Russell, Christian Slater
23.10 TG 2.
23.20 BRAVO GRAZIE. Varietà
00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. Campionati Europei. Da Varsavia

20.00 RAI TG SPORT / BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 GAIA FILES. Rubrica
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 ECONOMIC. Rubrica
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: **01.25 HEIMAT 2**
CRONACA DI UNA GIOVINEZZA. Film (Germania, 1991)

20.00 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Mai fidarsi...". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.05 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Pulsione mortale". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
23.10 AMICI MIEL. Film commedia (Italia, 1975). Con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret
Regia di Mario Monicelli
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Claudio Amendola, Cristina Chiabotto. Con Valeria Marini
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE.
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)

20.00 AZZARDO. Quiz. Conduce Alessandro Cecchi Paone
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Zoppo ma... in gamba". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Quando è troppo è troppo". Con Patrick Dempsey, Katherine Heigl
22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Blu Mondae". Con Dylan Walsh, Julian McMahon
24.00 HUFF. Telefilm. "Domande a raffica"

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
All'interno: **ID NON SIGNIFICA IDIOTA.** Documentario
22.40 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Maria Bignardi
23.45 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7.
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 RED EYE. Film thriller (USA, 2005)
15.30 KIRIKU E GLI ANIMALI SELVAGGI. Film animazione (Francia, 2005)
16.50 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema
17.05 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2006). Con Frankie Muniz. Regia di Kevin Allen
18.55 SORELLE A METÀ. Film Tv drammatico (USA, 2006)
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO. Film fantastico (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe. Regia di Mike Newell
23.40 LA TERRA. Film commedia (Italia, 2006)
01.40 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.30 SPONGEBOB - IL FILM. Film animazione (USA, 2004)
16.00 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Scarlett Johansson"
16.30 INDOVINA CHI. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Kevin Rodney Sullivan
18.20 SPECIALE: OSCAR NOMINATION 2007. Rubrica
18.45 GREAT BALLS OF FIRE. Film drammatico (USA, 1989). Con Dennis Quaid
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 SBALLATI D'AMORE. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Nigel Cole
22.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.30 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005)

SKY CINEMA AUTORE

14.30 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001)
16.10 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema
16.25 FIGHT CLUB. Film drammatico (USA, 1999). Con Brad Pitt. Regia di David Fincher
18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.25 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton
20.45 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica
21.00 THE NEW WORLD. Film avventura (USA, 2005). Con O'rianka Kilcher.
23.35 SPECIALE: THE NEW WORLD. Rubrica di cinema
00.05 CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA. Film drammatico (USA, 2002)

CARTOON NETWORK

17.30 BATMAN. Cartoni
17.55 ROBOTBOY. Cartoni
18.20 PET ALIEN. Cartoni
18.45 BEN 10. Cartoni
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.00 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
21.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.40 PET ALIEN. Cartoni
22.05 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.20 MUCCA E POLLO. Cartoni
23.45 2 CANI STUPIDI. Cartoni
00.10 FROG. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 TOP TEN. Documentario
15.00 CORSE. Documentario
16.00 WHEELER DEALERS. Documentario
16.30 TEST CASE. Documentario. "Armi"
17.00 GUIDA AI VULCANI. Documentario.
18.00 DANGERMAN. Documentario. "Profondo freddo"
19.00 HOTROD. Documentario
20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lincasso"
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
23.00 BIKERS. Documentario. "L'ultima sfida: Polonia - Austria"

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO 1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
02.05 MACONDO
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIOFONIA

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO 1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
02.05 MACONDO
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2

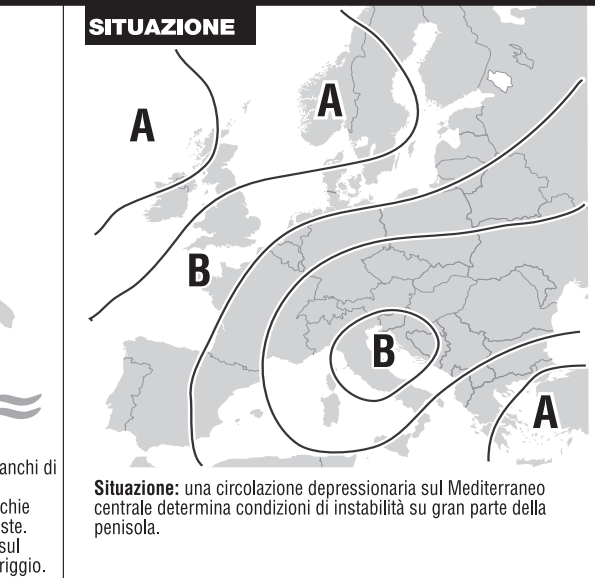
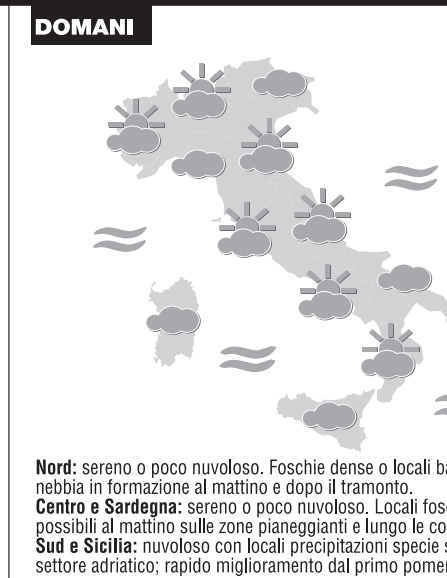
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO.
BRAND ITALIA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: SAMMY DAVIS JR.
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI
Vento: Debole
Mare: Calmo
DOMANI
Vento: Moderato
Mare: Calmo
SITUAZIONE



Nord: nuvoloso con addensamenti più consistenti associati a piogge sparse e nevicate.
Centro e Sardegna: nuvoloso con schiarite alternate ad addensamenti; locali precipitazioni a ridosso dei rilievi.
Sud e Sicilia: nuvoloso, con precipitazioni sparse, più probabili sull'Appennino meridionale e sulla Sicilia.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Foschie dense o locali banchi di nebbia in formazione al mattino e dopo il tramonto.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Locali foschie possibili al mattino sulle zone pianeggianti e lungo le coste.
Sud e Sicilia: nuvoloso con locali precipitazioni specie sul settore adriatico; rapido miglioramento dal primo pomeriggio.

Situazione: una circolazione depressionaria sul Mediterraneo centrale determina condizioni di instabilità su gran parte della penisola.

Moretti a Torino: «Ricomincio dal suo dna»

INVESTITURE Dopo tante polemiche il regista ha formalizzato il suo incarico a direttore del Torino Film Festival: con il sostegno dei protagonisti cittadini

di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Torino

N

anni Moretti è contento («molto, molto, molto») e abbraccia Gianni Rondolino. Rondolino, papà storico del Festival torinese, è contento pure lui per aver «vinto la battaglia politica ed aver ristabilito le regole infrante dai politici». I «politici», cioè gli enti locali torinesi (sponsor del Festival) col sindaco Chiamparino in testa, grande artefice della pace ritrovata, sono contenti per aver «arruolato» Nanni. Sandro Casazza, presidente del Museo del cinema, anche lui contento, si dice a «completa disposizione» di Moretti. Insomma, come diceva Nick Carter: tutto è bene quel che finisce bene... Tanto che la conferenza stampa di ieri a Torino ha avuto il carattere di un'investitura ufficiale di Nanni a direttore del festival di To-



Gianni Rondolino e Nanni Moretti alla conferenza stampa di ieri a Torino

rino. E arriva dopo una settimana di cronache in cui se n'è parlato in lungo e in largo, comprese le nuove linee del Festival messe a punto con Alberto Barbera, direttore del Museo del cinema e storico amico di Moretti. «Il tempo delle polemiche è finito, ora è il tempo del lavoro», dice Nanni di fronte ad un fitto platea di giornalisti e fotografi, davvero insolita per il Festival torinese. E comincia subito garantendo continuità ed innovazione: «Ripartirò da qui, dal Festival che tutti conosciamo, dove mi sono sempre sentito a mio agio sia da spettatore che da regista». E dove viene da 30 anni, quando giovanissimo

«Torino, Roma e Venezia, c'è bisogno di tutti e tre, ognuno con la sua identità»

arrivò con «la pizza» di *Io sono un autarchico* «letteralmente sotto al braccio, poiché avendone solo una copia la portavo sempre con me». A quegli anni risale la sua amicizia con Barbera e con Marco

Vallora, vice presidente dell'Associazione cinema giovani, titolare del marchio del Festival e dalla cui presidenza si è dimesso giorni fa Rondolino, lasciando il posto a Lorenzo Ventavoli, assente giustificato alla conferenza stampa, come pure il sindaco Chiamparino, richiamato a Roma da impegni istituzionali. È un Moretti finalmente rilassato quello che parla alla stampa. Non più teso e tirato come appariva durante il volo da Roma nel primo mattino. Disposto pure a raccontare il «piacere» di aver ricevuto «tantissime mail e lettere di persone che il cinema lo fanno, registi, documentaristi che, alla noti-

zia della mia direzione, si sono sentiti incoraggiati». Era a Natale, al primo annuncio del suo incarico. Poi sono arrivate le polemiche e il suo dietrofront. «I politici - spiega a parte Rondolino - volevano sottrarre il festival all'Associazione cinema giovani. Ho portato avanti la mia battaglia per ristabilire le regole. E considero una vittoria aver ridato centralità all'Associazione, tanto da aver vincolato il programma del Festival alla sua approvazione». Anche Moretti ribadisce che questa è stata la condizione necessaria perché «tomasse» a Torino, cioè l'accordo con «Cinema giovani». Ora sarà qui per due anni. Per

una rassegna suddivisa, più o meno come la precedente, in un concorso internazionale, più un fuori concorso. Con una sezione italiana dedicata ai corti e ai documentari, più due retrospettive. E per il futuro un laboratorio permanente, a sostegno della giovane creatività, come a Rotterdam o Locarno. Si scusa, poi, per non poter ancora annunciare le «collaboratrici e i collaboratori», tra i quali ha chiamato, e attende una risposta, i direttori uscenti Giulia D'Agnoletto Vallan e Roberto Turigliatto. Moretti parla già da direttore navigato e svicola da ogni possibile polemica sulla «competizione» con Roma. «Torino ha un suo dna - spiega -, Venezia fa parte della più antica istituzione culturale italiana. Roma al suo primo anno è andato molto bene e probabilmente andrà ancora meglio. Ognuno si muove in ambiti diversi e c'è bisogno di tutti e tre». Da Roma arrivano il «plauso» e le felicitazioni di Veltroni per la nomina, nonché quelle di Bettini presidente della Festa. Ma chi chiede a Moretti se ci saranno divi, lui risponde: «Non è questo l'obiettivo. Ci sono tante persone brave e sconosciute. Nessuno mi ha mai parlato di dare maggiore visibilità al festival. Inverto tutti gli appassionati di cinema e anche un pubblico più vasto, se riuscirò sarà già un grande risultato». Del resto, come fa notare Gianni Oliva, assessore alla cultura del Piemonte, un risultato Nanni già l'ha ottenuto: «L'anno scorso alla presentazione la stanza era mezza vuota e c'era solo la stampa locale. Oggi è strapiena e i giornali hanno mandato gli inviati. È questo che intendevamo per visibilità».

Che altro c'è

TELEGATTI

Fiorello, i Cesaroni e Striscia i vincitori
Fiorello, «Striscia la notizia», «Le invasioni barbariche» e «I Cesaroni» sono i vincitori dei Telegatti 2007 per la tv. Fiorello si è aggiudicato il premio come miglior personaggio dell'anno battendo Michelle Hunziker e Claudio Amendola. Il tg satirico di Canale 5, vincitore anche l'anno scorso, ha superato «Ballando con le stelle» (Rai1) e «Amici» (Canale 5). Alle «Invasioni barbariche» (La7) il riconoscimento per l'informazione. Per la fiction vince «I Cesaroni» (Canale 5). Telegatti speciali: «Cultura moderna» (programma rivelazione), Flavio Insinna (conduttore rivelazione), Pier Francesco Pingitore (per i 20 anni del Bagaglio).

HOLLYWOOD

Incidente sulla Jaguar per Nicole Kidman
Nicole Kidman è stata coinvolta in un incidente durante le riprese del film «The Invasion» in cui recita al fianco di Daniel Craig e Jackson Bond. Durante un inseguimento, la Jaguar sulla quale viaggiavano la Kidman e Jackson Bond si è schiantata contro un palo della luce e ha travolto alcuni bidoni della spazzatura. La Kidman e il collega sono stati trasportati in ospedale per una visita di controllo insieme ad altri due membri dello staff, legati all'auto per effettuare le riprese. Dall'ospedale sono stati tutti dimessi poco dopo. Una indagine di routine è stata aperta dalla polizia di Los Angeles.

PARODIE / 1 A Genova, l'infanzia e l'adolescenza del dittatore

Adolfino, fai ridere ma...

di **Maria Grazia Gregori** / Genova

Si può ridere o sorridere di Hitler e dell'evocazione di quel mondo di orrore e violenza che il suo nome evoca? Il grande Erwin Geschonneck, star del cabaret, del cinema e del teatro tedesco (ha recitato con il Berliner ai tempi di Brecht ma anche dopo) con i suoi cento anni, direbbe di sì: del resto lui, con il suo cabaret antinazista, tirava su il morale ai compagni di lager. Anche film e spettacoli recenti ci confermano che sì, è possibile, e oggi uno scenografo e regista in questo caso anche autore, Emanuele Conte, ci prova con un piccolo testo e un agile lavoro *Caro piccolo Adolf* in scena alla sala Agorà del Teatro della Tosse di Genova. L'idea è quella di guardare all'Hitler bambino e ragazzo, di partire dalla normalità accattivante del male ben rappresentata dalla poesia *La prima fotografia* di Wislawa Szymborska posta a ideale epigrafe dello spettacolo: il ritratto di quel bimbo paffutello portato dal fotografo per la gioia di papà e mamma, banana di capelli, ciuccio e pannolino. Conte ci racconta le croci e le delizie di Hitler prima bambino e poi adolescente costruendoci attorno uno spazio da cabaret nel quale sono inglobati anche i cento spettatori a sera fra tavolini e sedie, piccoli palcoscenici improvvisati, specchi che si trasformano in porte da cui entrare e uscire. Questi specchi ci rimandano anche i riflessi oscuri di una verità deformata da uomini e donne che girano mascherati (costumi di Bruno Cereseto, maschere di Eva Pollio), nascondendo la loro vera identità: il padre violento e ubriaccone, la madre apprensiva, il primo amore, la difficoltà di avere rapporti con le donne, una timidezza devastante che si trasforma in impotenza e più tardi in crudeltà estrema, il culto della razza... insomma Adolf anzi Adolfino come qui si dice Hitler proprio come lo conosciamo. Esempio vivente del detto popolare che non bisogna mai fidarsi

dell'uccello che disprezza il suo nido: e Hitler certo odiava l'Austria dove era nato e soprattutto odiava Braunau sull'Inn e la sua paciosa normalità. Queste maschere di padri, di preti, di finti profeti mascalzoni e antisemiti, di madri, maestre, donne (fra gli attori da ricordare i veterani Enrico Campanati e Claudia Lawrence), ballano al suono di tanghi rapinosi mescolando la meravigliosa *Youkali* di Kurt Weill al «nazi rock» che ci

dicono vada forte - ahimè - non solo in Germania. Un cabaret dove un Hitler ragazzino (il sorprendente Alessandro Bandini) e un Hitler adolescente (Paolo Maria Pilosio), caratteristico ciuffetto sugli occhi, pantaloni alla zuava e calze a rombi si confrontano sui grandi temi della vita. Si ride anche, talvolta, ma l'occhialino con il quale Emanuele Conte guarda a Hitler nero come la pece dell'assoluta normalità che spesso nasconde i grandi mostri del passato e di questi nostri tempi difficili.



Paolo Pilosio in «Caro piccolo Adolf»

PARODIE / 2 A Berlino «Heil Hitler» del drammaturgo Hochhuth

Frega Hitler che ti salvi



«Heil Hitler» del drammaturgo Rolf Hochhuth in scena a Berlino

di **Gherardo Ugolini** / Berlino

Che cosa può fare un adolescente tedesco all'epoca del terzo Reich per vendicare il padre deportato e assassinato a Buchenwald perché si rifiutava di fare il saluto nazista? Una possibilità è quella di fingersi pazzo e beffarsi del regime mostrandosi più realista del re, ovvero in questo caso più nazista del nazista vicino di casa pronto a denunciarti alla Gestapo se vede comportamenti sospetti. È questa l'idea di fondo di *Heil Hitler!*, la farsa di Rolf Hochhuth andata in scena al teatro dell'Accademia delle Belle Arti di Berlino per la regia di Lutz Blochberger. Il protagonista, Till, ragazzino di 17 anni inquieto e disperato, dà sfogo ad una finta pazzia a metà strada tra il clownesco e il tragico. Si finge in preda ad una venerazione del Führer talmente sentita e incontrollabile che sente il bisogno di rendergli omaggio facendo ad ogni piè sospinto il saluto nazista col braccio teso e un «Heil Hitler!», gridato parossisticamente. Il risultato prevedibile è il ricovero in un istituto psichiatrico per malati di mente, ma proprio qui avvengono le scene più esilaranti. I medici che visitano Till devono stendere un verbale per descrivere la sua malattia, definita come «ipertrofia della passione hitleriana». Ma come si fa a dichiarare malato di mente uno che rende omaggio al Führer con tanta intensità e veemenza? Alla fine Till resta in manicomio e

non viene mandato al fronte. Può così sopravvivere alla guerra e successivamente vendicare il padre uccidendo il vicino di casa che lo aveva denunciato. Con *Heil Hitler!* torna alla ribalta il settantacinquenne Rolf Hochhuth, il drammaturgo tedesco che negli anni Sessanta aveva conseguito fama internazionale con la commedia *Il vicario* in cui denunciava le compromissioni di Pio XII col regime nazista e le responsabilità della chiesa cattolica per lo sterminio degli ebrei (si tratta della vicenda portata sullo schermo qualche anno fa da Costa-Gavras). In anni più recenti Hochhuth aveva tematizzato in *Wessia a Weimar* le ingiustizie sociali causate dalla riunificazione tedesca e in particolare l'arroganza supponente dei tedeschi occidentali nei confronti dei loro più sfortunati compatrioti dell'Est. Tre anni fa il suo ultimo pezzo, *Arriva McKinsey*: una commedia pamphlet contro il capitalismo contemporaneo descritto come sistema rapace, brutale e disumano. Anche quest'ultimo pezzo ha scatenato polemiche. Una prima rappresentazione in cartellone la scorsa estate a Weimar è stata sospesa per divergenze tra autore e regista. E a Berlino l'agenzia incaricata di pubblicizzare lo spettacolo si è rifiutata di diffondere i cartelloni con sopra i personaggi che fanno il saluto nazista, salvo poi piegarsi al principio della libertà dell'arte.

CRA A SUD

GOVERNO E AUTOGOVERNO
COME CAMBIA L'AMERICA LATINA. ESPERIENZE DI DEMOCRAZIA A CONFRONTO

SABATO 27 GENNAIO 2007 ORE 10-18

RAÚL ZIBECHI GIORNALISTA E SCRITTORE (URUGUAY)	SERGIO CIANCAGLINI DOCENTE PRESSO LA CATEDRA AUTONOMA DE COMUNICACION SOCIAL DE BUENOS AIRES (ARGENTINA)	ADRIANO LABBUCCI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA
PABLO ROMO COORDINATORE DELL'OBSERVATORIO DE LA CONFLICTIVIDAD SOCIAL EN MEXICO	MARCO CALABRIA PRESIDENTE DI CARTA	FRANCESCO MARTONE SENATORE PDC
EDMUNDO VARGAS SINDACO DI CASCALES (AMAZZONIA ECUATORIANA)	MAURIZIO CHERICI EDITORIALE DELL'UNITÀ	SERENA ROMAGNOLI AMMIRAGLIA MONUMENTO DEI SEM TERRA ITALIA
	GIUSEPPE DE MARZO POLLITICO DI A SUD	RAFFAELE K. SALINARI PRESIDENTE DI TERRE DES HOMMES

SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA, VIA IV NOVEMBRE 119/A

Scelti per voi Film

Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

Apocalypto

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

di Stefan Fangmeier	fantasy	di David Bowers, Sam Fell	animazione	di Christopher Nolan	drammatico	di Martin Campbell	azione	di Mel Gibson	azione/avventura	di Alessandro Angelini	drammatico	di Lars Von Trier	drammatico
----------------------------	---------	----------------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------------	--------	----------------------	------------------	-------------------------------	------------	--------------------------	------------

Napoli

Adriano	via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005
Il mio migliore amico	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:00-18:10-20:00-22:40 (€ 7,00)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Le luci della sera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'arte del sogno	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1	Step up	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Rocky Balboa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	La ricerca della felicità	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 Il grande capo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 Le luci della sera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Felix Multicinema	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888	
Sala 1	350	N.P.
Sala 2	100	N.P.
Sala 3	100	N.P.

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossellini	La ricerca della felicità	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	L'arte del sogno	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani	Dopo il matrimonio	16:15-18:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
	Riposo

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
	Boog e Elliot a caccia di amici	17:00-18:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)	
Taranto	400	Boog e Elliot a caccia di amici	17:00-18:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi	200	Un amore su misura	19:20-21:00-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 La ricerca della felicità	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	110 Apocalypto	16:30-19:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 3	365 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:20-20:00-22:35 (€ 7,50)
Sala 4	430 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 Eragon	15:30-18:00 (€ 7,50)
	Bobby	20:25-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	110 Giù per il tubo	16:00 (€ 7,50)
	The Guardian	19:15-22:40 (€ 7,50)
Sala 7	165 Casino Royale	16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)
Sala 8	165 Step up	15:30-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 9	190 Dreamgirls	17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 10	200 Blood Diamond	16:30-19:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 11	200 Rocky Balboa	15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Babymod	Bobby	16:30-18:15 (€ 7,00)
Sala 1	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 2	Dreamgirls	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	La ricerca della felicità	16:30-18:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Bobby	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Nuovo	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
	Riposo

Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	
	Blood Diamond	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker	La ricerca della felicità	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby		Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Trianon	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
	Riposo

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	Bobby	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225	
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	14:10-16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	Imbattibile	13:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Casino Royale	13:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	The Guardian	13:40-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Dreamgirls	13:30-16:15-19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	La ricerca della felicità	14:00-16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Blood Diamond	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Step up	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
	Riposo

Happy Maxicinema	Tel. 0819607136	
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 2	190 La ricerca della felicità	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	190 Step up	17:00-19:00-19:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	190 Bobby	16:20-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	190 Love + Hate	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 Blood Diamond	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 7	190 Rocky Balboa	16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158 La guerra dei fiori rossi	16:15-18:30 (€ 7,00)
	Apocalypto	20:15 (€ 7,00)
	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158 Felix e la macchina del tempo	16:00 (€ 7,00)
	Casino Royale	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 10	158 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 11	108 L'arte del sogno	16:15-18:15 (€ 7,00)
	Manuale d'amore	20:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 12	108 Dreamgirls	17:45-20:10-22:45 (€ 7,00)
Sala 13	108 Giù per il tubo	17:45-20:10-22:45 (€ 7,00)
	The Guardian	20:00-22:45 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
--------------------	----------------------------------

	Riposo
● CAPRI	
Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3
	Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
	Riposo

Sala Blu	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia	The Guardian	18:00-21:00 (€ 4,50)
Sala Magnum	Step up	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 4	Rocky Balboa	17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)
	The Guardian	22:30 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321	
Sala 1	289 Blood Diamond	19:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Felix e la macchina del tempo	17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	206 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 Dreamgirls	17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 Bobby	17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 The Guardian	17:00-19:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:30-20:15-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 Rocky Balboa	18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 Giù per il tubo	17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Casino Royale	19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:00-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 Step up	18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 La ricerca della felicità	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:10-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	Step up	17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	Dreamgirls	17:00-19:20-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:15-19:45-22:15
Sala 2	Blood Diamond	19:00-22:00

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
	Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
	Dreamgirls	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
Sala 2	99 Rocky Balboa	18:00-20:30 (€ 5,00)
	Riposo (€ 5,00)	

● ISCHIA

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	20:00-22:30 (€ 7,00)

● MELITO

Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
Sala 2	85 La ricerca della felicità	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	85 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
	Giù per il tubo	16:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

● MULTISALA SAVOIA

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

Sala 2	La ricerca della felicità	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
	Giù per il tubo	17:00-18:30 (€ 6,00)
	Un'ottima annata - A good year	20:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	Step up	18:00-20:10-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

Eielse	Tel. 0818651374	
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	Giù per il tubo	16:10 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
	Casino Royale	17:45-20:15-22:40 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria	Tel. 0818843409
	Riposo (€ 5,

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **C'ERA UNA VOLTA... SCUGHIZZI** scritto da Claudio Mattone e Enrico Vaime. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore 21.00 **MASANELLO IL MUSICAL** con Gianni Fiorellino, Arianna - Irene Fargo

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
Oggi ore n.d. **LA FORTUNA CON LA EFPE MAUSSOLA** di Armando Curcio e Eduardo De Filippo

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **...E' PERMESSO?** di e con Enrico Montesano

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Domenica ore 11.30 **PULCINELLA CHE PASSIONI** con Lucio Bonaduce

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT** di R. W. Fassbinder. Regia Antonio Latella

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

Oggi ore 21.00 **MATTO DA...LEGALE** con Ciro Ceruti e Ciro Villano

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
Oggi ore n.d. **SERATA DI CABARET** con Beppe Brada e Salvatore Gissona

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **MADAMA QUATTE SOLDE** regia Gianfrancesco Imparato

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

La ricerca della felicità 19:00-21:00

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:45 (€ 5,00)

Sala 2 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-21:30-22:40 (€ 5,00)

Sala 3 **Un'ottima annata - A good year** 17:00-19:00 (€ 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

Apocalypso 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300

Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Bobby 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Il grande capo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Riposo (€ 5,00)**

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Love + Hate 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

La ricerca della felicità 15:00-17:25-20:05-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Blood Diamond** 16:10-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:25-19:00-21:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 4 **The Guardian** 19:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Rocky Balboa 16:15-19:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Apocalypso 16:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Bobby 17:35-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 5 **Un'ottima annata - A good year** 15:00-20:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 6 **Dreamgirls** 16:50-19:35-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Rocky Balboa** 15:50-18:05-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Casino Royale** 16:05-19:05-22:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Step up** 15:40-17:55-20:15-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:35-19:10-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

La guerra dei fiori rossi 16:30-18:30-20:15 (€ 5,50)

The Guardian 22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Giù per il tubo 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

The Prestige 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Step up 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Apocalypso 19:00-21:30 (€ 5,00)

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Rocky Balboa 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Casino Royale 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFONNI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Eragon 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Casino Royale 19:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

Riposo

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Apocalypso 19:15-21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Rocky Balboa 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Apocalypso 19:30-22:00

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Rocky Balboa 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Giù per il tubo 17:30 (€ 5,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Riposo

SCAFATI

Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Rocky Balboa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Rocky Balboa 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 **Riposo (€ 5,50)**

Sala kmelli 85 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612

Step up 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

Riposo

CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

Step up 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600

Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Giù per il tubo 19:30-21:30 (€ 2,00)

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

MADDALONI

Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Rocky Balboa 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Rocky Balboa 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:30-22:30 (€ 6,50)

Bobby 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

Felix e la macchina del tempo 16:30-18:20 (€ 6,50)

The Guardian 20:00-22:45 (€ 6,50)

Casino Royale 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)

Love + Hate 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Rocky Balboa 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Step up 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Giù per il tubo 16:30-18:15 (€ 6,50)

Apocalypso 20:00-22:45 (€ 6,50)

Dreamgirls 18:00-20:20-22:45 (€ 6,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:45-19:15-21:45 (€ 6,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-20:00-22:15 (€ 6,50)

Blood Diamond 17:15-20:00-22:40 (€ 6,50)

La ricerca della felicità 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Casino Royale 19:00-21:30 (€ 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Eragon 21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Happy Feet 17:00

UniStore
il negozio
online de
L'Unità

basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità

www.unita.it/store



per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**

LU

ORIZZONTI

DOMANI in vendita con *l'Unità* il primo dvd della serie *Combat Film*: l'orrore senza fine dei campi di sterminio nazisti e la tragedia dei prigionieri italiani dalla Germania all'Unione sovietica. Filmati a cui il colore restituisce una drammatica vividezza

■ di **Wladimiro Settimelli** / Segue dalla prima

Buchenwald: le immagini del Male

B

La serie

Sei documenti straordinari sulla Seconda guerra mondiale

Sei straordinari e imperdibili dvd sulla Seconda guerra mondiale provenienti dagli archivi di guerra americani, inglesi, tedeschi e italiani: pellicole negative in 35mm, poi sonorizzate e utilizzate per i cinegiornali e la propaganda. Sono documenti in presa diretta della guerra e delle persone da essa colpite. A

partire da domani, ogni due settimane, saranno in vendita con *l'Unità* i dvd dei *Combat film* (9,90 euro, più il prezzo del quotidiano): il primo è *Buchenwald e Prigionieri* (se ne parla in questa pagina); il 10 febbraio ci sarà *La battaglia di Cassino e Gli alleati*; il 24 febbraio *Guerra tra le nuvole e La guerra sporca*; il 10 marzo *Donne in guerra e Sbarco in Italia*; il 24 marzo *La resa dei tedeschi e La guerra* di J. Huston e infine, il 7 aprile, *La Liberazione e Partigiani*.

ianca come se fosse stata ritagliata, in quel momento, da un foglio di carta. È immobile e guarda verso l'obiettivo, senza muovere ne anche un sopracciglio. Non può essere una persona viva. Forse lo hanno appeso lì per la ripresa. Il *Combat film* cambia inquadratura e si avvicina ancora un po'. La povera creatura, solo allora, si muove, muove la testa, allunga un po' una mano per sorreggersi. È una specie di scheletro assurdo che, dal buio della baracca, si è affacciato alla luce. Altri, dietro, premono con le stampelle e i bastoni... Uno pare un burattino posato male accanto all'uscita. È nudo. Sono creature, poveri esseri umani che sbucano da chissà quale storia, da chissà quali vicende del mondo in guerra. E viene subito in mente Levi con il suo: *Se questo è un uomo*...

Sì, l'infamia e l'orrore ci sono stati, eccome. Benedetti quei due fratelli francesi che inventarono la macchina del cinema, la pellicola e poi il colore. Benedetti i *Combat film* che hanno continuato a girare, girare, girare, in mezzo alle cataste dei morti, davanti ai forni crematori, nelle baracche della fame, del freddo, dei pidocchi e della vergogna. Quei soldati dell'immagine hanno fatto il loro film in mezzo al tanfo della morte, forse piangendo, imprecaando o maledicendo chi era responsabile di tutto quello.

Il primo filmato dei *Combat film* in vendita domani con il giornale, è dedicato proprio a Buchenwald e ai prigionieri italiani in guerra. Quello sul campo di sterminio è a colori e non è stato mai montato. Vale a dire che si tratta di rotoli di pellicola messi da parte in attesa della sistemazione. Ma proprio in questo sta la sua forza. La mano del cineoperatore professionista, ancora, non ha lavorato se non per spingere il bottone del meccanismo che ha registrato tanto orrore. Un meccanismo - si sa - del tutto impersonale che riprende la gioia, la vita, il sorriso e le povere creature di Buchenwald. Le storie dei campi e dell'infamia le sappiamo tutti, ma il filmato di *Combat* è ancora una volta un cazzotto in pieno viso. Fatelo vedere a chi nega, a chi non sa, a chi discute se i morti sono stati centomila in più o in meno, a chi «non si è mai occupato di politica», a chi, nel mondo, sparge odio, a chi organizza le varie «pulizie etniche» e a chi non vuole che se ne parli ai ragazzi.

Buchenwald è stato possibile. Certo che è accaduto! Parliamo ancora di questo primo Dvd messo in vendita dal nostro giornale, con sottotitoli per i non udenti e l'aiuto di Roberto Olla e Italo Moscati che «cuciono» il materiale. Ecco le prime sequenze per le strade polverose delle città tedesche dove arrivano gli alleati. La gente ha messo alle finestre dei panni bianchi e i profughi e gli sfollati si muovono impugnando altre bandiere bianche. È gente comune travolta da un grande dramma. E anche questi profughi fanno pena, con i fagotti, le borse sulle spalle e le carrozzine con i piccoli dentro, spinte verso chissà dove. Poi si arriva a Buchenwald e i profughi - è naturale - spariscono dal cuore. Lì, nel campo, c'è la Germania nazista con i suoi risultati e c'è la fine di tutto. E fa bene Olla quando sottolinea che la zona dove sorgeva il campo di Buchenwald è quella tra Weimar e Berlino, dove fiorì la libera cultura tedesca dei grandi e indimenticabili maestri. Poi, i *Combat film* entrano nel campo di sterminio e comincia l'incubo. Hanno potuto, hanno potuto, eccome! Gente in divisa, ordinata, precisa, metodica, organizzata e rapida nell'attuare i programmi ha ucciso, massacrato, torturato, sterminato, impiccato, portato a termine esperimenti mostruosi sui corpi delle povere vittime. La cinepresa dei *Combat* passa in rassegna cataste di morti scheletrici, inquadra gambe e braccia sparse nel campo, torna con una lunghissima carrellata su centinaia di poveri piedi dei morti, accatastati su un camion e poi sulle teste. Ora le cineprese inquadrano lampadari fatti con pelle umana, ninfoli e ciondoli sempre realizzati con la pelle delle povere creature del campo. E ancora ecco una testa tagliata a metà e tuffata nella formalina. Pare un calco di gesso come



Dimostrazione dei metodi di impiccagione ai militari americani. La foto è stata scattata da un militare americano a Buchenwald il 18 aprile 1945

quelli delle scuole di medicina. Invece, quella testa, era di un essere umano. E ancora la pelle umana conciata per preservare i tatuaggi. Quelli più belli, ovviamente. Il *Combat film* ha poi ripreso una serie di sequenze straordinarie: i soldati americani e gli ufficiali sono andati con i camion in una vicina città e hanno portato molte migliaia di tedeschi che abitano poco lontano a «visitare» quell'orrore. È una «mostra» orrenda, allestita perfino con un banchetto. La cinepresa indaga i volti di quei bravi cittadini tedeschi vestiti a festa: le signore con cappellini, i signori con la catena dell'orologio in vista, il cappello e il cappotto. Quasi tutti sfilano davanti alle cataste dei morti coprendosi il naso con un fazzoletto per il fetore. Molti non guardano e tirano dritto. Alcuni, senza reazioni evidenti, appaiono come immersi nello stupore. Altri ancora hanno l'aria, nel campo, di chi ha obbedito ad un ordine che non ammetteva discussioni. Solo un paio di signore piangono spaventate. Quanti sapevano? Chiunque darebbe chissà cosa per entrare nella mente e nel cuore di quei tedeschi portati a sfilare nel

campo di Buchenwald per vedere. Che cosa pensavano? Qual era il loro stato d'animo? E il subbuglio dei sentimenti e della ragione? Forse non c'era. Non si capisce. Le cineprese non possono raccontarci nulla da questo punto di vista.

La seconda parte del Dvd si occupa dei prigionieri italiani finiti sparsi nel vasto mondo: dall'India all'Argentina; dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti e all'Australia. Un altro dramma nel quale il fascismo fece precipitare il nostro Paese e i nostri soldati. Negli Stati Uniti e in Inghilterra furono sempre adibiti

La cinepresa riprende cataste di morti scheletrici, gambe e braccia sparse per il campo, lampadari fatti con pelle umana...

ai lavori agricoli e non se la cavarono così male. Ma ci furono gli «Imi», gli internati militari italiani catturati con la divisa addosso e mai riconosciuti come prigionieri di guerra. A migliaia morirono perché costretti ai lavori forzati in Germania. Pochi di loro tornarono al fronte a combattere per Hitler e Mussolini. Gli altri preferirono la prigionia. La grande e vera tragedia fu, per i soldati italiani, nell'Unione Sovietica, dove migliaia morirono congelati nel corso delle grandi ritirate. Gli altri, i prigionieri, furono trasferiti con marce terribili in campi lontanissimi e, sempre a piedi, nel gelo. I russi non avevano da mangiare neanche per i propri soldati e non ne dettero ai nostri. Fu una strage terribile e ci furono - così raccontano i sopravvissuti - anche atti inauditi di cannibalismo. Migliaia dei nostri, appunto, sono morti per la fame, le malattie e il lavoro forzato. Altri sparirono nel nulla, almeno quarantamila. Non rientrarono mai ai reparti e non arrivarono mai ai campi di prigionia. Per la guerra di Mussolini, civili e soldati, pagammo, ovunque, prezzi altissimi.

EX LIBRIS

La fede avere di tutti, dire parole, fare cose che poi ciascuno intende, e sono/ come i bimbi e le donne, valori di tutti.

Umberto Saba
«Il borgo»

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Racconti per «Toilet» e un wc che va in Rete

Un cavernicolo accovacciato che guarda dei graffiti sulla parete della sua dimora, un indiano d'America, anch'egli accovacciato, che scruta dei lontani segnali di fumo, un nobiluomo settecentesco seduto su una sedia apposta che sfoglia un libro, una signorina d'oggi che, anche lei seduta, legge sullo schermo di un computer portatile: cos'hanno in comune? Sono lettori intenti, contemporaneamente, alla più intima delle attività. Sì, quella fisiologica. Appaiono, queste vignette, su una delle pagine di www.toilet.it, il sito dell'omonima rivista letteraria, *Toilet*, che pubblica racconti con tempi di lettura cronometrati per scegliere «a seconda del bisogno». E il «bisogno» è appunto quello.

Se, anche voi, siete cresciuti in quel mondo in cui ancora s'inventavano metafore per ogni cosa - chiedere il permesso di andare a «lavarci le mani» invece che di andare in bagno - può darsi cestinate l'idea come «volgarissima». O goliardica. Un po' goliardica certo lo è, ma la perizia stilistica degli ideatori di *Toilet*, sito e rivista, è notevole. Sulla copertina del numero sette, attualmente in libreria, campeggia un rotolo di cartigliena fotografato in modo da sembrare uno dei sacchi di Burri. Tra le pagine un segnalibro, anzi un «segnatoilet», riprende la celebre mano michelangeloiana di Adamo, che sfiora quella del Creatore, e la fa protendere, invece, verso uno sciacquone...

In fondo l'idea di una lettura intesa come bisogno fisiologico è sana. Poi, ciò che conta: i racconti come sono? *Toilet* pubblica scritti di esordienti e non. E quelli editi non sono male, sono freschi e non sciatti. Ha pubblicato sulla rivista anche una blogger celebre, sbarcata con successo in libreria, Pulsatilla.

Ora, un'ultima curiosità: andando di *Toilet* in toilette, come succede in Rete, sapete cosa abbiamo trovato? Una

fotografia di uno dei wc che si trovano nella sede californiana di Google. Non ci crederete, ma lì anche i wc hanno l'allaccio alla rete Lan, il circuito interno di collegamento tra computer. Liberi, noi tutti ora, di almanaccare a cosa serva un wc digitalizzato.

spalieri@unita.it

A OSTIA Opere di Anselmo, Bartolini, Dibbets, Löhr, Salvadori e Weiner per l'esposizione curata da Adachiara Zevi

«Arte in memoria», commemorazioni silenziose



Giovanni Anselmo, «Invisibile»

■ di **Pier Paolo Pancotto**

Discrezione è forse il termine più appropriato per definire il clima che avvolge *Arte in memoria 4* l'esposizione curata da Adachiara Zevi e promossa dagli Incontri Internazionali d'Arte che dal 2002 celebra la Giornata della Memoria. Ordinata nei suggestivi spazi aperti della Sinagoga di Ostia Antica, la rassegna raccoglie lavori originali di Giovanni Anselmo, Massimo Bartolini, Jan Dibbets, Christiane Löhr, Remo Salvadori e Lawrence Weiner che, pur nella loro evidente e specifica difformità, si accomunano per la spiccata delicatezza nei toni come nei termini operativi attraverso i quali essi prendono forma. Sembra quasi che gli autori si siano idealmente messi d'accordo su un punto: sviluppare la loro creatività facendo leva

soprattutto sull'esercizio della «sottrazione» e della «esemplificazione», dando luogo a un gruppo di opere che non solo si integrano totalmente alla realtà architettonica e naturalistica che le accoglie ma, soprattutto, a quella storica alla quale esse fanno riferimento, rievocandola silenziosamente, onorandola senza gridare. Così assieme al mosaico di Gal Weinstein, al muro di Sol LeWitt e al «paesaggio di rovine» di Pedro Cabrita Reis, realizzati per le mostre precedenti e rimasti in forma stabile tra gli scavi di Ostia antica, è ora possibile ammirare l'intenso *Invisibile* di Giovanni Anselmo, un blocco in granito nero d'Africa sul quale il titolo appena accennato è inciso solo in parte a sostenere un gioco di rimandi verbali nel quale verità e apparenza si sovrappongono idealmente e visivamente. Quindi *Apertura* di Massimo Bartolini, un cancello

elettronico impazzito che si apre e si chiude seguendo gesti e movimento dei visitatori, esortandoli ad uscire e, al contempo, trattenendoli, rievocando a proprio modo le barriere metalliche che delimitavano i campi di sterminio e la folle regia che ne determinava l'azione. L'olandese Jan Dibbets ridefinisce virtualmente la struttura geometrica del sito archeologico segnando con ferro e corda elastica la geometria originaria della Sinagoga; la tedesca Christiane Löhr pone in una teca di vetro una micro-struttura in semi d'edera che sottolinea il profilo organico e variegato che segna l'antico luogo di culto; Remo Salvadori sistema *Continuo Infinito Presente*, una treccia di cavi in acciaio, sul luogo ove un tempo era la superficie pavimentale e l'americano Lawrence Weiner dissemina in terreno di 4.000 monete, tracce di oggi sovrapposte a quelle di ieri.

DISCUSSIONI Dalla strage di Erba all'eccidio di Marzabotto, al «disastro» di Ustica.

Una riflessione tra valore della memoria e immediati perdoni in diretta tv

di Beppe Sebaste

Uno spettro si aggira per l'Italia, quello del perdono. Non si erano ancora spente le strumentalizzazioni politiche sulla legge dell'indulto, che alcuni eventi, dal forte spessore mediatico, hanno turbato le opinioni. Un efferato delitto consumatosi, come ormai è tradizione, in una villetta della provincia, ha sollevato un coro caotico di voci che, anche su questo giornale, hanno creduto di pensare bene, magari anti-conformisticamente, nel sostenere il frettoloso perdono pronunciato dal padre di una delle vittime, Carlo Castagna. Un perdono troppo «in automatico» per risultare credibile, ha commentato don Riboldi, che di perdono se ne intende; il perdono cristiano, ha aggiunto, è in realtà un lungo cammino. E questo, al sacerdote, Carlo Castagna non glielo ha proprio perdonato. Peccato che gli assassini non abbiano chiesto perdono, e anzi hanno detto che avrebbero voluto uccidere ancora. Inoltre il perdono, per essere tale, dovrebbe essere pronunciato o scelto dalla vittima «integrale», e l'imperdonabilità di un crimine si commisura da sempre (in una tradizione che da Abramo a Hegel arriva fino a noi) col privare la vittima, appunto, della possibilità di perdonare, cioè del linguaggio. Non c'è dele-

Il perdono necessario, il perdono impossibile

ga nel perdono, a meno di arrogarsi una «sovranità» che sopravvive nell'istituzione teologica secolarizzata del potere di «dare la grazia». (Qualcosa di simile scrisse Primo Levi sui testimoni «integrali», ovvero i «sommersi», coloro che non poterono farlo e per i quali lui ha testimoniato).

Poco prima si era concluso il processo (con condanne) per la strage nazista di Marzabotto (800 trucidati tra uomini, donne e bambini) - i crimini contro l'umanità essendo giuridicamente imprescrittibili. E quello, in appello, che ha assolto gli ufficiali dell'aeronautica italiana preposti alla sicurezza dei nostri cieli, perché il reato loro imputato (alto tradimento) fu cancellato dalla scorsa legislatura; gli avieri non hanno dunque visto niente nel cielo di Ustica (il che sarebbe forse un buon motivo per condannarli).

Infine il poeta e «materialista storico» Edoardo Sanguineti, candidato alle primarie per l'elezione a sindaco di Genova, ha suscitato scandalo, anche e soprattutto a sinistra, parlando di «odio di classe», «perché i potenti odiano i proletari e l'odio deve essere ricambiato». E ancora: «Il nemico di classe è una realtà. I poveri sono considerati il nemico dal potere dominante. Essere poveri è considerato un crimine». Precisando il proprio pensiero su *la Stampa*, ha detto all'intervistatore che prima di lui Walter Benjamin scrisse sul valore filosofico dell'odio di classe: «questo concetto non ha niente di baricadiero. Benjamin - un po' come Gramsci in Italia - lamentava che quando l'accento è posto meccanicamente, positivisticamente, sull'idea di progresso, si perde di vista che il compito di una politica «di sinistra» non è la felicità futura, è la rivendicazione dell'ingiustizia passata e presente, fatta in



Christian Boltanski, «Conversation piece», 1991

nome della classe oppressa. L'odio è un motore». Su Internet almeno 70.000 siti riportano le sue parole, con un dibattito intenso (molti gli entusiasti). Ora, nell'imminenza del Giorno della Memoria, c'è abbastanza materia per un discorso sulle parole in gioco di questi diversi eventi: giustizia, memoria, perdono. È un fatto che le testimonianze dei sopravvissuti hanno avviato un modo diverso, empatico e non distaccato, di raccontare la storia. E l'oggettività, la neutralità, non esiste neppure nel più semplice degli enunciati (insegna la linguistica). Esisterebbe ancora la Storia, la memoria, se i crimini del passato fossero perdonati? Ed è poi uno solo lo spettro che si aggira, o sono tanti, opportunamente confusi?

Prima di azzardare una risposta vorrei gettare uno sguardo sullo sfondo in cui tutto ciò avviene. Non mi soffermo sulla nostra società politica, in cui ripetutamente un ex primo ministro ha spac-

ciato le prescrizioni dei suoi reati (di cui sarebbe risultato colpevole) con assoluzioni. Né del clima culturale in cui la tematica del perdono si camuffa, rovesciando i valori condivisi e fondanti della nostra Repubblica (come l'antifascismo), col pretesto che «tutti i morti sono uguali» (vedi il revisionismo storico e i libri di Pansa). Il problema, il vero sfondo, è oggi l'indifferenza, l'assenza di passioni (rispetto a cui anche l'odio sarebbe un segno di vitalità), la passività dell'indifferenza cui si aggiunge la mistificazione di una neutra-

È in atto, come sosteneva Derrida una cerimonia della colpa che coinvolge singoli e capi di Stato

lità che uniforma vittime e carnefici. Il modello civile dominante è quello della televisione. Immaginate una tv sempre accesa, eternamente in onda. Sembra una metafora ma è la descrizione documentaria della nostra vita: galleggiamo in un perpetuo presente, nel deserto di una presentificazione che impedisce radicalmente ogni senso, ogni memoria, ogni storia, dove non si dà futuro se non un futuro di questo presente, che è dunque solo una continuità. Dove, per giustificare anche le guerre ma per occultarne il senso («la rivolta dei ricchi contro i poveri», diagnosticò lo scrittore Max Frisch negli anni '80), qualche consigliere del Principe ha proposto la formula di «fine della Storia». L'avevo e il contesto in cui lo spettro del perdono prende sembianza è questo. Che valore hanno dunque parole come memoria, giustizia, imprescrittibilità (del crimine), perdono? Il grande filosofo Jacques Derrida

osservava negli ultimi anni la confusione planetaria di un «teatro del perdono», una cerimonia della colpa, una mondializzazione della confessione che coinvolge singoli e capi di Stato, in un sovrapporsi di istanze giuridiche, nazionali, religiose. Eppure anche la «Commissione verità e riconciliazione» voluta da Nelson Mandela in Sudafrica, per ricominciare la convivenza civile dopo il riconoscimento dell'apartheid come «crimine contro l'umanità», non ha mai confuso la riconciliazione con l'amnistia, né tanto meno col perdono. La nozione che in Sudafrica è stata posta alla base della Costituzione è *Ubuntu*, che mai si traduce con perdono. Ci sono crimini imprescrittibili che possono essere perdonati, ci sono crimini imperdonabili che possono essere giudicati e quindi, alla fine, cancellati. Il perdono, che nasce da un sovrapporsi di diritto e religione fin dai tempi di Abramo, resta sempre diviso tra una dimensione etica e una dimensione pragmatica.

Il puro perdono, dice Derrida, è folle, e ha senso in un'etica iperbolica, un'etica al di là dell'etica stessa. Il suo paradosso, la possibilità della sua impossibilità, ha lo stesso modello di quella del dono e dell'ospitalità, azioni che non sono mai interne al sapere e alle aspettative del soggetto, che non lo confermano, anzi lo superano e lo mettono in crisi. Il dono è «impossibile», o deve sembrare tale, perché esca dall'universo dello scambio, del credito, del ringraziamento (anche l'inconscio conosce questo vizio: il circolo economico). L'«ospitalità» è a sua volta accoglienza dell'imprevisto e dell'imprevedibile, dell'ospite inatteso e imbarazzante, all'arrivo del quale non siamo mai pronti. E si potrebbe fare l'esempio della con-

fessione, che non consiste nel dire ciò che ho fatto, nel dire alla polizia che «ho commesso un crimine», ma nel dire, al di là del far sapere e dell'informare, che «io sono colpevole» (come Agostino nelle sue *Confessioni*, che istituisce così la «conversione»). Infine il perdono. Esso è «impossibile» perché, per essere davvero tale, deve essere perdono dell'imperdonabile, fuori da ogni logica di scambio, in-condizionato e an-economico. Nello stesso tempo non deve neppure dissipare l'imperdonabilità del crimine, oggetto del perdono. Resta che, ogni volta che il perdono è effettivamente esercitato, esso suppone qualche potere sovrano. Per questo il perdono, anche quando lo si vuole relegare nella dimensione spirituale, è sempre politico, e questo già per il fatto di essere linguaggio.

Derrida ha percorso lucidamente il dibattito contemporaneo su questa eredità concettuale dell'ebraismo e del Cristianesimo, che nel Novecento ha visto protagonisti, tra gli altri, Hannah Arendt e Vladimir Jankélévitch. Per loro la possibilità del perdono è inseparabile da quella del giudizio e della punizione, e dunque il perdono è sempre condizionato, non solo a un pentimento o una richiesta, ma dalla sfera del diritto e della morale. All'affermazione di Jankélévitch per il quale il perdono è impossibile perché «morto nei campi della morte», Derrida risponde che il perdono, se esiste, riguarda proprio l'imperdonabile. Ma per quanto in termini filosofici rigorosi il perdono, per essere tale, deve essere assoluto e incondizionato, Derrida aggiunge che il suo sogno di separarne le sfere, il sogno di un perdono «incondizionale ma senza sovranità», è obiettivo al tempo stesso «necessario e impossibile».

FUMETTI Tra due anni una nuova storia del celebre marinaio creato da Hugo Pratt. L'annuncio degli eredi dei diritti a «Le Figaro»

Torna Corto Maltese e riparte da Parigi

di Renato Pallavicini

Questa volta non è spuntato improvvisamente tra le agitate onde del Pacifico, legato su una zattera, scarno e con la barba lunga. È invece «riapparso» dalle più tranquille colonne (e dal sito internet) del quotidiano parigino *Le Figaro*. La barba, stavolta, è curata, anzi è appena un'idea d'ombra sul viso ancora fresco del giovanissimo Corto Maltese. Sì, perché la notizia delle notizie è che il personaggio a fumetti creato da Hugo Pratt (apparso per la prima volta sulla zattera de *Una ballata del mare salato* nel 1967: a luglio compirà quarant'anni), dodici anni dopo la morte del suo papà, tornerà a scolare i mari e i fumetti del mondo. L'annuncio lo ha dato Patrizia Zanotti, per anni assistente e colorista di Pratt e oggi alla testa della casa editrice Lizard che pubblica le avventure di Corto. A realizzarlo saranno due disegnatori - per

ora ancora sconosciuti - che racconteranno gli anni che vanno dal 1905 al 1913, un «buco» nella vita del marinaio, tra *La Giovinezza di Corto* e, appunto, *Una ballata del mare salato*: insomma, Corto prima di Corto. Il primo albo della nuova serie dovrebbe vedere la luce tra un paio d'anni, come ha confermato Louis Delas dell'editrice Casterman (che tra l'altro oggi è proprietà dell'italiana Rcs).

Ma come l'avrebbe presa Hugo Pratt? Probabilmente bene, visto che, ha dichiarato Patrizia Zanotti, «Hugo mi ha confidato che avrebbe voluto che le avventure di Corto continuassero anche dopo la sua morte». Tutt'altro che geloso, insomma, della sua creatura, a differenza di altri autori celebri come Hergé (nei confronti di Tintin) e di Schulz (rispetto a Charlie Brown, Linus & Co.). E poi c'è un precedente: la conti-



Il nuovo Corto Maltese

nuazione, ad opera di Pierre Wazem, della saga prattiana de *Gli Scorpioni del deserto*. Del resto, la decisione di dar vita a un Corto Maltese «post-Pratt» spetta ai detentori dei diritti, in questo caso la società Cong, diretta da Pietro Gerosa che ha pragmaticamente commentato: «Nel mondo d'oggi, dove tutto si consuma in fretta, se non si fa niente, si rischia l'oblio, il museo, e la

polvere...». E tra le carte un po' polverose dello sterminato archivio del maestro veneziano ha lavorato a lungo Zanotti, ritrovando una serie di schizzi, disegnati da Pratt, quando abitava a Parigi, in rue Le Regrattier, nella centralissima Ile Saint-Louis. «Voleva disegnare - ha detto Patrizia Zanotti - un Corto a Parigi, tra esotismo e catacombe e poi farlo ritornare nella sua Venezia e fargli vivere avventure legate al mondo ebraico, facendo intervenire degli automi».

Cabala, esoterismo, logge massoniche, golem e automi: insomma una buona fetta della cultura e dell'immaginario di Hugo Pratt, più volte rivelata in interviste da lui stesso e in tanti libri su di lui. L'altra faccia di quella letteratura (Conrad, Stevenson, Greene e tanti altri): un Dna di qualità che ha generato una creatura come Corto Maltese, unica e inimitabile. Di cui oggi si annuncia il clone.

UNIVERSITÀ Inaugurato alla «Sapienza»

Un laboratorio intitolato a Lombardo

di Rosy Colombo

Il Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture Moderne dell'Università di Roma La Sapienza ha inaugurato nella sede di Villa Mirafiori il «Laboratorio di Traduzione Letteraria "Agostino Lombardo"», a cura di Riccardo Duranti. Per l'occasione Riccardo Duranti, Guido Bulla, Nadia Fusini hanno presentato il *Sogno di una notte di mezza estate*, ultima traduzione di Agostino Lombardo per la collana shakespeariana Feltrinelli, rimasta incompiuta e completata da Nadia Fusini (2006). L'evento, organizzato e presentato da chi scrive, ha messo in luce, oltre la forte volontà da parte degli allievi di tenere in vita la parola di Agostino Lombardo nel modo semplice che a lui sarebbe piaciuto - una lezione in un seminario di Dottorato - anche la

specificità e il senso della pratica di tradurre la poesia di Shakespeare per il palcoscenico. Una pratica in questo caso non facile per Nadia Fusini, che nel compito di finire la traduzione del *Sogno*, in accordo con la famiglia del compianto anglista, ha scelto discretamente di rinunciare a un proprio registro e gusto personale per piegarsi a un registro traduttivo più rispondente all'invenzio-

Dedicato alle traduzioni letterarie lavoro amato dall'anglista

ne linguistica di Lombardo per questa commedia «magica» di Shakespeare. Abbandonato dallo studioso sulla scrivania a metà del terzo atto sulla battuta profetica: «La stanchezza // Mi costringe ad allungarmi su questo letto freddo» seguita dalla didascalia «e chiude gli occhi, il Sogno viene ripreso da Fusini, continuando con ciò anche il sogno del suo Maestro di far parlare Shakespeare in italiano».

Inaugurando il laboratorio con questo incontro a due voci si materializza l'intenzione del suo curatore, Riccardo Duranti, di farne un luogo di confronto permanente su quell'attività che Agostino Lombardo definiva «artigianale», pur conoscendo bene gli spunti di riflessione e ispirazione critica che essa offriva. Nel corso del Laboratorio, dottorandi, dottori di ricerca e docenti del Dottorato di Ricerca in Letterature di Lingua Inglese, esaminando da vicino alcuni meccanismi della traduzione letteraria, parteciperanno attivamente a un progetto di traduzione che sarà sviluppato collettivamente e alla fine pubblicato - dopo una particolare attenzione anche alla fase conclusiva dell'editing - a cura dello stesso Duranti.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori dell'Unità



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per saperne di più
www.teti.it

a soli 50 euro anziché 400
IL REGNO ANIMALE Urania

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA che si distingue nettamente da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**. La rilettura del mondo della biologia introdotta da Darwin si può ben equiparare per importanza alla Rivoluzione Copernicana in astronomia, eppure per la zoologia vengono continuamente sfornate opere che non tengono conto della teoria dell'evoluzione.



Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

Cara **U**nità

Le scuola italiana affossata dal disinteresse

Cara Unità, frequento il quinto anno al liceo della mia città, mi trovo in un ambiente che considero attendibile per rappresentare un luogo liceale italiano. Con questi propositi ho incominciato a osservare e a cercare di capire da dove arrivasse un così forte disinteresse verso la politica e l'attualità in genere. Posso assicurare che la preparazione di tutti gli studenti è affidata alla sorte di trovare sulla propria strada un insegnante che sia valido (intendo che sia in grado di insegnare la sua materia e la passione per il sapere e non quella dell'ignoranza)... e così il disinteresse per i suoi fatti giornalistici si tramuta, a scuola, nel disinteresse delle materie in genere. Discuto con i miei genitori che mi parlano della loro istruzione piena di stimoli... Non le sembra che piuttosto che varare una riforma che punisca con la commissione mista solo gli studenti colpevoli di non aver avuto validi insegnanti, sarebbe stato più utile modificare i curricula delle materie rendendoli più attuali,

ma soprattutto restituendo alla scuola valori che si sono persi?

Mauro Poggio

Legge Pecorella liberalizzazione & co: io sono ottimista

Cara Unità, ebbene sì, compagni e compagne, c'è da sentirsi rigenerati, carichi e finalmente ottimisti per i seguenti motivi: 1. La Consulta smonta la legge vergogna di Pecorella (uno degli avvocati di Silvio B.). 2. L'Europa giudica illegali i sussidi decisi da Silvio B. per i decoder di Silvio B.'s brother. 3. Dopo la strepitosa performance di Colombo a Ballarò sento la gente che ritorna a parlare e ad indignarsi per il conflitto di interessi più clamoroso del Pianeta Terra. 4. Si avverte che il popolo sta capendo che le liberalizzazioni sono sacrosante e che faranno il bene della collettività (ecco perché dal 2001 al 2006 non è stato liberalizzato neanche uno skillift). Gli italiani stanno ritrovando la fiducia in questo governo che (anche se ricco di eccessivi individualismi) promuove la crescita, la legalità, la giustizia e la libertà.

Davide, Trento

E ora il conflitto d'interesse, la prescrizione Rete 4...

Cara Unità, finalmente la Consulta ha stoppato un'altra delle leggi vergogna, la legge Pecorella, fatte dal governo Berlusconi! Spero che adesso l'attuale governo si decida a sistemare le cose se-

condo le indicazioni logiche ed eque della Consulta. Qualche domanda per i nostri governanti, però: quando eravate all'opposizione avete criticato, giustamente, le leggi vergogna... perché oggi non date ulteriori segnali di discontinuità dalla destra? Quando vedremo attuata la legge sul conflitto degli interessi? Quando la prescrizione verrà riportata a tempi diversi dagli attuali, vista la lentezza della giustizia? Quando verrà applicata la sentenza che impone a Rete 4 di andare sul satellite? Io e tanti altri abbiamo votato centro sinistra perché il programma ci assicurava l'eliminazione di queste leggi. Sono stanco di sentirmi dire dalla destra che quando hanno governato non hanno fatto leggi ad uso personale, perché la dimostrazione è data dal fatto che le leggi incriminate sono ancora tutte lì, quindi sono giuste così. Vorrei che qualcuno mi desse una risposta (sarà illusione averla).

G. Galanto, Monopoli

Pacs e diritti: siamo o non siamo un Paese civile?

Cara Unità, la polemica sul Pacs sta portando davanti agli occhi di tutti un fatto molto semplice: il re è nudo. Ci vogliamo un paese civile e progredito, ci vogliamo la culla della cultura e un mattone solido del muro della democrazia ma alla prova del nove non riusciamo mai a far quadrare i conti. Solo ora il bisogno di regolamentare le coppie di fatto viene posto sotto la lente di ingrandimento mediatica ma da qualche decennio se ne sentiva il bisogno. A sentirlo erano soprattutto le coppie che non avevano

voluti o potuto accedere al matrimonio. Loro - cittadini normali, non gente di seconda categoria - chiedevano e chiedono che le loro convivenze fossero riconosciute. Mi dispiace per la signora Bindi, i signori Fini e Rutelli e per i loro amici ma non mi risulta che nessuno abbia mai chiesto «diritti per i singoli che fanno parte della coppia di fatto»; quello che serve è semplicemente la riconoscibilità di queste unioni, di queste coppie, di queste famiglie. Si dirà che per questo esiste già il matrimonio ma vorrei segnalare che sposarsi non è sempre possibile. Faccio notare che, oggi che il matrimonio non è più indissolubile, il numero di fallimenti matrimoniali per anno fa accapponare la pelle. Ma divorziare significa lanciarsi in una contesa legale che nella migliore delle ipotesi dura tre anni e costa molti quattrini ai due coniugi divorziandi. Più spesso la contesa supera i dieci anni, periodo di tempo nel quale i figli, se ci sono, sono in balia del buon senso dei litigiosi genitori. C'è poi la questione omosessuale che, ugualmente, non è trascurabile. In queste settimane si è detto molto: oggi le coppie omosessuali non hanno diritti in quanto tali visto che non esistono per l'Istat, non possono sostenersi in ospedale o in carcere se c'è il parere contrario della famiglia di origine del malcapitato, non c'è modo di accedere alla reversibilità della pensione né del contratto di affitto e via dicendo. Però, signor Direttore, la questione è forse un'altra. L'omosessualità non è più considerata una malattia da oltre trenta anni. La questione, quindi, è equiparare le coppie omosessuali a quelle che non lo sono sia sul piano dei diritti che su quello dei doveri. C'è bisogno che le coppie omosessuali conviventi siano considerate famiglie, esattamente come

le altre. Perché è un loro diritto vedere riconosciuta la loro unione e perché questo li porterebbe ad avere gli stessi doveri che hanno le altre coppie verso lo Stato e la società.

Roberto Mauri, Perugia

Non ho «stracciato» la tessera Ds: semplicemente non l'ho rinnovata

Gentile Direttore, le scrivo per correggere una imprecisione dell'articolo, comunque corretto, apparso la scorsa domenica su l'Unità sulla cosiddetta querelle «ebrei-D'Alema». È stato infatti scritto che io avrei «stracciato» la tessera dei Ds come segno di protesta. Le cose non stanno così: non ho stracciato alcuna tessera, ma semplicemente, ho deciso di non rinnovarla. «Strappare» una tessera può apparire un atto impulsivo e di disprezzo; non rinnovare è invece una scelta politica civile, meditata e sofferta. È un chiarimento che a me sta molto a cuore, sia per rispetto degli amici e compagni che hanno condiviso il mio travaglio, sia perché un partito è molto di più di una sola persona e molto più di uno strumento di impegno civile: io l'ho inteso anche come la libera adesione ad una comunità di persone e di coscienze. Spero che questa mia decisione possa contribuire alla discussione e alla crescita di questa comunità di coscienze a cui devo molto.

Victor Magiar

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Noi, ebrei per la pace Un appello

Il pensiero critico rappresenta un cardine della tradizione e di tutta la storia ebraica, compresa la nascita dello stato di Israele. Ma negli ultimi anni, a causa di eventi tragici, si è andato generalmente affievolendo sino a un vero e proprio ripiegamento del mondo ebraico su se stesso, che - comprensibile dal punto di vista emotivo - ha però portato a un'involuzione identitaria in cui sono saltate le distinzioni stesse tra ebrei, ad esempio tra ebrei di sinistra e di destra. Si sono riaffacciate paure di annientamento - la «distruzione di Israele» - che non valutano lucidamente il rapporto effettivo tra minacce gravissime, come quelle del presidente iraniano Ahmadinejad, e le possibilità reali della loro implementazione nel quadro geopolitico attuale. Il terrorismo islamista, pericolo più immediato, si alimenta peraltro dal proseguimento dell'occupazione dei territori palestinesi da parte israeliana che rappresenta la vera fonte di immani disgrazie non solo per i palestinesi ma anche per Israele. Da parte della sinistra ebraica si è persa, a nostro avviso, quella capacità di progettare un diverso presente e futuro rispetto a quello prospettato dalla destra ebraica, allineata alla destra mondiale neo-teo-con.

Nell'ebraismo il pluralismo è una condizione esistenziale e pensiamo che questo pluralismo, oggi, abbia bisogno di essere riconfermato anche rispetto alla differenza tra «ebreo» e «israeliano». Perché se è ovvio, per noi, un legame tra la propria identità diasporica e Israele, tale legame non deve diventare una appartenenza sostanziale, che genera confusione in noi e negli altri e rischia di portare acqua al mulino di chi non vuole distinguere tra ebreo e israeliano. Noi vogliamo coltivare il nostro legame con Israele alla maniera lucida, non sentimentalistica né viscerale o acritica, con cui lo coltivò Primo Levi, che di fronte alla prima «avventura in Libano» dell'esercito israeliano levò la sua voce insieme a quella di molti altri ebrei diasporici e israeliani

contro la logica aggressiva e non più solo difensiva dell'esercito israeliano. Intendiamo perciò riferirci alla sua testimonianza perché ispiri la nostra azione per la costruzione della pace e della convivenza tra i popoli.

Dopo una riflessione collettiva tra ebrei di sinistra con diverse esperienze, abbiamo deciso di prendere una posizione pubblica che, anche dopo le polemiche tra il ministro D'Alema e molta parte dell'espressione istituzionale di destra ma anche di sinistra delle Comunità ebraiche, evidenziasse una voce diversa in cui la propria appartenenza ebraica non oscuri il carattere universale che pertiene al proprio essere di sinistra.

Riconosciamo alle parole di David Grossman, durante la commemorazione di Rabin a Tel Aviv il 4 novembre, quel carattere che serve oggi a noi ebrei di sinistra in Italia, in Israele e nel mondo, per riappropriarsi dell'iniziativa in un panorama in cui si addensano le nubi del cosiddetto «scontro di civiltà». In questo quadro il conflitto israelo-palestinese è ancora, purtroppo, un centro di irradiazione dell'odio globale tra culture e religioni oltre che luogo dove si continua a perpetrare un'ingiustizia costante nei rapporti tra i popoli.

È nostra intenzione contribuire a ricostituire il «Campo della Pace Ebraico» in Italia e a questo scopo chiediamo a quanti nel variegato mondo ebraico sentono la stessa esigenza di confrontarsi con noi per iniziare un percorso comune.

Per contatti:
campodellapace@yahoo.it

Firmatari:
Paolo Amati, Marina Astrologo
Andrea Billau, Ilan Cohen Beppe Damascelli
Lucio Damascelli
Marina Del Monte, Ester Fano
Dino Levi, Tamara Levi
Stefano Levi Della Torre
Patrizia Mancini
Marina Morpurgo, Moni Ovadia
Renata Sarfati
Sergio Sinigaglia
Stefania Sinigaglia
Susanna Sinigaglia
Jardena Tedeschi
Claudio Treves, Ilan Cohen
Gisella Cohn

Edo Ronchi

G

George W. Bush nel suo discorso al Congresso sullo Stato dell'Unione, per la prima volta, ha annunciato misure ecologiche che riducono le emissioni di gas serra, responsabili principali del cambiamento climatico in atto. In particolare ha indicato l'obiettivo di una riduzione dei consumi dei carburanti derivati dal petrolio del 20% in dieci anni, rivedendo gli standard di emissione delle automobili (come è già stato fatto in California) e incrementando notevolmente la produzione di biocarburanti (bioetanolo e biodiesel). Come hanno notato diversi commentatori, il Presidente, in calo verticale di popolarità per i fallimenti, ormai evidenti, della sua politica in Iraq, ha cercato di spostare l'attenzione sui temi interni. Questa non è una novità. La novità è che Bush, noto per le sue posizioni e iniziative antiambientali, legato alle lobby del petrolio e del carbone, dica qualcosa di ecologista e lo dica nell'evidente tentativo

di recuperare consensi. Ricordo che quando annunciò, all'inizio del suo mandato, il ritiro dal Protocollo di Kyoto, il trattato internazionale per la tutela del clima e per la riduzione delle emissioni di gas serra, fece un esplicito riferimento al fatto che tale trattato avrebbe messo in discussione «lo stile di vita americano». Da allora sono passati pochi anni, ma molti uragani sempre più violenti: nel settembre del 2005 l'uragano Katrina devastava New Orleans; l'anno prima, la Florida, lo Stato decisivo per l'elezione di Bush, era stata colpita da ben quattro uragani di insolita potenza. Nell'estate del 2005 in più di duecento città degli Stati Uniti occidentali sono stati superati i livelli di caldo mai raggiunti, con temperature oltre i 40 gradi per più giorni. Il Glacier National Park, il Parco nazionale del ghiaccio del Massachusetts, non c'è più perché il ghiaccio è scomparso. Il cambiamento climatico è diventato un tema anche «interno», che preoccupa direttamente il cittadino americano. Anche il mondo degli affari comincia ad articolarsi. Le compagnie assicuratrici sono preoccupate dei costi crescenti e dei rischi di fallimento a causa dei danni ingentissimi degli eventi climatici estremi sempre più frequenti. Le

compagnie automobilistiche americane (Ford e GM) che godono di standard ambientali più permissivi negli Stati Uniti ed hanno consumi specifici più elevati, stanno perdendo quote di mercato a vantaggio, in particolare, di Toyota e Honda che invece applicano standard ambientali più avanzati, che saranno prossimamente superati da quelli europei. Nei nuovi settori delle energie rinnovabili i leader sono europei e giapponesi. Le imprese americane sono presenti, ma in affanno. Il cambiamento climatico sta promuovendo un cambiamento anche industriale; la Commissione Europea chiama questo cambiamento «una nuova rivoluzione industriale». Gli Usa, fuori dal Protocollo di Kyoto, ratificato da oltre 150 Paesi, sono fuori anche dai suoi meccanismi e da un potenziale mercato in espansione: non solo quello dei diritti di emissione, ma anche dell'economia a basso contenuto di carbonio. Forse anche Bush se ne sta accorgendo e cerca di recuperare.

Anche perché, come mai era accaduto in passato, la campagna elettorale presidenziale dei democratici ha una forte connotazione ambientalista, ed è fortemente critica verso le politiche anti-Kyoto dell'Amministrazione Bush. Al Gore e



Bill Clinton stanno conducendo una vera e propria campagna sul cambiamento climatico, per nuove politiche energetiche e industriali. In questi giorni sta girando nelle sale il documentario di Al Gore, *Una scomoda verità*, una denuncia impietosa dell'ottusità dell'amministrazione Bush sul cambiamento climatico.

È una vera svolta quella annunciata da Bush? La prova del nove sarebbe l'adesione al Protocollo di Kyoto che per ora non si vede. An-

che se quel 20% di riduzione dei consumi di carburanti di origine fossile mi ha colpito. Avrete notato che è lo stesso numero indicato dall'Ue come proprio impegno di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2020. Il numero è lo stesso, anche se il contenuto è differente: il primo si riferisce solo ad una parte delle emissioni (quelle dei trasporti), il secondo, ben più impegnativo, si riferisce a tutte le emissioni e non a quelle attuali, ma a quelle di riferimento, del 1990.

Pacs, a ciascuno il suo compito

Aurelio Mancuso

È stato davvero cordiale e di reciproci riconoscimenti, l'incontro che ho avuto con Piero Fassino, lo scorso 12 gennaio. A conclusione dello scambio di vedute ci siamo trovati in sintonia nel constatare che ognuno deve svolgere bene il suo compito, lui come leader del più importante partito della coalizione si impegnerà affinché si arrivi ad un buon testo sulle Unioni Civili, io insieme a tutto il variegato movimento *lgbt* italiano, darò voce all'eventuale esultanza o alla più probabile delusione. Non si torna indietro quando si imbocca la strada della distinzione dei ruoli e, anzi questa aiuta da una parte la politica ad assumersi le sue responsabilità e ai movimenti di impegnarsi a costruire prima di tutto il consenso nel paese, rispetto alle proprie idee. E in questa luce il movimento *lgbt* italiano domenica 14 gennaio ritrovandosi a Roma, ha saputo uscire da un'oggettiva difficoltà politica, materializzandosi dopo l'approvazione del programma dell'Unione, e ora si riprende il suo ruolo con convizione, unito nella consapevolezza che si apre una stagione evidente di conflitto tra le richieste avanzate e le risposte

ampiamente insufficienti del Governo e di questa maggioranza.

Già dai prossimi giorni sarà lampante che dall'attendismo preoccupato si passa all'azione diretta, ad una vasta campagna d'iniziativa in tutte le città italiane. Questa mobilitazione nasce dalla consapevolezza che il testo in discussione nelle stanze ministeriali sarà insufficiente, intenzionalmente minimizzante della realtà sociale delle coppie conviventi, che in nessun modo renderà giustizia alla dignità delle persone *lgbt*, negando il limpido riconoscimento dei loro affetti e dei progetti di vita. Il senso delle nostre richieste è stato stravolto e stiamo assistendo ad un inumano ipocrita balletto. Noi siamo già da un'altra parte. Ci riprendiamo il nostro spazio politico e sociale uniti dallo slogan: «Uguale dignità, uguali diritti», che significa nel concreto una piattaforma articolata di richieste, tra cui l'equiparazione dei legami omosessuali a quelli eterosessuali. Il 10 marzo organizzeremo una grande manifestazione nazionale a Roma, cui fin d'ora chiamiamo a raccolta tutte le persone sinceramente preoccupate di salvaguardare la laicità dello Stato, che intendono dare una scossa riformatrice libertaria a questo paese, che

condividono con noi l'idea che senza una «liberazione» dai lacci e laccioli della burocrazia, della politica intesa come conservazione dello status quo, l'Italia non potrà mai diventare un paese davvero moderno e pluralista. E l'appello alla mobilitazione è rivolto in particolar modo al movimento delle donne, alle grandi associazioni culturali della sinistra sociale, ai sindacati. Anche gli amministratori locali, com'è avvenuto recentemente a Padova ed Ancona, possono dare un segno che la società concreta avverte il bisogno del cambiamento. Il dibattito aperto da Mariella Gramaglia a Roma, è prezioso e ci aiuta a sollecitare nella capitale, luogo simbolo, una discussione aperta e franca, sull'articolazione dell'organizzazione familiare, sulle nuove domande di tutela e riconoscibilità, sulla capacità delle istituzioni locali di farsi interpreti, essendo prossime alla persona, di ciò che sta avvenendo. Ma è importante che in prima persona noi prendiamo la parola, sollecitiamo la visibilità con i nostri corpi e le nostre idee.

Per questo vogliamo offrire la manifestazione del 10 marzo come un incontro di tutte e tutti i laici, credenti e non, che vogliono affermare che la modernità è un

bene prezioso, che va riempito di valori condivisi, irrinunciabili se non vogliamo far vincere i fanatismi, i fondamentalisti, la discriminazione e l'esclusione. Certo che ciò è in antitesi per esempio con le ridicole anticipazioni sui contenuti del manifesto di fondazione del partito democratico che recitano «Secondo noi la politica e la legge devono intervenire con estrema cautela su materie che toccano convincimenti e dilemmi morali, orientamenti e stili di vita». Quando è il timore a guidare la sinistra, all'orizzonte si intravedono le nubi dell'autoritarismo e del pensiero unico. Ma sarà la storia a giudicare, noi andiamo avanti per la nostra strada ormai distinti e distanti da questi aridi pronunciamenti, e per questo dopo il 10 di marzo, il movimento proseguirà la sua azione convergendo le sue forze nell'organizzazione del Gay Pride nazionale a Roma, anche questo segno tangibile di una grande unità politica. Dalle grandi capitali del movimento, Milano, Bologna, Torino, Catania, Napoli, e da tutte le medie e piccole città, il popolo arcobaleno invaderà le vie dell'Urbe; ci immaginiamo che dai Palazzi del Potere al di qua e di là dal Tevere l'annuncio sarà molto gradito.

Dalla parte del consumatore

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Sono misure che consentono di: eliminare i costi di ricarica dei telefonini; introdurre trasparenza sui prezzi dei carburanti e dei biglietti aerei; eliminare il mandato di vendita esclusivo per gli agenti delle assicurazioni su tutti i prodotti venduti; cancellare l'ipoteca dopo il pagamento del mutuo senza ricorrere al notaio; iscrivere una nuova impresa attraverso un'unica comunicazione da inviare anche per via telematica e, non ultimo per importanza, eliminare o fortemente ridurre i vincoli all'apertura di molte attività (dalle autoscuole alle sale cinematografiche; dalle guide turistiche alla pulizia). Altre misure, non meno rilevanti, sono invece confluite in un Disegno di Legge. Queste ultime mirano anch'esse a rendere l'impresa più facile e meno costosa (in particolare, attraverso la fortissima riduzione delle commissioni e degli interessi bancari sul massimo scoperto); ad aprire il capitale delle medie imprese a fondi di investimento specializzati nel supporto all'espansione delle attività e ad abbattere i costi per la quotazione; ad estendere l'utilizzo della moneta elettronica (al fine di semplificare i pagamenti e a contrastare l'evasione); a favorire la concorrenza nella distribuzione dei carburanti e nella vendita di giornali e riviste; ad eliminare inutili oneri amministrativi per i cittadini (come l'iscrizione degli autoveicoli al

PRA, oltre che alla Motorizzazione Civile); a restituire dignità e funzione alla formazione professionale dopo gli interventi dell'allora ministro Moratti. Gli interventi di ieri si muovono nel solco programmatico tracciato a partire dal Decreto Bersani-Visco del Luglio scorso e portato avanti dal Disegno di Legge «Industria 2015», dalla Legge Finanziaria per il 2007, dalle misure di delega per il riordino dei servizi pubblici locali e delle professioni. Fanno emergere, anche per i più scettici, una chiara e coerente linea di politica economica. Non solo il necessario risanamento finanziario, come era ovvio sin da luglio. Ma una politica economica completa. Una politica economica riformista, perché non è vero che la politica economica è solo necessaria, quindi né di destra né di sinistra. Una politica economica giusta per sostenere, non con le pezze a colori dei condoni fiscali o della spesa facile, il risveglio di molte nostre imprese che, dopo le iniziali difficoltà dovute all'assenza di svalutazioni della Lira, si sono ristrutturate, hanno investito risorse finanziarie ed umane su attività produttive più avanzate, hanno utilizzato al meglio le possibilità delle tecnologie informatiche, hanno approfittato delle opportunità della integrazione globale dei mercati. Difficile sottovalutare la portata

degli interventi appena inviati in Parlamento, non solo per il loro impatto sull'economia, ma soprattutto per la loro incidenza sull'etica di una nazione abituata alle microrendite diffuse, alla disattenzione all'interesse generale. Difficile non coglierne l'incidenza sull'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza. Sul piano più strettamente politico, difficile, anche per i più esigenti, non riconoscere dietro questi provvedimenti l'energia riformista presente, pur tra contraddizioni, nel Governo Prodi e nei principali partiti in esso presenti. Certamente, anche questa «len-

zuolata» di misure porterà in piazza quanti, guardando solo al loro particolare, si sentiranno direttamente colpiti e non vorranno vedere che maggiore crescita del Paese comporterà maggiori benefici per tutti, anche per loro. Certamente, anche questa volta non mancheranno i capipopolo nelle file del centrodestra, speranzosi di lucrare qualche vantaggio elettorale. Tuttavia, possiamo essere fiduciosi che l'opinione pubblica sarà, ancor più che a luglio, a favore del Governo. Per un motivo semplice. Perché ha vissuto gli effetti del primo giro di liberalizzazioni: risparmiando,

sul prezzo praticato prima nelle farmacie, dal 20 al 30 per cento per l'acquisto di farmaci nei 600 esercizi che hanno cominciato a venderli da luglio; risparmiando, in media, 30 euro per vendita di un'auto o una moto senza passare dal notaio; risparmiando qualche decina di euro sui costi di chiusura dei conti correnti bancari o sulle polizze auto. Portando avanti con coraggio i provvedimenti varati ieri, il governo e la sua maggioranza fanno un enorme servizio al Paese e, al contempo, recuperano il consenso necessario per vincere altre sfide.



TRIESTE Se l'inverno arriva a febbraio...

TRE GIOVANI si riparano come possono dalla neve resa sferzante dalle forti raffiche di bora a Trieste. Dopo le temperature decisamente fuori stagione delle scorse settimane, come da previsioni è arrivato il maltempo. Piogge e neve un po' in tutte le regioni dello stivale. Finalmente...

Pd, basta perdere tempo

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

Sempre per stare su cose banali, io credo che non si possa dissentire dalla osservazione che l'offerta di politica, in primo luogo i partiti, non è più in grado di rispondere alla domanda di politica da parte dei cittadini. Questo è vero per l'Italia ed è vero per l'Europa. In Italia come in Europa i cittadini, la stragrande maggioranza, vogliono una politica che indichi obiettivi chiari riguardo a come può e potrà funzionare la loro esistenza di tutti i giorni, negli aspetti del lavoro come della sicurezza. E vogliono istituzioni, una macchina pubblica, in grado di produrre risultati.

Continuo con le banalità, ma se siamo d'accordo che bisogna, per esempio, cambiare (con gli incentivi giusti) la macchina dello Stato e della amministrazione per metterla (almeno un po') al servizio dei cittadini, allora si deve riconoscere che occorre una strategia di lungo periodo, una politica nel senso alto del termine, per indicare quale debba essere la «mission» della amministrazione. Se la macchina dello Stato va avanti da sola molto rapidamente diventa, o ritorna, preda della burocrazia. Il governo deve guidare l'amministrazione in funzione delle sue strategie e dei valori su cui si fonda. Definire questi valori e tradurli in ricette concrete è compito della politica. Di chi altri sennò? Prendiamo un altro esempio, sempre restando nel banale. Finalmente si riparla di liberalizzazioni. Il governo ne propone una lenzuolata (bella immagine, che dà il giusto senso della opulenza e della abbondanza per tutti). Subito, prima ancora di conoscere i dettagli, vengono annunciati gli scioperi di chi pensa che ne sarà danneggiato. E, per molti versi, lo stesso scenario di giugno e luglio. Forti proteste settoriali ma, almeno allora, grande sostegno dei cittadini. Sarò banale, ma anche in luglio pensai che quello era un grande segnale per la politica. Una maggioranza «silenziosa» si faceva sentire perché si riconosceva in un intervento della politica che parlava a favore di tutti o, quantomeno, della grande maggioranza. Poi l'ondata sembrò fermarsi ed entrammo nella grande bagarre della finanziaria. Ora si ricomincia e alcuni dicono che per le politiche riformiste e per il Partito democratico (perché, banalmente, le due cose sono strettamente legate) siamo all'ultima spiaggia. Io sono meno pessimista ma

non penso nemmeno che il tempo non sia un problema. Se siamo d'accordo che i cittadini domandano una politica nuova che non viene loro (ancora) offerta c'è il rischio che questo vuoto venga colmato da altri, con altri valori e con altre ricette. I tempi della politica a volte sono molto più rapidi di quanto tutti noi, e anche i politici, pensiamo. Non vorrei essere frainteso, ma Silvio Berlusconi ci ha messo pochi mesi (certo, con i suoi mezzi e i suoi media) a costruire un partito che traeva la sua forza essenzialmente da due fattori: il crollo del precedente regime di consenso e di mediazione della politica, il crollo dei presupposti oggettivi su cui si basava l'itinerario economia-Stato in Italia. Oggi i presupposti del rapporto Stato-economia sono in crisi, in Italia e altrove, sotto i colpi della globalizzazione. Il dibattito riformista-radicali, per quanto a volte artificioso, è segno di una ricomposizione degli interessi nel Paese e di una domanda di rappresentanza di questi interessi, che dovrebbe essere compito della nuova politica soddisfare. Una gran par-

I cittadini chiedono una politica nuova, che non viene loro (ancora) offerta: c'è il rischio che questo vuoto venga colmato da altri

te di questa ricomposizione passa per il riconoscimento da parte della politica che i vecchi blocchi sociali, o non ci sono più (perché la società globalizzata li ha spazzati via) o sono in difesa di privilegi che sono in contrasto con il benessere dei più. Nel frattempo si sono formati nuovi «blocchi sociali», espressione di un modo nuovo di lavorare, «fare comunità», pensare ai valori della società, che domandano una voce nella politica. La dimensione della domanda di riforme (intesa come domanda di cambiamenti dei meccanismi che regolano la vita quotidiana dei cittadini) non si misura con la somma delle percentuali degli attuali partiti che, sulla carta, dovrebbero convergere nel Partito democratico. Sarò banale, ma la dimensione della domanda di riforme (e quindi di un Partito democratico e riformista) è molto maggiore. Bisogna al più presto trovare uno strumento politico in grado di soddisfarla. O sarà peggio per la politica e per tutti noi.

Il calcio secondo Pereira

OLIVIERO BEHA

Mentre d'intorno si alzano, si sventolano, si ammainano, si abbrunano e di nuovo si sventolano le bandiere del riformismo, su questa strada a quanto pare il calcio va avanti. Non è appena stato approvato il nuovo statuto della Federcalcio con una serie di cambiamenti cosiddetti epocali, a partire da quello dell'abolizione del diritto di veto in vigore dal paleolitico rotondo? Ho provato a convincere l'amico/tifoso di turno, chiamiamolo - che so - Pereira, esaltando gli effetti futuri del cambiamento proprio come si fa in politica in tutti gli altri settori. Non era entusiasta. Teneva al menefreghismo. Pareva mogio. Perché? Mi ha riservato una lunga tiritera, alla fine della quale ha sintetizzato il concetto: «Ci hanno spento pure il calcio». In un Paese con problemi di energia, mi è parsa una conclusione preoccupante. Vediamo insieme da dove discende. Se degli statuti i tifosi (a torto) di solito se ne impipano, del campionato invece no. Secondo Pereira, è morto a gennaio ma agonizzava già da almeno un mese. Lo si teneva in vita con degli escamotage di maniera, delle cannule mediatiche che distraevano il popolo bue come «la più bella rovesciata l'ha fatta Materazzi o Quagliarella?», oppure con la campagna acquisti di gennaio che poteva cambiare le forze in campo. Ballo. L'Inter ha investito una fortuna sul torneo in corso, mettendo insieme due squadroni e mezzo come e più che in passato una Juventus o un Milan. Ogni domenica quando inquadrano la panchina interista per lo spreco trema il cuore a ogni tifoso avversario, nella cui squadra appunto del cuore giocherebbero sempre o quasi titolari

non gli interisti in panchina, bensì quelli in tribuna. Pereira, gli ho obiettato duro neanche fossi un Della Valle, se Moratti ha i soldi meglio per lui. E no, ha risposto, a parte il caso specifico su cui ho altro da aggiungere non è davvero un campionato serio un campionato di questa sproporzione economica. Serve all'Inter, e ai suoi tifosi più acefali, non certo al calcio come grande fenomeno sociale e politico, quello che appunto si vorrebbe riformare. Se stravince il Paperone di turno e nulla può il paperino, il calcio è finito. E lo si vede dai numeri e dal resto, ha continuato il Pereira. Il calcio da stadio si è svuotato, né vale eccepire che la Juventus è in B. Dai conti gli spettatori sarebbero comunque in caduta libera. È in crisi anche l'indotto paroloio che da un paio di generazioni ci teneva compagnia prima al bar e poi davanti al video, perché nei bar si pensa alle pensioni e in tv tira solo quello straccio di calcio giocato in onda sui canali criptati, mentre in chiaro gli ascolti precipitano. E non può meravigliare, ha detto ancora il Pereira. Come vuoi che si interessino ancora alle dichiarazioni di un arbitro, di un dirigente, perfino dei giocatori e del solito Mancini ormai a tre metri da terra sulla sua biga d'oro, dopo l'estate dei veleni a colpi di intercettazioni che non hanno portato praticamente a nulla? Veramente hanno pensato tutti che bastasse ricominciare a giocare in orario per dimenticare tutto lo scandalo? No, almeno secondo Pereira non è così. Il tifoso non si restaura a comando. Certo, è emotivo, incazzo, ancora abbastanza partecipe magari in mancanza d'altro, ma la stagione di Calciopoli non è dimenticata, bensì solo rimossa.

Le nefandezze abituali degli arbitri, quelle di sempre per carità più o meno tra una sudditanza e un errore clamoroso, oggi pesano di più perché arrivano dopo il sistema-Moggi, prima condannato e poi evaporato come un gossip di poco momento. I nomi dei fischietti che d'estate figuravano sulla colonna infame adesso figurano nei tabellini. Si sta dicendo alle folle che non era vero nulla? Beh, le folle secondo Pereira più di un dubbio eufemisticamente ce l'hanno ancora e se

che sei costretto ogni giorno a pensare o temere che è tutto mischiato, che il più pulito ha la rognia eccetera eccetera... Ci hanno buccato anche il pallone. Provo a interloquire, accennando con Pereira ai rischi di qualunquismo... Manca poco che mi divori. Ma che qualunquismo e qualunquismo, poteva essere la primavera o l'estate di Prodi con un calcio davvero riformato e la spinta per le riforme nel resto, e siamo qui invece a piangere sul caro estinto, ti-

mente Pereira. Ho sparato le ultime cartucce. E gli Europei ospitati dall'Italia nel 2012? Non sarà una grande occasione di rinascita per il movimento? Sì, bravo, come per il passato, come per l'Italia '90, ha rintuzzato lui tirando il calcio di rigore del sarcasmo. E seguendo, ha sospirato Pereira, e con i costi della politica che ci sono in giro... Ho interrotto il dialogo. Non potevo permettere a Pereira come categoria di gettare fango nella palude, una volta governata dal Caimano e ora luogo di tendenziali convenzioni, dove è proprio l'unica materia prima che non scarseggia. Quanto al nuovo statuto federale, va ribadito forte e chiaro che è un'eccellente modifica il fatto che la democrazia o almeno l'equilibrio delle parti trionfi elettoralmente dove prima il denaro dei club maggiori faceva e disfaceva secondo l'uzzolo o il baratto del momento. Adesso giocatori, allenatori, arbitri e lega dilettanti possono impostare un discorso differente per il futuro. Ma dovranno rimbocarsi le maniche davvero, all'insegna di un riformismo di idee e di una differente qualità delle persone che le sostengono (i candidati alla presidenza della Federcalcio essendo se non sbaglio un Matarrese, un Abete e un Pancalli: no comment...). Con le dichiarazioni reboanti, e la smania delle riforme a parole, i Pereira del calcio non ce li freggi più. Solo i Pereira del calcio?

Dialogo con l'amico/tifoso di turno
Che dice: «Ci hanno spento pure il calcio». Perché? Ma perché alla credibilità del pallone nessuno dedica più un grammo di fiducia le partite si trascinano, gli arbitri pure...

lo tengono stretto. È vero, potrebbero distrarsi con l'agonismo del campionato. Che però appunto non c'è più, per lo strapotere dell'Inter, che deriva dalla spremitura pur parziale di Calciopoli, di cui Moratti e company han raccolto lo strame. E qui ti voglio, mi apostrofa Pereira. Come è possibile far finta di niente se Moratti e l'Inter sono sui giornali un giorno sì e l'altro pure per storie strane, contigue al «romanzo del torneo», come il doping amministrativo, gli scambi di plusvalenze con il Milan, code di denunce arbitrali mai arrivate in Procura, gli sviluppi anche solo trascriversi della giustizia ordinaria? Insomma: già è dura seguire un calcio così, se ci aggiungi che la concorrenza è stata presoché azzerata dalle circostanze extracalcistiche nel senso dei valori in campo, e infine

fosi interisti a parte che non capiscono o non vogliono capire. Il calcio ha dato di sé pessimo prova mandando con la risacca dei Carraro e Matarrese (in attesa del ritorno a tempo pieno dei Moggi, a questo punto indispensabile) dei segnali precisi di irrimediabilità, o perlomeno di formidabile resistenza al cambiamento, intrecciato com'è con gli interessi e il sogno della politica. E i risultati sono questi, c'è poco da sofisticare. Alla credibilità del pallone nessuno dedica più un grammo di fiducia, le partite si trascinano, gli arbitri pure, le notizie di cronaca nera o azzurra o le due cose insieme fanno ormai rubrica fissa, mischiate a quelle sui riscontri Telecom, «Corriere», ecc. Magari non lo è, ma credimi sembra sempre lo stesso giro. E a dire una banalità del genere passerai per qualunque? Siete voi che affondate nella palude, ha concluso triste-

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Lando</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>	<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poldomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa dell'Istituto di Roma in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2001 (Unità di giornale del Democrazia e Società 05) La società ha avuto come controllata diretta o indiretta 7 agosto 1990 n. 205. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 5576</p> <p>Certificato n. 5376 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Albo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 25 gennaio è stata di 125.496 copie</p>
--	---



Editori **GLE** *Laterza*

